PRIMA CORRISPONDENZA DI PAOLO SPRIANO DALLA SPAGNA IN LOTTA

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 130 / sabato 12 maggio 1962

Sepolto da un muro un edile a Primavalle

A pagina 4

Gli USA fanno esplodere altre due bombe «H»

A pagina 12

Il giuramento e il messaggio presidenziale davanti alle Camere

Discorso di circostanza di Segni in un clima di freddezza

L'atlantismo e l'europeismo unico centro politico dell'esposizione - Timido accenno alla Resistenza - Eluse le questioni sociali e politiche del Paese - Gronchi rientra nell'attività politica

Il Presidente della Repubblica Antonio Segni ha giurato fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione e ha preso ufficialmente possesso della carica. La solenne cerimonia, svoltasi davanti alle Camere riunite, è stata seguita in tutta Italia attraverso la televisione.

Subito dopo aver pronunciato il giuramento, il Presidente ha dato lettura del suo messaggio alla nazione. La lettura è durata venti minuti circa, e più volte la voce dell'oratore si è interrotta, per la commozione.

Segni ha iniziato richiamandosi « al popolo italiano, con le sue ansie e le sue speranze, a coloro che vivono ed operano nei confini della Patria e quanti al di là di monti e mari serbano gelosamente nel loro cuore l'immagine della nostra terra » e ha proseguito affermando che « la Costituzione ci è sacra non solo perchè espressione della volontà popolare, ma perchè suggellata dal sacrificio e dalla sofferenza di quanti nel primo e nel secondo Risorgimento, combatterono e morirono per ridare all'Italia libertà, indipendenza e giustizia ». Segni ha poi parlato dei « valori essenziali » di tutta la comunità italiana: « libertà, pace, unità, continuo ordinato progresso verso una sempre maggiore giustizia ed un più elevato benessere spirituale e materiale ».

Il Presidente ha poi rivolto un particolare omaggio alla memoria di Enrico De Nicola e Luigi Einaudi, e ha inviato un saluto a Giovanni Gronchi, che resse la Repubblica per « sette anni fecondi ». In questo periodo — ha aggiunto Segni — si sono delineate alcune « tendenze essenziali », e cioè « nuove forme sopranazionali » e, nella vita interna, « forme di solidarietà sociale che assumono importanza sempre crescente e aspetti nuovi ». Il Presidente ha sottolineato a lungo il tema dell'unità europea, per la quale — egli ha detto — lavorarono Mazzini, De Gasperi e Carlo Sforza. Sostenendo che « a questa nuova organizzazione dell'Europa tendono i tempi nuovi, il Presidente ha sottolineato: « Per essa anche io ho lavorato con fede, ai fini di progresso e di pace: ed io auspico che alla sua realizzazione si diriga l'impegno del governo, del Parlamento, e di tutto il popolo ».

L'unità europea — ha aggiunto Segni — deve tendere a « superare le divisioni e i contrasti attraverso i sistemi della libera discussione prima e dei liberi accordi poi », impegnandosi nel contempo « a prestare il necessario aiuto alle nuove nazioni che assurgono a libertà ».

Il tema della pace è stato da Segni legato al Patto Atlantico. A tale alleanza sorta nel 1949 egli si è riferito dicendo che « l'Italia vi aderì allora, vi è rimasta fedele negli anni trascorsi, ad essa sarà costantemente fedele ».

Trattando delle questioni interne, Segni ha affermato che « la sicurezza sociale, il diritto al lavoro e all'istruzione si rendono sempre più concreti, in modo da perseguire effettivamente l'eguaglianza dei punti di partenza per i singoli cittadini ». Anche le riforme — ha detto il Presidente — « hanno non solo lo scopo di aumentare il benessere materiale e diminuire le distanze sociali, ma altresì quello di rinsaldare nel cuore di ogni italiano l'affetto per la democrazia e la libertà ».

Rivolgendosi poi ancora una volta al popolo italiano, dopo un saluto agli emigrati, egli ha inviato « un omaggio reverente e commosso agli italiani che, nelle Forze Armate e nella Resistenza sono caduti perchè libertà e indipendenza fossero assicurate alla Patria ». « Ho la certezza — ha aggiunto il Presidente — che ogni governo della Repubblica italiana avrà cura che questo patrimonio di sacrificio, di lavoro, di virtù, di storia, di volontà di progresso non sia mortificato e disperso, ma sia appieno valorizzato come forza determinante dello sviluppo politico e sociale della Nazione, in ossequio ai precetti della Costituzione, che vuole assicurare ai cittadini italiani giustizia sociale sempre più alta e diffusa, libertà e pace sempre più sicure ».

Dopo aver sottolineato la essenzialità del Parlamento, « con il democratico formarsi delle maggioranze e con l'indispensabile collaborazione critica delle minoranze », Segni ha riconfermato il suo dovere di « tutelare l'osservanza della Costituzione ». A questo proposito — egli ha ricordato — « ogni autorità trova il suo fondamento e il suo limite nella legge, ed ogni cittadino in questa legge ha il presidio e la garanzia della sua dignità e della sua libertà ». Segni ha affermato poi che « ogni opera di governo, seppur provvida, sarebbe vana ove non fosse ac-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

La stretta di mano tra i due presidenti al Quirinale

Il messaggio

L'ATMOSFERA di pesantezza politica e di disagio che ha lasciato dietro di sè la vicenda dell'elezione del nuovo Capo dello Stato, non è stata dispersa dalla lettura del messaggio presidenziale. Il discorso pronunciato da Segni è stato un discorso scialbo, di circostanza, e nello stesso tempo politicamente così poco persuasivo ch'esso ha contribuito a sottolineare la convenzionale freddezza che ha contraddistinto tutta la cerimonia. Ha certamente nociuto al messaggio di Segni l'attesa che s'era creata proprio in ragione delle fortunose circostanze dalle quali ha preso origine la sua elezione e in seguito alle quali si pensava ad un discorso « rassicurante » non tanto sulle intenzioni personali del Presidente (che d'oggi in avanti troveranno in ogni caso il loro limite nelle sue precise attribuzioni costituzionali) ma dei suoi amici e sostenitori, che tanta parte continuano invece ad avere nella determinazione della linea politica della Democrazia cristiana. Accanto a questo, ha di certo ugualmente nociuto al messaggio di Segni il confronto con il messaggio di Gronchi del '55 che, quale che possa e debba essere il giudizio completo sul suo settennato, ebbe in quel momento il merito di sottolineare vigorosamente esigenze poste con forza dallo sviluppo della vita sociale e politica del paese: il ritorno alla Costituzione, la necessità di sanare ingiustizie e di colpire privilegi, il posto da assegnare alle classi lavoratrici nello sviluppo dello Stato repubblicano, il bisogno di rivedere e rinnovare i termini della lotta politica quali si erano cristallizzati nel precedente settennio.

NEL MESSAGGIO di Segni tutto ciò è mancato. E questa mancanza è stata fortemente accentuata dall'evidente squilibrio del discorso, che non è stato tutto « vuoto », « neutro », politicamente, ma il suo centro politico ha invece cercato e trovato in riferimenti di politica estera che sono andati anche al di là degli obiettivi, largamente indicativi, propri d'un messaggio presidenziale, e che hanno interpetrato in termini assai concreti, e assai poco accettabili, gli impegni « europeistici » e « atlantici » dell'Italia. Assai poco accettabili, perchè in questi riferimenti è perfino caduto ogni schietto, significativo, e non generico richiamo alla volontà di pace del popolo italiano, e a quella funzione, se non mediatrice, almeno insistentemente volta a favorire ogni possibilità di trattativa e d'intesa, che pure, almeno sulla carta, continua a costituire una parte non marginale del programma di politica estera dell'attuale governo e specialmente del suo presidente, l'on. Fanfani. Anche il riferimento aperto all'origine e al carattere antifascista dello Stato repubblicano è mancato. Il ricordo della Resistenza, che è stato fatto di sfuggita, potrebbe essere considerato sufficiente, dato il tono di circostanza e assai cauto e contenuto dell'insieme del discorso, solo se non si tenesse presente che questo richiamo era stato pubblicamente sollecitato proprio in ragione della maggioranza particolare che ha assicurato l'elezione di Segni, e che questo richiamo aveva anzi addirittura costituito, a quanto sembra, oggetto di trattative fra il partito dalle cui file è uscito il nuovo Presidente e gli altri partiti componenti l'attuale maggioranza governativa.

QUESTE osservazioni andavano fatte, perchè nessun richiamo formale alle funzioni e alle prerogative del Presidente della Repubblica, che lo porranno d'ora in avanti al di fuori e al di sopra della lotta politica immediata e che di conseguenza non possono fare attribuire nessun significato politico immediato neppure ad un atto così solenne com'è il messaggio presidenziale, può far dimenticare che il nuovo Presidente è uscito dalle file d'un partito ben determinato, attraverso una lotta assai significativa che s'è svolta nelle file di questo partito e nel Parlamento. Da questa lotta sono stati riproposti con forza una serie di problemi sui quali la Direzione del nostro Partito, e noi stessi, abbiamo attirato l'attenzione dei nostri lettori nei giorni scorsi. E' a questi problemi che il messaggio del Presidente Segni non ha dato una risposta soddisfacente. Tocca ai partiti della sinistra operaia e democratica, e alle forze di sinistra della Democrazia cristiana, muoversi in modo che a questi problemi una risposta possa essere data, e positiva.

E' un momento in cui nessuna forza politica può sottrarsi alle proprie responsabilità.

Mario Alicata

Franco e i d.c.

Una grande eroica battaglia democratica è in corso in Spagna. Ieri lo sciopero si è ancora esteso. Nonostante lo stato di emergenza, l'illegalità assoluta del movimento, il minacciato ricorso a misure molto più dure di repressione, il numero dei lavoratori in lotta continua a crescere. Nella sola regione di Bilbao essi sono più di 45.000. A Barcellona gli studenti sono scesi per le strade gridando che il 1962 sarà l'anno decisivo per il rovesciamento della dittatura. Il governo franchista è stato costretto a concedere i primi aumenti salariali. Ne sono molto migliori le condizioni in cui versa l'altra tirannia iberica, quella di Salazar nel Portogallo. Ieri il dittatore cattolico ha fatto arrestare oltre mille studenti e professori, ma anche nel suo paese la lotta popolare va guadagnando di ampiezza.

Questi avvenimenti non sono un fatto iberico soltanto. Sono uno squillo per ogni coscienza in Europa, per chiunque abbia sentimenti democratici nel mondo. Gli occhi si fissano a questo punto anche sui democristiani di casa nostra. La loro solidarietà con Franco e Salazar, « cattolicissimi » tiranni, è sempre stata assoluta nonostante atteggiamenti diversi affiorati nel movimento sindacale e nel movimento giovanile cattolico. Oggi l'imbarazzo della stampa cattolica ufficiale è evidente, nè basta a coprirlo lo sbandieramento dell'ambiguo omelia del vescovo di Oviedo. Eppure, sarebbe pur ora, davanti all'eroismo degli operai di Biscaglia e delle Asturie, molti dei quali sono pure cattolici, che udissimo dai nostri d.c. quella condanna senza equivoci dei regimi fascisti iberici che è già sulla bocca di ogni autentico antifascista. Ma possiamo realmente attenderci un passo simile da coloro che ancora ieri sollecitavano i voti fascisti nel Parlamento italiano o che, come Andreotti, non esitavano a ricevere in questi giorni il capo di stato maggiore dell'aeronautica franchista? Il volto filofranchista della d.c. non si cancella dunque facilmente.

*

DOMANI

nel supplemento domenicale:

- **La Comune delle Asturie** di MAURIZIO FERRARA
- **Due racconti di Luigi Davì**

Dal nostro inviato

A Barcellona fra gli studenti scesi in piazza contro Franco

Il nostro inviato, Paolo Spriano, ha compiuto un breve viaggio in Spagna nei giorni scorsi per seguire la grande lotta in corso. Rientrato ieri sera in Italia, per poter dare conto delle notizie apprese e degli episodi visti, descrive qui uno dei capitoli ancora sconosciuti di quella lotta: le manifestazioni di cui sono protagonisti gli studenti di Barcellona. Domani parlerà dell'eroico sciopero degli operai della zona di San Sebastiano.

Sono stato, per quattro giorni, testimone di alcuni dei più significativi episodi di lotta del popolo spagnolo: una lotta drammatica ed eroica che vede a protagonisti gli operai e gli studenti. Mi sono appunto mischiato agli operai in sciopero di San Sebastiano, Beasain, della zona industriale della provincia di Guipuzcoa, e agli studenti di Barcellona che hanno, mercoledì e giovedì, inscenato grandi manifestazioni.

Avrò modo di parlarvi nei prossimi giorni di tutto ciò che ho visto, ascoltato, delle impressioni, delle ipotesi, delle prospettive che prende un movimento insieme politico e sindacale dall'ampiezza e dalle novità straordinarie. Ora, appena sceso all'aeroporto di Milano da Barcellona, bisogna — come mi hanno pregato gli amici spagnoli — far conoscere anzitutto la azione in corso da parte degli studenti barcellonesi: è un'azione che segue quella degli universitari di Lisbona e di Madrid e che può assumere anche forme più aspre. Quando ieri pomeriggio sono partito si parlava di un proposito di sciopero della fame che verrebbe condotto dagli universitari dentro i cancelli dell'Ateneo — cancelli che la polizia non ha ancora osato violare — per solidarietà verso gli studenti di Lisbona e Madrid arrestati e percossi.

L'Università di Barcellona non è — come si sa — la prima volta che sfida il regime. Solo due mesi fa ci furono manifestazioni e arresti. Il comitato universitario clandestino, composto da studenti rappresentanti di tutte le forze politiche antifasciste, dai comunisti ai cattolici di sinistra, è attivissimo. Martedì scorso, si distribuiva un volantino al ciclostile: un « numero straordinario » del foglio clandestino Universitat, in lingua catalana, edito in segno « di solidarietà con i minatori delle Asturie ». Il foglio, di cui ho avuto una copia, conteneva tutte le notizie che gli studenti avevano potuto captare e raccogliere, sulla ondata di scioperi nelle Asturie, nei paesi baschi, in genere in Spagna, e incitava i compagni ad intervenire apertamente nella « lotta comune contro la dittatura ».

L'appello, mercoledì, era raccolto dagli studenti. Improvvisamente nel tardo pomeriggio, centinaia di universitari uscivano sulla gran via, e formavano rapidamente un corteo cantando una canzone popolare che ha ora un sapore rivoluzionario nuovo: «Asturias, patria querida». E così, cantando e gridando: « Viva i minatori delle Asturie », riuscivano a giungere sino alle Ramblas, dove il corteo era sciolto dalla polizia.

Giovedì, ancora nel pomeriggio, dopo che gli studenti avevano ricevuto le notizie più drammatiche sui fatti di Lisbona e di Madrid, si cercò di inscenare un nuovo corteo. Ma, questa volta, la polizia, accorsa in gran forza, impedì agli studenti di uscire dalle porte di accesso alla facoltà. Allora gli universitari hanno improvvisato una grande manifestazione di protesta dietro i cancelli che separano i giardini dell'Università dalla gran via e da via Balmes. Gridavano « Vogliamo la libertà! », « Abbasso Franco »; alzavano cartelli, mentre il traffico si interrompeva e la polizia badava a disperdere la gente accorsa.

Su quei cartelli era scritto: « Libertà e democrazia per la Spagna », « Solidarietà con i minatori », « Solidarietà con gli studenti di Madrid », « Abbasso la dittatura ». Sino alla notte i manifestanti rimasero dentro l'università. Poi uscirono. La polizia li fece sfilare uno per uno, con la loro carta di identificazione di studenti in mano; li lasciò andare: ciò che costituisce anche un tratto della situazione attuale, in cui il regime non osa rispondere alla protesta con repressioni in massa, ma cerca piuttosto di isolarle, disperderle, operando arresti di singoli, i più compromessi per il loro passato di lotta.

Ieri mattina gli studenti — che hanno proprio una sessione di esami in questi giorni — sono tornati nell'Università e lo spiegamento di polizia davanti ai cancelli era massiccio. A questo punto sta la situazione. Intanto anche a Barcellona, seppure in misura minore che altrove, monta l'ondata degli scioperi. Ieri si sono avute soprattutto fermate sul lavoro, « scioperi a singhiozzo », un reparto dopo l'altro nelle grandi fabbriche meccaniche e tessili della città. Così anche la Catalogna si va unendo alle province in cui ieri i propri scioperi generali scuotono città e paesi industriali.

Paolo Spriano

A pagina dodici le informazioni sulla giornata di lotta in Spagna e Portogallo.

Messaggio al P.C. spagnolo di combattenti comunisti

Vi auguriamo la vittoria in questa lotta decisiva

Un gruppo di dirigenti comunisti, che parteciparono alla guerra antifranchista in Spagna, ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale del Partito comunista spagnolo:

« Nel momento in cui la Spagna è scossa dal grande movimento di lotta dei lavoratori, giunga a voi, tenaci ed eroici combattenti per la libertà del popolo spagnolo, l'espressione fraterna e commossa della solidarietà dei comunisti italiani. La battaglia dei lavoratori, di tutti gli antifascisti spagnoli è, come tanti anni fa, una decisiva battaglia per la democrazia che interessa tutti i popoli.

« A voi l'augurio più caloroso di poter spezzare, con l'unità di tutte le forze antifasciste, con la lotta dei lavoratori, la dittatura di Franco, e di avviare la vostra Patria sulla via della democrazia e del progresso ».

Il messaggio è firmato da P. Togliatti, L. Longo, G. Alberganti, V. Bardini, E. D'Onofrio, A. Fedeli, A. Lampredi, F. Leone, T. Noce, G. Ossola, G. Pajetta, G. Pellegrini, A. Roasio, F. Scotti, V. Spano, A. Vaia, V. Vidali.

Sei minatori italiani muoiono nel Belgio

BRUXELLES, 11

Sei minatori, tutti italiani, sono morti e altri due sono rimasti feriti nel crollo di una galleria di una miniera a Lambusart a 350 metri di profondità. Il crollo aveva bloccato gli otto minatori, ma due sono stati raggiunti e riportati alla superficie dalle squadre di soccorso prontamente intervenute.

I sei minatori italiani morti sono: Remo Savoi, nato a Faver (Trento) nel 1924, coniugato; Giacomo Pitta, nato a Udine nel 1934, celibe; Giuseppe Zenobi, nato a Gualdo Tadino (Perugia) nel 1926, vedovo; Angelo Barbera, nato nel 1932, coniugato; Giovanni Fanara, nato ad Aragona (Agrigento) nel 1938, celibe; Giuseppe Marrali, nato a Licata (Agrigento) nel 1935.

Partorienti

La città culla

Assunta Evelina, si chiama la figlia neonata della signora Ida Sugamosto, 29enne, coniugata con il signor Giulio Morelli, 30enne, di professione edile. Tanti auguri ad Assunta Evelina. Noi, però, l'avremmo, al minimo, chiamata Fortunata o Fortunella. E ciò perché, sempre si ricordasse — lei che pur presente non si è accorta di nulla — di come sua madre l'ha data alla luce.

Infatti, come dice la canzone

Se sei moglie di un edile
partorisci nel cortile

Più o meno, questa è stata infatti la situazione in cui si è trovata la mamma di Assuntina. Abitando essa a Nettuno, appena avvertite le doglie si è messa in marcia. Noi siamo un paese civile, com'è noto. Siamo anzi una «culla». E quindi è stato facilissimo alla Sugamosto raggiungere la più vicina sala-parto che, nei paesi civili, si trova sempre a una cinquantina di chilometri. Come da noi. Le solite malignità comunistiche, si dirà. Cosa sono infatti 50 chilometri? C'è gente, nel Pakistan, che per partorire fa duecento chilometri, e a dorso di elefante! E dunque, tante storie per 50 chilometri! E poi la Sugamosto mica li ha fatti in elefante, ma in taxi. Beata lei! Volete mettere la comodità di un taxi, rispetto a quella di un elefante?

Arrivata, comunque, nella «città culla» a dorso di taxi, la Sugamosto ha pagato ed è entrata nel Policlinico. Qui, però, invece che in sala parto la accompagnano in corridoio. E gentilmente le mostrano anche una bella sedia di paglia, dove può accomodarsi.

Ma io vorrei partorire! dice sommessamente la Sugamosto. Lei scherza, le rispondono, al Policlinico è tutto esaurito, solo «posti in piedi», come al cinema. E ciò perché, le dicono, a Roma le cliniche ginecologiche sono tre, rispetto a Genova che ne ha nove. «Forse se prova a Genova... chissà», le suggerisce un'infermiera gentile. Ma la signora Sugamosto a Genova non può recarsi, poiché suo marito ha già speso metà salario per portarla a Roma a dorso di taxi. Che fare? L'unica è prendere il tram e andare alla ventura. E per fortuna la ventura è stata benigna. Gira e rigira, traversa tutta Roma, scendi, sali, bussa, finalmente si scova un prezioso letticciuolo all'ospedale San Camillo. E Assuntina nasce.

Ecco qua. Così, nel 1962, si nasce tra Nettuno e Roma. O meglio diciamo la verità. Così nascono i figli degli edili ostinati. Perché infatti, se non fosse stato un ostinato edile, cosa ci voleva a trovare un posto in una clinica privata? Ce ne sono dozzine a Roma, gestite da monache, frati e professori. Ma Giulio Morelli, l'edile ostinato, mente. Ha cominciato a dire: e a me chi me le dà le cento-duecento mila lire che servono? Io guadagno sì e no 50 000 lire al mese, eccetera. La solita canzone, insomma. Come se il signor Giulio non sapesse che in Italia c'è il «boom», ovvero il «miracolo», e cento-duecentomila lire sono diventate una bazzecola.

Si vede che il signor Giulio è proprio testardo, oltre che disinformato. E ringrazi Iddio che gli è andata bene. Che se la figlia gli nasceva in un tram, gli toccava poi prendere un altro taxi per portarsela a casa.

ferrara

Camera

Approvato il Piano di rinascita sardo

Il disegno di legge torna al Senato - Pastore riconosce i limiti del provvedimento e non esclude modifiche nell'applicazione - L'astensione del P.C.I.

Il disegno di legge sul «Piano per la rinascita della Sardegna» è stato approvato ieri mattina, in sede deliberante, dalla Commissione Bilancio della Camera. Hanno votato a favore democristiani e socialisti; i comunisti si sono astenuti; i rappresentanti delle destre erano assenti. Il provvedimento dovrà ora tornare all'esame del Senato.

La Commissione Bilancio ha dedicato la seduta di ieri mattina al coordinamento definitivo del disegno di legge con le importanti modifiche introdottevi in seguito alla lunga e tenace battaglia condotta dalle forze autonomistiche e in primo luogo dal Partito comunista.

Si è quindi passati alle dichiarazioni di voto. Per i socialisti hanno parlato GIOLITTI e BERLINGUER: quest'ultimo ha sottolineato il passo avanti compiuto rispetto al testo approvato dal Senato, affermando però che devono essere mantenute delle riserve per il mancato accoglimento di alcuni importanti emendamenti. Dopo il d.c. BELOTTI, il relatore ISGRO' e il ministro PASTORE hanno riconosciuto che il provvedimento mantiene certi limiti: ciò è dovuto al fatto che ancora non si è entrati nella fase della programmazione nazionale, per cui il Piano sardo acquista, per certi aspetti, un carattere sperimentale e come tale potrà essere eventualmente modificato.

Dopo i compagni POLANO e PIRASTU, il compagno LACONI ha motivato l'astensione dei comunisti dal voto. Egli ha osservato, innanzitutto, che gli stessi passi avanti compiuti e le stesse modifiche apportate al disegno di legge confermano la giustezza del voto contrario dato dai comunisti al Senato, poiché il testo approvato nell'altro ramo del Parlamento chiudeva la porta ad una programmazione democratica ad un reale intervento della Regione sarda.

Dopo aver richiamato le principali modifiche introdotte su proposta delle sinistre e accettate dal governo, sia nella parte istituzionale sia per quanto riguarda l'agricoltura e l'industria, Laconi ha rilevato che se si mette a confronto il nuovo testo, così corretto, con l'attuale legislazione «meridionalistica» il giudizio non può che essere notevolmente positivo.

Ma un altro confronto deve essere fatto: quello con la Costituzione e con lo Statuto sardo. Si deve constatare, allora, che manca nel disegno di legge, pure migliorato, quel concetto di un piano organico che indirizzi e coordini tutti gli investimenti pubblici e privati nell'Isola come è previsto nello Statuto, e che dovrebbe scaturire dal concorso tra la volontà riparatrice e rinnovatrice dello Stato e la spinta democratica della Regione.

Laconi ha poi aggiunto di non condividere l'argomento sostenuto dai ministri La Malfa e Pastore, secondo i quali i difetti del disegno di legge si devono al fatto che manca una legislazione sulla programmazione generale. Era possibile, invece, trarre motivo proprio dalla legge per la Sardegna per elaborare alcuni criteri fondamentali della programmazione. Evidentemente, il governo di centro-sinistra non ha avuto il coraggio di farlo.

Per questo — ha detto Laconi — noi manteniamo una riserva critica che ci impedisce di votare a favore. Il nostro, però, non è un atteggiamento puramente negativo. Accettiamo il concetto che il Piano sia concepito come sperimentazione e pensiamo che il momento decisivo verrà quando si dovrà elaborare il Piano vero e proprio. Ci proponiamo di sviluppare in quella sede, un'azione costruttiva, facendo in modo che la spinta delle classi lavoratrici e delle popolazioni attraverso i sindacati, gli enti locali e il Consiglio regionale possa imprimere alla programmazione quei caratteri più democratici e più avanzati che non sono presenti oggi nel disegno di legge. Diamo dunque — ha concluso Laconi — alla nostra astensione dal voto, il significato di un impegno critico e costruttivo.

Energia

Belluno Reggio Pisa: iniziative antimonopolio

BELLUNO, 11.

Una petizione, per sollecitare il governo ad attuare rapidamente gli impegni programmatici della nazionalizzazione dell'energia elettrica, è stata lanciata fra gli elettori bellunesi, e ha già raccolto alcune migliaia di firme.

L'iniziativa è scaturita da una riunione del Comitato per la rinascita della montagna, svoltasi alla presenza delle segreterie provinciali del P.C.I., P.S.I., P.S.D.I. e PRI di Belluno e dei sindaci democratici di Longarone, Ponte nelle Alpi, Domegge e Pieve d'Alpago, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di massa.

Nella petizione si propone la costituzione di un ente nazionale dell'elettricità decentrato in compartimenti regionali: l'affidamento ad aziende municipalizzate della distribuzione della energia e una forma di liquidazione dei monopoli elettrici che tenga conto dei contributi che essi hanno lucrato dallo Stato, dagli enti locali e dagli utenti per la realizzazione degli impianti da nazionalizzare.

* * *

REGGIO EMILIA, 11.

La Amministrazione provinciale di Reggio Emilia sta lavorando attorno ad un progetto che sottrarrà 15 Comuni dell'Appennino reggiano alla politica di rapina del monopolio elettrico. Si tratta della costituzione di una azienda consortile pubblica, la quale, utilizzando i sovraccanoni dovuti dalle società elettriche ai Comuni montani compresi nei bacini imbriferi, dovrebbe gestire direttamente il servizio di distribuzione dell'energia in tutta la zona (poco meno della metà dell'intero territorio della provincia).

* * *

POMARANCE, 11.

La nazionalizzazione dell'energia elettrica è stata oggetto di una approfondita discussione al Consiglio comunale di Pomarance, una località della provincia di Pisa nel cui territorio si trova la «Larderello».

In un documento approvato alla unanimità (PCI-PSI-DC), dopo aver ribadito la necessità e l'urgenza della nazionalizzazione delle fonti di energia, e quindi anche della «Larderello», si rileva l'opportunità di seguire «indirizzi che consentano di sviluppare industrialmente, economicamente e socialmente il comune e la zona di Larderello, inserendola come elemento principale nel piano di sviluppo economico della regione toscana».

La «Larderello», è stato sottolineato nel dibattito, è da moltissimi anni controllata dallo Stato (le FF.SS. detengono il 76% delle azioni, mentre il 20% appartiene al monopolio *La Centrale*). Vi sono quindi le basi oggettive per imprimere all'azienda precisi indirizzi, rispondenti alle esigenze di sviluppo della zona e della regione. Ciò, invece, non è finora avvenuto, per la subordinazione della azienda agli orientamenti dei monopoli.

Pace

Marce a Venezia Parma e Forlì

L'azione contro le esplosioni atomiche, per la pace e il disarmo va assumendo in Italia un carattere sempre più largo e deciso.

Una manifestazione, promossa in modo unitario dalle organizzazioni giovanili politiche, studentesche e sindacali ha avuto luogo, a Firenze, contro la ripresa degli esperimenti atomici da parte degli Stati Uniti. Al termine della manifestazione è stato approvato un appello nel quale si chiede una iniziativa energica da parte del governo italiano e si invitano tutti gli uomini ad elevare la loro ferma protesta.

La condanna di tutti gli esperimenti atomici «passati, presenti, futuri» è stata espressa dal Consiglio provinciale di Ferrara in un ordine del giorno approvato all'unanimità, nel quale si auspica una soluzione negoziata delle controversie internazionali per il disarmo e la coesistenza pacifica fra gli Stati.

Contro la ripresa degli esperimenti atomici si è svolta a Castelmaggiore (Bologna) una manifestazione indetta da un gruppo di lavoratori socialisti, comunisti, cattolici, socialdemocratici e indipendenti delle aziende «Galletti», «Frigocoop» e «Barbieri».

Marce della pace si svolgeranno oggi, sabato, a Venezia, a Parma e nel Forlivese (a Meldola) e altre sono previste per domani, domenica, a Cagliari e ad Aversa.

Alla marcia della pace di VENEZIA, hanno aderito numerose associazioni tra cui l'Associazione difesa e sviluppo scuola pubblica italiana, l'associazione goliardica italiana, l'associazione universitaria studentesca, il circolo giovanile ebraico, il circolo culturale «S. Trentin», il Consiglio giovanile della Resistenza, la FGCI, la Federazione giovanile socialista italiana, la Federazione giovanile repubblicana, la Gioventù liberale, la gioventù radicale, i Gruppi giovanili della DC, i «Cittadini del mondo», il Consiglio federativo della Resistenza, il comitato operaio della pace di Porto Marghera, l'Unione donne italiane, l'Unione donne giuriste, il movimento federalista europeo, l'organismo rappresentativo studenti architetti, CGIL, Università Popolare.

Un manifesto di adesione all'iniziativa è stato lanciato anche dalla Federazione veneziana del PCI.

Il concentramento è fissato per le ore 15 in piazzale Roma.

Il corteo sfilerà per Lista di Spagna, SS. Apostoli, San Bartolomeo, San Luca e raggiungerà campo Santo Stefano, dove alle ore 17 avrà luogo un comizio.

A Parma il concentramento della popolazione avverrà alle ore 20,30 in piazza Guido Picelli da dove partirà un corteo con banda musicale, fiaccole, cartelli, che percorrerà le vie del centro portandosi in piazzale Guglielmo Marconi. Qui parlerà il sen. Velio Spano, presidente della Federazione mondiale dei partigiani della pace.

A Meldola (Forlì), alle ore 20,30, avrà luogo la marcia della pace organizzata dai giovani della Vallata del Bidente, che già lo scorso novembre inviarono una «staffetta della pace» a Roma.

Ieri è partita da Reggio Emilia una delegazione — composta da quattro lavoratori e da un dirigente sindacale — che consegnerà alla presidenza della Conferenza che si svolge a Ginevra una petizione per la pace sottoscritta da 18 mila operai, contadini e impiegati della provincia.

A Palermo

Gassman e Dolci nella «casbah»

Vittorio Gassman, in «tournée» a Palermo, accompagnato da Danilo Dolci, ha visitato le zone più povere della città, la «casbah», quelle stesse che fanno da sfondo ai personaggi di «Mito e libertà», lo spettacolo che egli sta portando sulle scene dei maggiori teatri italiani.

La DC a Napoli

Una lista di destra per un programma di centro-sinistra

Il PCI affronta la nuova realtà cittadina

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11.

La campagna elettorale a Napoli è stata aperta ufficialmente dal Partito Comunista con il comizio del compagno Giorgio Amendola in piazza Matteotti. In questo scorcio di settimana saranno tenute manifestazioni pubbliche anche dal PSI (domenica) e dal PDIUM (oggi). Nessuna lista, sino a questo momento, è stata ancora depositata. Oltre a quelle dei vari partiti politici (PCI, PSI, PSDI, DC, MSI, PDIUM, PLI) si prevede la partecipazione alla competizione di due misteriose e insignificanti listarelle di destra: il Fronte di rinascita nazionale *e il* Movimento nazionale italiano. *Due soli partiti hanno già elaborato e presentato agli elettori il loro programma elettorale: il PCI — dopo una larga consultazione nelle organizzazioni di base e tre giorni di dibattito pubblico al teatro* Politeama *e la Democrazia Cristiana, che ha demandato il compito ad alcune commissioni di vertice, presiedute da tecnici, funzionari governativi e dirigenti di enti statali.*

Il Partito Comunista riflette — nel suo programma — la realtà nuova, politica e sociale, della città, caratterizzata dal ruolo dirigente conquistato in questi anni dalla classe operaia e dai ceti produttori: dal largo movimento di lotte — politiche e sindacali — che va sviluppandosi impetuoso nelle fabbriche e in numerose categorie (dai metallurgici ai dipendenti dei grandi alberghi, degli autoferrotranvieri ai lavoratori dell'abbigliamento e dei grandi magazzini, dagli edili ai comunali), dalla fisionomia e dal peso diverso che vanno assumendo, nella città, i quartieri: tanto i nuovi insediamenti operai, quanto i tradizionali agglomerati periferici ed il centro urbano; dalla funzione insostituibile e caratteristica che hanno — nella lotta meridionalista e per la svolta a sinistra — i ceti intellettuali e professionistici, il mondo della cultura, della scuola, dell'arte e delle scienze.

Di qui la fisionomia e le novità della lista del PCI, centrata sulla larghissima rappresentanza di operai delle fabbriche e delle categorie, dei quartieri e della moderna cultura napoletana.

La Democrazia Cristiana, che ha definito il suo programma elettorale — non privo di interesse, per vari aspetti — come un programma di centro-sinistra, sta formando una lista (attraverso una ristretta commissione di esperti) caratterizzata dalla presenza non solo di un congruo numero di ex laurini, ma di numerosi rappresentanti della destra clericale. Capolista — quasi certamente — sarà il prof. Vincenzo Maria Palmieri, esponente del gruppo dei notabili e assertore della benevola attesa *e di un'implicita alleanza con Lauro. Affiancheranno il prof. Palmieri, imposto — a quanto sostiene un giornale cittadino — dalla Curia, alcuni parlamentari: si fa il nome di Russo Spena, Mario Riccio, Colasanto e Barbi. In sostanza, il programma di centro-sinistra della DC appare strumentale di fronte alla composizione della lista, che ribadisce e aggrava la impostazione della destra clericale, di assorbimento del movimento laurino attraverso manovre trasformistiche.*

Il Partito Socialista — come già si sapeva — includerà nella sua lista alcuni esponenti del Partito repubblicano, che non ha mai raggiunto, in questi anni, il quoziente di voti per avere un proprio rappresentante in seno al Consiglio comunale. Non essendo ancora pubblico il programma del PSI, non è sufficientemente esplicito lo schieramento che i compagni socialisti propongono — nella particolare situazione napoletana — per liquidare da Palazzo S. Giacomo e dalla città il laurismo e l'influenza dei gruppi di destra della DC.

La lista laurina indica la accentuata impostazione reazionaria e fascista del movimento monarchico, che propone un'alleanza di classe contro la prospettiva della svolta a sinistra a Napoli e in Italia. Agenzie di stampa vicine al PDIUM danno i nomi nuovi di questa lista. L'ex onorevole Amato, ex grossista di carta da macero, ex assessore alla pubblica istruzione laurino ed ex consigliere comunale, e alcuni generali a riposo.

L'elettorato popolare del PDIUM è molto disorientato e sfiduciato.

Il MSI — dopo il fallito accordo col PDIUM — sta mettendo assieme una lista con a capo l'on. Roberti.

Andrea Geremicca

Sicilia

Inadempiente il governo

PALERMO, 11.

La situazione politica siciliana è stata oggetto oggi di una riunione tra i dirigenti siciliani della DC e del Partito socialista che si è svolta a Roma e alla quale hanno preso parte D'Angelo e Stagno d'Alcontres per la DC e Lauricella e Corallo per il PSI. Con ogni probabilità, la discussione ha riguardato la «chiarificazione» politica che i socialisti hanno a diverse riprese chiesto nell'imminenza della riapertura dell'ARS fissata per il 16.

La presidenza del gruppo parlamentare del PCI all'Assemblea regionale, intanto, ha diramato un comunicato nel quale si sollecita il presidente dell'Assemblea perché, alla riapertura dei lavori, dia luogo ad un dibattito politico diretto a verificare l'attuale maggioranza, la sua formula e il suo programma.

Nel comunicato si rileva che «la mancanza di una concreta iniziativa del governo circa un ampio dibattito, per il quale lo stesso presidente D'Angelo si era già impegnato in precedenza, assume il significato di un ulteriore tentativo dilatorio diretto ad evitare le scelte di fondo poste dalla iniziativa politica del movimento democratico dei lavoratori».

D'altra parte, si nota nel comunicato, «la situazione si è aggravata per una serie di atti del governo che pongono in remora l'attuazione degli impegni approvati dall'Assemblea e di leggi di notevole importanza economica e sociale», la cui applicazione, invece, è quanto mai urgente. Di qui l'urgenza di un dibattito chiarificatore.

IN BREVE

Senato: mercoledì riapre

Otto disegni di legge sono iscritti all'ordine del giorno del Senato, che riprenderà i suoi lavori mercoledì. Il primo riguarda i provvedimenti in favore degli invalidi civili; il secondo il trasferimento all'INAM dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi; il terzo (già approvato dalla Camera) la classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura; il quarto la disciplina della attività di barbiere, parrucchiere ed affini (anch'esso già approvato in commissione alla Camera).

Inoltre vi è un gruppo di provvedimenti di iniziativa parlamentare e di iniziativa governativa che riguardano le disposizioni sui protesti cambiari elevati dai notai.

Modena: si discute il bilancio

Al teatro *Storchi* di Modena, ha avuto luogo una assemblea pubblica, nel corso della quale il sindaco Corassori ha illustrato i criteri ispiratori e le linee principali del nuovo bilancio della Amministrazione comunale. Dopo la relazione del sindaco, i membri della Giunta hanno risposto a numerose domande su aspetti particolari del bilancio. Analoghe assemblee sono previste per i prossimi giorni in diverse località della periferia.

Bari: marcia delle «baraccate»

Centinaia di donne che abitano nelle baracche di Torre Tresca (un ex campo di concentramento a sei chilometri da Bari, ove sono alloggiate da 15 anni oltre 400 famiglie di senza tetto), hanno dato vita ieri ad una «marcia su Bari». La polizia, intervenuta, non ha potuto disperdere le dimostranti, molte con le proprie creature in braccio. Le donne, le medesime alle quali negli scorsi giorni l'on. Moro aveva inviato una lettera personale assicurando il suo «interessamento», hanno chiesto di poter abitare senza ulteriori indugi nel nuovo quartiere residenziale in cui, da oltre tre anni, sono stati ultimati circa 4 000 appartamenti, non ancora consegnati perché privi dei servizi indispensabili.

Sicilia: anniversario dello Statuto

Martedì la Sicilia festeggia il sedicesimo anniversario della promulgazione dello Statuto regionale. A mezzogiorno, il presidente della Regione, on. D'Angelo, rivolgerà da Palazzo D'Orleans il tradizionale radiomessaggio alle popolazioni dell'isola. Alle 22 il governo regionale offrirà un ricevimento ufficiale in un albergo di Mondello.

Sardegna: «paglie di Firenze»

Industriali fiorentini hanno acquistato un appezzamento di terreno in Sardegna, fra i golfi di Marinella e di Gugnana, di fronte alla Costa Smeralda. Su questo appezzamento sorgerà la fabbrica sarda delle «paglie di Firenze». La materia prima è l'asfodelo: di qui il nome assunto dalla nuova società «*Asfodeli s.p.a.*». Le famose «paglie di Firenze», questa volta, porteranno il marchio di «made in Sardegna».

Commercio: prezzi e licenze

Nella seconda giornata di lavori del Congresso nazionale annonario, che si svolge a Catania, il dibattito si è svolto sulla relazione dell'assessore al Comune di Milano dott. Amendola, che ha illustrato il tema della «densità commerciale e sua influenza nel divario dei prezzi dalla produzione al consumo». E' stato rilevato come all'altissimo numero di esercizi di vendita in Italia (oltre 450 000 negozi di vendita al dettaglio, più di 170 000 ambulanti) corrisponde un basso numero di consumatori. La estrema polverizzazione della rete distributiva pone la gran massa dei piccoli commercianti in situazioni di netto svantaggio nei confronti dei grossi monopolisti del commercio.

Sviluppo rete telefonica statale

Le modalità e le forniture per l'esecuzione dei lavori costituenti la prima fase del piano quinquennale di sviluppo e potenziamento della rete telefonica statale, già decisa dal Parlamento, sono state discusse ed approvate dal Consiglio di amministrazione del ministero delle PP.TT. I lavori, per i quali è prevista una spesa di 100 miliardi di lire, comprendono la realizzazione di nuovi cavi coassiali sulle direttrici Milano-Bologna, Bologna-Padova, Bologna-Firenze, Arezzo-Perugia, Terni-Roma, Roma-Pescara, Torino-Savona e di nuovi ponti radio a grandi fasci sulle direttrici Milano-Genova-Pisa, Verona-Mestre, Catania-Catanzaro-Bari-Foggia. L'ultimazione della prima fase dei lavori è prevista per la fine del 1963.

Roma: 25 nazioni al Congresso nucleare

25 nazioni e oltre 400 ricercatori scientifici di tutti i paesi hanno già annunciato la loro partecipazione al VII congresso nucleare di Roma, organizzato dal Comitato nazionale per la energia nucleare in occasione della IX Rassegna internazionale elettronica e nucleare che si svolgerà dall'11 al 17 giugno al Palazzo dei congressi all'EUR. Il congresso è suddiviso in tre simposi fondamentali: il primo, sui problemi della sicurezza degli impianti nucleari durante le fasi di collaudo e di esercizio (si svolgerà dall'11 al 13 giugno); il secondo, dedicato ai reattori refrigerati o moderati a liquido organico (il 14 e 15); il terzo, sull'applicazione degli isotopi radioattivi allo studio delle circolazioni dei vari organi dell'uomo (cuore, cervello, fegato).

Firenze: record all'A. 26

Affari per due miliardi di lire sono stati registrati alla 26.ma Mostra mercato internazionale dell'Artigianato di Firenze a dieci giorni dalla apertura. Si prevede, quindi, che alla chiusura della manifestazione, fissata per il 20 maggio, il totale delle vendite avrà raggiunto una cifra record rispetto a quella delle precedenti edizioni.

Milano: ingegneri a convegno

Mille ingegneri di tutta Italia prenderanno parte al convegno nazionale della categoria, che si terrà a Milano dal 17 al 21 giugno. Tema del convegno sarà: «*L'ingegneria nei primi cento anni dell'Unità d'Italia*». Il dibattito si svilupperà poi su due sottotemi: «*L'opera compiuta*» e «*Tendenze e previsioni per il futuro*». Il risultati del convegno saranno poi sottoposti, attraverso mozioni e ordini del giorno, alle autorità di governo affinché ne tengano debito conto nella elaborazione dei loro programmi.

Perugia

PRI: il governo deve qualificarsi

A Perugia il XV congresso provinciale del PRI, tenutosi nei giorni scorsi, ha approvato, con il 90 per cento dei voti, una mozione nella quale «auspica che il nuovo governo si qualifichi come governo di centro-sinistra non solo mediante la formula parlamentare adottata, ma anche attraverso l'impostazione e la soluzione dei grandi problemi di struttura del Paese, fra cui la difesa e il potenziamento della scuola di Stato, l'attuazione dell'Ente Regione, la nazionalizzazione dell'energia elettrica, una nuova strutturazione dell'economia agricola, l'appoggio alle organizzazioni sindacali democratiche e incremento della cooperazione».

Trasporti

Il governo contro le riduzioni elettorali

Il sottosegretario Matteotti, a nome del governo, ha espresso ieri mattina alla commissione Bilancio della Camera un parere nettamente contrario alla proposta di legge dei compagni Magno, Failla, Caprara ed altri per l'estensione delle riduzioni delle tariffe ferroviarie, previste per le elezioni politiche, anche a favore degli elettori chiamati alle urne nelle elezioni amministrative del 10 giugno.

I compagni Failla (PCI) e Berlinguer (PSI) hanno vivamente condannato la posizione governativa, ricordando tra l'altro che le facilitazioni di viaggio vennero concesse giustamente l'anno scorso agli elettori sardi. Analoga posizione ha assunto il presidente della commissione, il d.c. Vicentini. Il relatore De Biasutti, dopo avere espresso in linea di principio parere favorevole alla proposta di legge, ha chiesto un breve rinvio.

Padova

Ufficiale obiettore rifiuta di sparare

PADOVA, 11.

Il comando della divisione «Folgore» ha fatto ricoverare all'ospedale militare della nostra città il sottotenente Gianfranco Giabatti, neo laureato in medicina. Il Giabatti, il cui reparto è distanza a Treviso, ha rifiutato di usare il fucile in una esercitazione.

Ai superiori che gli domandavano la ragione del suo comportamento, il giovane rispondeva che le sue convinzioni non gli permettevano di usare un'arma da guerra, salvo nel caso in cui si fosse trattato di difendere la patria aggredita. Per dar maggior forza al suo atteggiamento, il sottotenente iniziava lo sciopero della fame. Di qui il suo ricovero in ospedale.

Il corteo presidenziale da via Sallustiana a Montecitorio e al Quirinale

Segni entra Gronchi parte in uno splendido tramonto romano

Traffico bloccato nel centro dalle tre del pomeriggio - Strade scarsamente affollate - Carabinieri in pennacchio - Lo scambio delle consegne al Quirinale

« Questo è il senso della Repubblica », così l'on. Rumor ha commentato l'ultimissimo atto della lunga cerimonia che si è svolta ieri, per l'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica. L'on. Gronchi, dopo avere passato in rassegna un drappello di corazzieri, schierato sulla piazza del Quirinale, si accingeva ad entrare nella macchina che lo doveva condurre nel suo appartamento di via Carlo Fea, quando si è voltato un attimo ed ha levato ambe le braccia in un gesto ampio di saluto. Qualche istante dopo il Presidente Segni si affacciava al balcone del Quirinale e salutava la folla assiepata nella piazza.

Il Quirinale ospita dal tramonto di ieri il quarto Presidente della nostra Repubblica.

Segni aveva iniziato la giornata, come di consueto, andando con la moglie ad ascoltare la Messa nella vicina Chiesa di S. Camillo; poi si era chiuso in casa a stendere il testo definitivo del messaggio che avrebbe letto nel pomeriggio alle Camere. Segni usa, per scrivere, la tradizionale asticciola di legno con il pennino e il calamaio. Verso le 11 il testo del messaggio era ormai definito, e veniva battuto a macchina dal segretario.

Le poche ore che lo separavano dalla cerimonia del giuramento, sono state trascorse assieme alla moglie, al figlio ed alcuni intimi amici. Alle tre del pomeriggio il centro della città già aveva assunto un aspetto inconsueto: tutta la zona compresa tra Piazzale Flaminio, Ponte Garibaldi e Porta Pia veniva vietata al traffico. Potevano accedervi soltanto le macchine dei parlamentari e della stampa: le vecchie strade di Roma riacquistavano così stranamente, nel pomeriggio assolato, l'aspetto suggestivo e silenzioso di una epoca lontana, in cui non esistevano problemi di traffico e di parcheggi.

La « Flaminia » del Presidente

Piazza Colonna, Piazza Montecitorio, Piazza del Parlamento apparivano deserte, ma prima delle quattro già vi giungevano i primi drappelli di carabinieri in alta uniforme, il chepì piumato in testa. Qualche rapida evoluzione e poi entravano nel palazzo di Montecitorio schierandosi ai lati del corridoio che immette nel Transatlantico. Anche i parlamentari cominciavano ad affluire: tra i primi l'on. Lombardi, il compagno Togliatti, l'on. Bettiol.

La disposizione data dai questori della Camera era stata generalmente rispettata dai parlamentari che indossavano tutti abiti scuri. Faceva eccezione alla regola il vicesegretario della DC Salizzoni, vestito di grigio chiaro, e la senatrice Giuliana Nenni con uno squillante tailleur verde primavera. In contrasto con la sobrietà dell'aula, spiccavano nelle tribune gli abiti chiari delle signore: la signora Laura Segni era in color nocciola, ed aveva alla sua destra la signora Merzagora, con una piccola cloche verde, ed alla sua sinistra la signora Leone in tailleur blu con un gran fiocco bianco. Al fianco della signora Leone era uno dei figli del Presidente Segni. Nei posti riservati ai diplomatici spiccava lo zucchetto rosso del Nunzio Apostolico, mons. Grano, al suo fianco era l'ambasciatore americano Clark. Vicino a quest'ultimo l'ambasciatore sovietico Kozyrev.

Poco dopo le 16,45, con qualche minuto di ritardo sul previsto, la campana di Montecitorio ha cominciato a suonare: segno che il segretario generale Piermani aveva rilevato il presidente Segni a via Sallustiana e che il corteo si stava avviando verso Montecitorio. Nello stesso istante, apparivano all'ingresso del palazzo i guardiaportone in divisa di gala: frac di velluto bordato d'argento, polpe scure fino al ginocchio, in testa una gran feluca piumata e in mano una pesante mazza con pomo d'argento. Contemporaneamente giungevano in cima alla scalinata i presidenti della Camera e del Senato: l'onorevole Merzagora in giacca nera e pantaloni a righe, l'on. Leone in blu. Al loro fianco si schieravano i vicepresidenti della Camera e del Senato: tra gli altri gli onorevoli La Causi, Bucciarelli Ducci, Targetti, i senatori Secci-marro e Ceschi. Merzagora faceva osservare a Leone che forse sarebbe stato più opportuno far accedere un po' di pubblico alla piazza che appariva intatti assolata e deserta, occupata soltanto, sul lato destro dalle macchine che avrebbero poi formato il corteo, e al centro da una tribuna sulla quale avevano preso posto fotografi ed operatori della TV. In un angolo, sotto l'Albergo Nazionale, sostava la lunga automobile presidenziale — una « Flaminia » scoperta — ornata di due bandierine tricolori, che avrebbe prelevato il Presidente dopo il giuramento per condurlo al Quirinale.

Segni è giunto infatti, preceduto da motociclisti, ma in « forma privata » dal punto di vista protocollare. E' sceso dalla macchina rapido e sorridente, ha stretto la mano ai due presidenti dell'Assemblea, e, seguito dal piccolo corteo di vice presidenti e di giornalisti, ha attraversato il corridoio centrale di Montecitorio e il Transatlantico deserto, entrando infine nell'aula.

L'aula offriva ieri un aspetto fuor del comune. Festoni di bandiere tricolori pendevano in alto sulle tribune centrali attorno alle colonne della galleria, mentre ai lati del banco della presidenza, dove erano collocate tre poltrone, per Segni, Merzagora e Leone, erano disposti altri gruppi di bandiere unite da una coccarda con i tre colori nazionali. Il governo sedeva al completo ai suoi banchi: mancava soltanto l'on. La Malfa che aveva preso posto in alto, su una delle poltroncine aggiunte, tra l'on. Reale e l'on. Orlandi. L'assemblea ha ascoltato in piedi la formula del giuramento letta dall'on. Leone, e la risposta del Presidente Segni, pronunciata con voce sottile, una mano all'altezza del cuore.

A questo punto, dal Gianicolo è stato sparato il primo dei 101 colpi di cannone che salutano la entrata in funzione del nuovo presidente.

Poi, il Presidente Segni ha dato lettura del messaggio, scorrendo con voce un po' tremante le numerose cartelline che teneva in mano. Un accenno alla Resistenza, all'inizio del discorso, ha riscosso un primo applauso dai settori della sinistra, che ha coinvolto, con un attimo di ritardo i parlamentari della Democrazia cristiana.

La conclusione del messaggio, letta con voce rotta dalla commozione e con un accenno di lacrime, è stata salutata dalla assemblea in piedi. Comunisti e socialisti non si sono associati all'applauso.

Baciavano l'anello

All'uscita dalla Camera dei deputati, il Presidente Segni ha trovato schierati 20 corazzieri in alta uniforme, in sostituzione dei carabinieri che lo avevano salutato all'arrivo. La sostituzione stava a significare che il Presidente della Repubblica era ora entrato nelle sue piene funzioni. Dopo avere ricevuto, sulla piazza gli onori militari, Segni ha preso posto nella autovettura scoperta di rappresentanza. Alla sua sinistra era l'on. Fanfani.

Si è quindi mosso da Montecitorio un lungo corteo composto di circa cento macchine, a bordo delle quali hanno raggiunto il Quirinale i presidenti delle Camere, i membri del governo, degli uffici di presidenza della Camera e del Senato, i direttivi dei gruppi parlamentari.

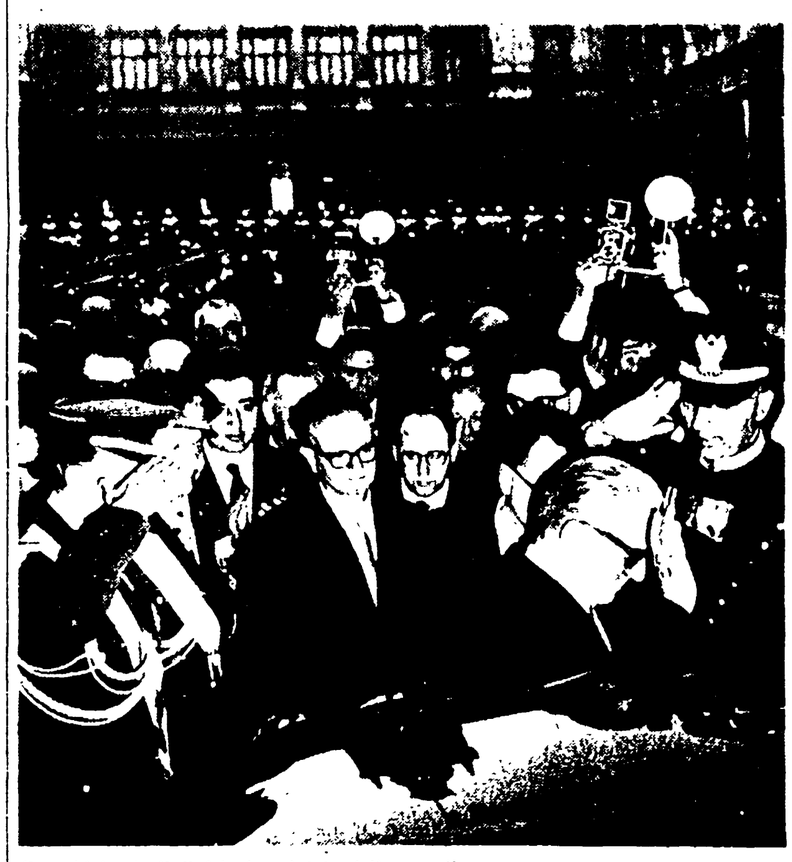
Dopo una breve sosta in Piazza Venezia dove il commissario Duna ha rivolto un breve saluto al Presidente, il corteo è giunto al Quirinale dove, con l'incontro tra il presidente della Repubblica Segni e il Presidente uscente Gronchi ha avuto inizio l'ultima fase della cerimonia di insediamento. Segni è giunto al Quirinale qualche minuto prima del previsto. Alle sei precise Gronchi è entrato nella sala degli Arazzi dove si è incontrato con il suo successore, al quale ha consegnato le insegne di Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran cordone dell'Ordine del merito della Repubblica, ed al quale ha rivolto brevi parole di saluto, ricambiate dal Presidente Segni.

Nella sala si attoffavano, assieme ai parlamentari numerosi prelati, i quali per primi hanno salutato il nuovo Capo dello Stato. Deputati e senatori dc, dopo aver stretto la mano al Presidente Segni e al senatore Gronchi, ordinatamente si accostavano a baciare l'anello ai vescovi e ai cardinali presenti.

In serata il Presidente ha provveduto alle prime nomine: segretario generale della presidenza della Repubblica è stato nominato il Prefetto Paolo Strano, consigliere diplomatico il ministro Sensi, già capo di gabinetto della Farnesina, consigliere militare il generale di Corpo d'armata Emiliano Scotti, comandante di volo dell'aereo personale del Presidente il maggiore pilota Petrolucci.

Miriam Mafai

Segni mentre pronuncia il giuramento. Accanto al neo presidente, Leone e Merzagora



Gronchi lascia il Quirinale salutato dalla guardia

La guardia presenta le armi al nuovo Presidente al suo ingresso a Montecitorio

---

In giro per Roma durante il corteo

Non hanno sentito i colpi di cannone

I colpi di cannone sparati al Gianicolo per festeggiare Segni Capo dello Stato non sono arrivati in periferia. La gente delle borgate che, nei giorni scorsi, con tanta passione, aveva seguito le votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica, ieri ha pressoche disertato i locali pubblici: quasi dovunque i televisori sono rimasti spenti. Si potrebbe pensare che la popolazione delle borgate romane ha voluto disinteressarsi di un avvenimento tanto importante. Ma è un giudizio troppo frettoloso, e, certamente, superficiale. « *Non è così* — ci dicono alcuni edili a Tiburtino — *l'elezione e l'insediamento del Capo dello Stato ci interessano da vicino. Sono fatti troppo importanti per poterli ignorare. Solo che volevamo un altro Presidente anche della stessa Democrazia Cristiana, ma un antifascista, un uomo più aperto* ».

La fiducia

Il muratore che ci sta di fronte parla con calma, si aiuta con le mani ancora macchiate di calce, quasi volesse rafforzare, sottolineare il valore delle sue parole. Sono le 17.30 e Segni sta leggendo il messaggio. Nel bar Rinaldi, in via della Trebbiatrice, l'unico dotato di televisore a Tiburtino III, siedono quattro donne con i figli in braccio, due pensionati, sei operai e tre ragazzi. Fuori una ventina di giovani: tre edili, sei disoccupati, due meccanici, due studenti, altri già padri di famiglia. E' facile conversare.

« *Non è solo per come sono andate le cose* — ci dice un muratore —. *Il disinteresse è il frutto dell'abbandono in cui ci hanno lasciato a vivere. Qui non viene mai nessuno. Le autorità si presentano solo quando c'è la campagna elettorale: come in questi giorni* ». Da lontano arriva, sulla via Tiburtina, un'auto con gli altoparlanti Chiedono voti e fiducia alla D.C. « *Sente?* — aggiunge l'edile — *solo per chiedere voti e fiducia. Ma i nostri problemi attendono di essere risolti da anni. Nessuno li ha mai affrontati. La gente lo sa: è facile, in queste condizioni, perdere la fiducia in chi ha la pretesa di dirigerci. Anche con il nuovo Capo dello Stato le cose continueranno in questo modo. Per questo* — conclude come rassegnato — *la gente si disinteressa di quello che sta trasmettendo la TV* ».

Tiburtino III non è un caso isolato. Anche in altre località, lontano dal centro, la cerimonia dell'insediamento del Capo dello Stato è passata inosservata. A Centocelle, in via dei Castani, solo il proprietario e una commessa sono rimasti davanti alle decine di apparecchi accesi nel grandissimo negozio. Proprio di fronte alle vetrine illuminate, sul marciapiede, un gruppo di sei giovani ascolta dal *transistor* la radiocronaca di Italia-Ungheria. I tram sferragliano al centro della strada. « *Hanno fatto quello che hanno voluto* — rispondono alla nostra domanda — *e non c'è gusto vedere ora questa specie di apoteosi* ». « *Gronchi* — aggiunge il più giovane — *lo avevano eletto tutti. Questo no. Che serve andarlo a vedere? C'è solo da lavorare perchè non continui ad essere un uomo di parte* ». Chi parla è studente, non è iscritto a partiti, frequenta le sale con i biliardini della parrocchia e dei partiti di sinistra.

TV spenta

Televisori spenti anche nelle sedi dei partiti, alla Marranella. Folla in attesa nella piazza principale. L'unico tricolore fascia il palco eretto dai missini per il comizio di ieri sera. Non *siamo alla televisione* — ci dice un compagno socialista — *perchè stiamo preparando il comizio di Zagari. Ma siamo del parere che a Capo dello Stato dovrà essere eletto un altro uomo. Anche un democristiano, ma un uomo più aperto* ». Alla fermata del tram, attendono almeno duecento persone. Su dieci giovani donne avvicinate, sei hanno detto di non sapere del « giuramento » di Segni. Due dovevano « andare a Roma », le altre non si interessano di politica. I mariti di queste ultime lavorano nei ministeri, ma all'elezione di Segni hanno preferito la gita al mare con i figli.

Andiamo avanti sulla Prenestina, fino a Villa dei Gordiani, Tor de' Schiavi, Quarticciolo, Tor Sapienza. Le bandiere sventolano soltanto sulle caserme e negli uffici comunali delle imposte di consumo.

A Torpignattara, Centocelle, Torre Maura e Torre Nuova, è difficile trovare un bar con il televisore. « *Costa troppo di tasse* — spiega la signora dietro il banco — *80 mila lire, sono una cifra alta e non c'è interesse. Qualche anno fa servirà la televisione, ma ora chiedono solo lo sport* ». Neanche alla Breda e alla borgata Finocchio sembra una giornata di festa. « *Ci hanno mandato a casa dal cantiere* — ci risponde un muratore — *ma non ci pagheranno la giornata. Si vede che non è una festa nostra* ». Poche bandiere anche sulle fabbriche della Tiburtina. Solo sulla « Fiorentini », vicino a Portonaccio, sventola il tricolore. In molte fabbriche non è stato neppure interrotto il lavoro.

Completamente diversi, invece, clima e vita nel centro cittadino che per l'intero pomeriggio è stato bloccato. Colonne e colonne di auto, di filobus e di autobus hanno paralizzato le vie affollate e imbandierate a festa. Migliaia e migliaia di romani, terrorizzati dal caos, hanno preferito rimanere davanti ai televisori. In via San Nicolò da Tolentino, a due passi dall'abitazione di Segni, decine di persone hanno veduto il corteo presidenziale rimanendo a crocchio davanti alla vetrina di un negozio di elettrodomestici, dove decine di apparecchi trasmettevano contemporaneamente la cerimonia. « *Meglio qui* — commentava un insegnante —: *nelle vie dove passano quelli c'è da rimanere travolti* ». Sarebbe bastato percorrere cento metri per vedere il nuovo Capo dello Stato in persona uscire di casa

Che ne pensa?

Anche nei bar, a due passi da Montecitorio, da piazza Venezia, dal Quirinale la folla ha fatto ressa. « *E' più comodo* — ci siamo sentiti ripetere — *e c'è il caffè a portata di mano* ». Ma, al passaggio dell'auto presidenziale, anche i barman sono usciti sulla strada. In punta di piedi, hanno gettato lo sguardo fuori della porta gremita di clienti. Un attimo e il corteo era già scomparso con un solo risultato: chi voleva vedere Segni da vicino, non lo ha visto affatto, ne in persona nè sul video.

Quando le telecamere hanno cessato di riprendere lo avvenimento, è ricominciato l'assalto ai mezzi pubblici, alle auto posteggiate anche sui marciapiedi, ai tram sovracarichi. La città, paralizzata per ore, mostrava nuovamente il suo volto nemico. Per ore, alle fermate e ricominciata l'attesa dei mezzi per rincasare. Mai vista tanta folla in largo Argentina.

Cosa ne pensa del nuovo Capo dello Stato?

Sei persone su dieci hanno risposto alla domanda augurandosi che il nuovo Presidente, eletto dalla DC e dalle destre, possa diventare il Presidente di tutto il Paese. Ma questo non è solo il desiderio di quelle dieci persone: è l'augurio di tutti. E non deve andare deluso.

Lucio Tonelli

Battibecco fra Moravia e Vigorelli

Scandalo letterario sul Premio Formentor

Una serie di clamorosi incidenti ha costellato lo svolgimento della conferenza-stampa indetta da Alberto Moravia, Cesare Cases e Angelo Maria Ripellino alla libreria Einaudi di Roma per giustificare l'atteggiamento della delegazione italiana al premio Formentor che ha assicurato allo « sperimentalista » Uwe Johnson il premio principale e a Dacia Maraini il premio degli editori per il suo inedito « L'età del malessere », determinando contrastanti reazioni.

La conferenza-stampa si è aperta con una secca relazione di Moravia, il quale ha ammesso che forti contrasti tra le delegazioni europee sono scoppiati sul nome di Johnson (e poco dopo Cases ha detto ancora di più, che Piovene e Levi si sono recisamente opposti alla premiazione di « quel reazionario »), e che la premiazione della Maraini corrisponde ad una autonoma decisione dei tredici editori, decisione nella quale, ha insistito Moravia, nessun altro ha interferito. Lo scrittore romano, perciò ha tentato di minimizzare la sua funzione di presentatore e di paladino della Maraini, suscitando la reazione dello scrittore Giuseppe Berto prima, del critico Vigorelli (direttore dell'*Europa Letteraria*) poi. « *E' una scrittrice assolutamente immatura* — ha detto Berto mentre la Maraini, presente al dibattito, restava impassibile — *e dietro la sua premiazione si nasconde solo una grossa speculazione editoriale* ».

Poi Vigorelli ha rincarato la dose: « *Per la Maraini, dopo aver letto il suo inedito, confermo un giudizio assolutamente negativo. E' stata veramente una immoralità, una grave scorrettezza destinare ad un immeritato successo una giovane scrittrice che, in seguito, avrebbe potuto far qualcosa di buono* ».

Moravia, che già aveva tentato di replicare con qualche beccata (ma che era stato zittito dal pubblico) a questo punto ha cominciato a reagire violentemente scagliandosi prima contro Vigorelli e poi contro un giovane studente universitario che aveva protestato per essere stato « frodato » dalla prefazione dello stesso Moravia all'opera prima di Dacia Maraini. La piccola sala si è trasformata in una bolgia: grida, invettive, parole grosse. Nella foga Moravia si è lasciato scappare qualche parola di troppo che ha reso ancor più greve l'atmosfera. In fretta e furia qualcuno ha avanzato delle scuse (mentre Cases e Ripellino ricordavano che c'era in sala anche Uwe Johnson che tutti continuavano ad ignorare) ed ha tentato di rimettere quiete. Ma è stata fatica sprecata: la gente se ne è andata lasciando Moravia e pochi altri soli in sala

g. f. p.

VACANZE LIETE

RICCIONE - Hotel Maddalena, Viale Dante, 307 - Tel. 41173 - Camere senza serv.: Giugno-Settembre L. 1300, dall'1 al 15 Luglio L. 1600, 16 Luglio 20 Agosto L. 1800, dal 21 al 31 Agosto L. 1500. Camere con doccia e serv.: Giugno-Settembre L. 1400, dall'1 al 15 Luglio L. 1800, 16 Luglio 20 Agosto L. 2000, dal 21 al 31 Agosto L. 1800 - Posizione centrale - Cucina emiliana

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: UDI - Via Lovolet., 1 - Modena - Telefono 22809.

RICCIONE - Albergo Medeira, Via Piacenza, 6 - Camere senza serv.: Giugno-Settembre Lire 1200, dall'1 al 15 Luglio Lire 1500, 16 Luglio 20 Agosto Lire 1600, dal 21 al 31 Agosto Lire 1500 Camere con doccia e serv.: Giugno-Settembre Lire 1300, dall'1 al 15 Luglio Lire 1600; 16 Luglio 20 Agosto Lire 1800; dal 21 al 31 Agosto Lire 1700 - Posizione centrale - Cucina emiliana

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: UDI - Via Lovolet., 1 - Modena - Telefono 22809

RIMINI MARE - Pensione Tania - Tel 24334, Via Pietro Da Rimini, 3 - Zona tranquilla - Ideale per famiglie - Ottima cucina - Ogni confort moderno - Giugno-Sett. 1200 - Luglio 1800 - Tutto compreso. Agosto interpellateci. Filobus ATAM N. 1 - Per via Lagomaggio, scendere capolinea.

Dopo il successo delle sinistre

Università: nuove prospettive

Il successo delle sinistre nelle elezioni universitarie ha aperto prospettive nuove per l'Organismo rappresentativo studentesco (ORUR). I commenti ai risultati elettorali — sui quali quasi tutta la stampa «indipendente» non ha trovato da spendere una sola riga, mentre *Il Popolo* ha cercato di nascondere la verità con un gioco di strane percentuali — sottolineano in genere come l'avanzata dei goliardi autonomi renda possibile una nuova maggioranza, basata su una elaborazione autonoma dei problemi della Università.

Il compagno Pio Marconi, segretario del Circolo universitario della FGCI, ci ha dichiarato: «Il successo dei goliardi autonomi assume, nella attuale situazione universitaria, un significato che va oltre la semplice prospettiva «di potere». Esso rappresenta l'affermazione di un movimento che ha rivoluzionato l'impostazione tradizionale della politica universitaria facendosi portatore, a differenza di *tutti* gli altri, delle istanze *dirette* che vengono dalla base studentesca. E' così che essi realizzano un effettivo collegamento tra la riforma dell'Università e della scuola e la soluzione dei problemi strutturali della società italiana, e contrastano con efficacia il disegno dei gruppi dominanti di subordinare il mondo universitario alle esigenze produttive del capitalismo».

Un'altra dichiarazione sui risultati del voto ci è stata rilasciata dal presidente della Unione goliardica italiana, Andrea Malgheri. «Il balzo in avanti della lista aderente all'UGI — ci ha detto Malgheri — e la sconfitta dell'associazione socialdemocratica mettono i cattolici davanti a una chiara scelta: formare una Giunta tra Intesa e goliardi autonomi. Se questa Giunta non si farà, se non verrà varato un piano coraggioso, che parta dalla coscienza universitaria di dover avanzare un proprio discorso autonomo al Paese, daremo vita a una vivace opposizione. Se invece il gruppo cattolico riuscirà a compiere un salto qualitativo nella giusta direzione, daremo vita a Roma ad una nuova piattaforma unitaria tra Intesa e UGI, piattaforma capace, senza dubbio, di un discorso avanzato e rinnovato».

Giacinto Militello, presidente del gruppo dell'UGI nel Consiglio nazionale dell'UNURI, ha sottolineato gli aspetti nuovi dell'azione universitaria. «Oggi — ci ha detto — non si può lottare per la riforma della scuola solo sollecitando i finanziamenti, o rivendicando qualcosa di «moderno» per l'Università; la battaglia per la riforma della scuola non è una battaglia democratica se non tende a liberare l'universitario e gli atenei, lo studente e la scuola, dalla subordinazione al programma neocapitalistico; programma che vuole anch'esso una scuola moderna, per dare però allo studente quella funzione e quella destinazione professionale che al capitalismo servono».

Ieri sera ha avuto luogo la assegnazione definitiva dei seggi nel Consiglio dell'ORUR. I goliardi autonomi, grazie all'aumento di cinquecento voti, mantengono i quindici seggi di prima, malgrado che i posti, nel Consiglio, si siano ridotti da 105 a 60. Intesa passa da 30 a 18, i liberali dell'AGIR da 24 a 14, i fascisti di Caravella da 22 a 13 e i socialdemocratici dell'UGR da 13 a nessun seggio.

Domani Longo allo Jovinelli

Parlerà anche il compagno Giunti

Domani alle 10 il compagno on. Luigi Longo, vicesegretario del PCI, terrà un comizio elettorale nel teatro Ambra Jovinelli. Il compagno Aldo Giunti, segretario della Camera del Lavoro e candidato al Consiglio comunale, parlerà sulle proposte comuniste per i servizi pubblici.

Olimpica senza pace

A causa di non meglio precisati lavori di sondaggio, la galleria della via Olimpica tra Corso Francia e la via Salaria, sarà chiusa al traffico a partire da lunedì prossimo. Solo i veicoli provenienti dal Foro Italico potranno utilizzare metà della partita carrabile. Quelli provenienti dal Salario dovranno imboccare il cavalcavia di Tor di Quinto, percorrere il viale omonimo e raggiungere così la rampa di accesso al Corso Francia.

Non è la prima volta che la galleria in questione viene chiusa al traffico per «urgenti lavori di sistemazione». Tempo fa grosse buche che tormentavano il manto di asfalto, vennero colmate solo dopo le proteste pubblicate dalla stampa. Ora si parla di «lavori di sondaggio». Sembra un destino, ma la via Olimpica, è sempre sottosopra, malgrado le centinaia di milioni spesi e la recente e confortante risposta data dal ministro dei Lavori Pubblici Sullo ad una interrogazione parlamentare sullo stato della strada.

Alla TETI

Licenziamenti negli appalti

La Teti rifiuta di applicare la legge sugli appalti, in vigore ormai da un anno, ed invece di assorbire i lavoratori delle ditte appaltatrici, permette che siano licenziati.

La Coselte ha licenziato nei giorni scorsi 20 operai (dopo uno sciopero ne ha riassunti otto), la ITE e la IET hanno gettato sul lastrico altri lavoratori. I provvedimenti vengono giustificati dalle direzioni aziendali con il fatto che la Teti riduce progressivamente le ordinazioni. Il ministero del Lavoro dal canto suo finge di ignorare le aperte violazioni della legge.

Gli operai della Fiorentini hanno interrotto ieri il lavoro per due ore, dalle 13.30 alle 15.30, per protestare contro la riduzione dei tempi dei cottimi. Lo sciopero è riuscito compatto. L'agitazione sarà inevitabilmente inasprita se la direzione della Fiorentini non ritirerà il provvedimento.

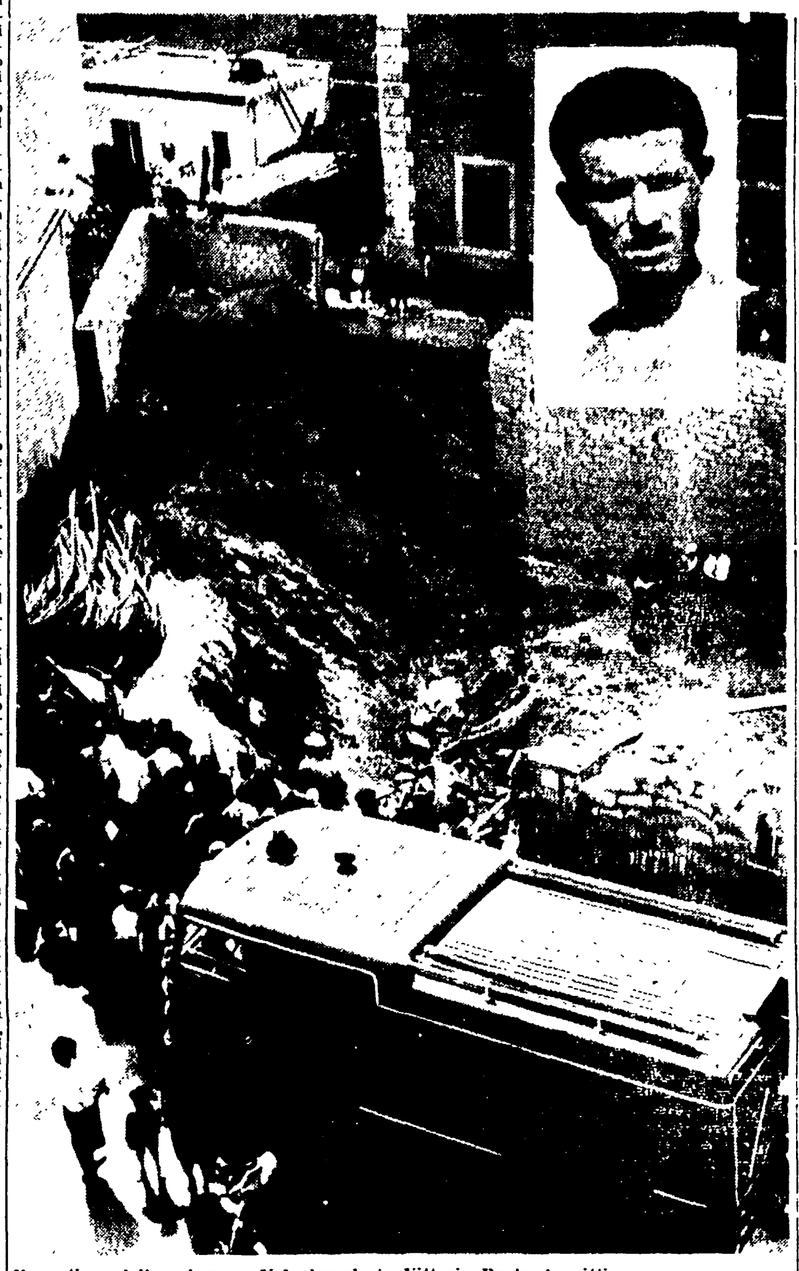
Sono iniziate ieri mattina e sono proseguite fino a tarda notte le trattative tra la «Giovannetti» e i rappresentanti degli edili che costruiscono i «tucul» di Casal Palocco. Molto probabilmente si raggiungerà un accordo favorevole ai lavoratori.

La direzione dell'ASTER non vuol trattare con il sindacato. Resta quindi confermato lo sciopero di 48 ore proclamato per lunedì prossimo. L'ASTER, essendo una ditta appaltatrice, dovrebbe già essere assorbita dagli Ospedali Riuniti. Il sindacato ha chiesto l'intervento dell'Ufficio d'igiene affinchè la biancheria sporca non esca dagli ospedali nei giorni di sciopero.

Nello scavo privo dei puntelli di sicurezza

Schiacciato sotto un muro un edile padre di cinque figli

Travolti altri due operai - La sciagura alla Pineta Sacchetti - Il figlio della vittima fra i soccorritori



Il cantiere della sciagura. Nel riquadrato Vittorio Reale, la vittima.

Un operaio, un altro edile, è morto schiacciato da una grossa frana di terra e di blocchi di tufo: il muro, che stava innalzando insieme con due compagni a sostegno del terreno, è improvvisamente crollato e lo ha seppellito. Si chiamava Vittorio Reale, aveva 40 anni ed abitava in via Mattia Battistini 19, in una casupola del fosso di Primavalle: lascia cinque figli e la moglie incinta. Anche i suoi due compagni sono stati travolti dal pauroso crollo. Uno è il ventunenne Franco Gargani: si è fratturato il braccio destro. I sanitari della clinica San Carlo dove è stato ricoverato, l'hanno giudicato guaribile in un mese. L'altro, si chiama Giuseppe Salamandra, di 26 anni, ha riportato leggere contusioni ma è rimasto in preda ad un forte choc per numerose ore.

L'ennesimo omicidio bianco è accaduto in un cantiere di via Cardinale Garampi 26, alla Pineta Sacchetti, una zona dove le nuove costruzioni si contano a decine, dove imprese grandi e piccole assaltano ogni palmo di terreno con enormi palazzoni di cemento. E soprattutto dove si costruisce senza tener conto delle norme di sicurezza, dove gli operai rischiano in ogni momento la loro vita. Anche di questa nuova sciagura emergono gravi responsabilità.

Vittorio Reale e i suoi due compagni lavoravano da tempo presso l'impresa Ferrando-Olivieri, che ha nella zona altri quattro cantieri. A tutti sopraintende, come assistente, il fratello di uno dei feriti, Mario Gargani di 27 anni, fuggito sconvolto subito dopo il crollo. Il cantiere della sciagura è diretto dall'ing. Belli Contarini ed è sorto là dove una volta era una casa colonica. In un angolo, c'è ancora un vecchissimo pozzo artesiano.

I lavori sono iniziati da alcuni mesi con un scavo profondo sette otto metri per le fondamenta e per realizzare, sotto il livello stradale, una serie di garage, di magazzini ed anche di appartamenti seminterrati. Tutt'intorno, ai bordi della grande «vasca» lunga più di 40 metri e larga una decina, sono stati innalzati dei muri perimetrali «di spinta», che avrebbero dovuto trattenere un'enorme massa di terra. Ma come sono stati realizzati questi muri? Sono stati alzati senza cemento, senza ferro, senza affinché sostegno: solo blocchetti di tufo uno sull'altro, appiccicati alla meglio.

Ed il muro ha ceduto, ancor prima di essere completato. Si è schiantato dalla parte della strada, dove più forte era la spinta del terreno, scosso dal passaggio continuo di pesanti autotreni. Erano le 13.30: Vittorio Reale, Franco Gargani e Giuseppe Salamandra avevano da poco ripreso il lavoro. Il Reale era in fondo alla «vasca» proprio ai piedi del muro, e passava i blocchetti di tufo agli altri due che, sistemati su una fragile impalcatura, provvedevano poi a murarli.

Tutto è accaduto in un attimo. Con un boato, i mattoni e la terra, una valanga di terra, sono franati, trascinando via la impalcatura e i due operai, travolgendo Vittorio Reale e seppellendolo. Un attimo dopo, decine di mani stavano scavando affannosamente, per estrarlo: erano gli stessi due compagni pur feriti, erano gli altri operai del cantiere e di quelli vicini. Tra essi il figlio maggiore di Vittorio Reale, Salvatore di 21 anni, che lavora con la ditta Paolo Celli, a pochi metri di distanza.

Purtroppo, quando finalmente Vittorio Reale è stato estratto, non c'era più niente da fare. Una donna ha gettato una coperta e il corpo è stato nascosto alla vista della folla, accorsa ai bordi della «vasca». Avvolto nella stessa coperta, la salma è stata rimossa soltanto alle 18.

Soltanto un'ora prima, la moglie della vittima, Cesarina Pizzingrilli, aveva saputo: era a servizio presso una famiglia ed era stata avvertita telefonicamente. «Corri, tua madre sta male» le avevano detto. Solo quando è arrivata, i vicini di casa le hanno rivelato, a poco a poco, la verità. Si è accasciata su una sedia: poi voleva andare a vedere il marito. Glielo hanno impedito. Con un'auto della polizia, è tornata nella sua misera abitazione, una vecchia casa colonica, dove dalle stalle hanno ricavato tre squallide abitazioni. L'attendevano i bambini: quando l'hanno vista sconvolta e in lacrime, le si sono stretti alle vesti, scoppiando anch'essi in un pianto dirotto.

«Ed ora come farò?» — singhiozzava la donna, mentre i vicini cercavano inutilmente di consolarla — chi penserà ai miei figli? - Vittorio Reale era arrivato otto anni fa dalla Sicilia, guadagnava sei e non 2000 lire al giorno, lavorando come manovale. I soldi non bastavano certo per mantenere i cinque figli, Salvatore, l'orbo di 11 anni, Roberto di 9, Claudio di 7 e Concetta di 7 mesi. Salvatore trovava lavoro soltanto di rado: la madre era costretta ad andare a servizio ad ore, per racimolare qualche migliaio di lire.

Franco Gargani e il fratello, l'assistente, erano originari anch'essi della provincia, di Monte S. Giovanni Campano. Ufficialmente abitano in via Medi 50, a Torre Nova. «Ma il vecchio ci ha detto di un operaio di un edile. Di fronte all'indifferenza dei costruttori e delle autorità — ci ha dichiarato il compagno Alberto Fredda, segretario del sindacato provinciale edili — si rende necessaria ancora una volta una decisa protesta. La segreteria del sindacato prenderà subito contatti con le altre organizzazioni sindacali per concordare le iniziative idonee a costringere i padroni e l'Ispettorato del lavoro a prendere provvedimenti».

I figli minori dell'operaio sepolto nel crollo.

Tivoli

Sempre più confusa la crisi del Comune

Due consiglieri comunali sono stati arrestati mentre il sindaco è ancora latitante

Ieri mattina i carabinieri hanno arrestato, nelle rispettive abitazioni, i consiglieri comunali comunisti di Tivoli Gastone Modesti e Alfonso Ramondini. Il provvedimento, secondo le voci trapelate, si connette all'inchiesta giudiziaria aperta da oltre un mese nei confronti dell'avvocato Gaetano Sterlich, l'ex sindaco socialista accusato di corruzione nella sua attività di amministratore e nei confronti di Daniele Melezi iscritto ad una delle sezioni tiburtine del PSI.

Notizie precise non sono state fornite sia dagli investigatori, sia dal sostituto procuratore della Repubblica Pietroni che conduce l'inchiesta con la collaborazione del pretore di Tivoli Posata. D'altro canto nessun fatto risulta né alla sezione locale né alla Federazione comunista che possa spiegare i motivi del provvedimento adottato contro i compagni Modesti e Ramondini.

La sezione comunista di Tivoli ha diramato ieri stesso il seguente comunicato: «Il comitato direttivo della sezione del PCI ed il gruppo consiliare comunista di Tivoli, unitamente alla segreteria della Federazione, appresa la notizia dello avvenuto arresto dei consiglieri comunali Gastone Modesti e Alfonso Ramondini su mandato dell'autorità giudiziaria, arresto che, secondo notizie giornalistiche e di agenzia, sarebbe da porsi in relazione all'inchiesta giudiziaria in corso a carico dell'ex sindaco di Tivoli avvocato Gaetano Sterlich, dichiarano di ignorare completamente i fatti, dei quali si farebbe carico ai due consiglieri. Il comitato direttivo della sezione si riserva, pertanto, di valutare la situazione in base a quanto risulterà dalle indagini in corso».

L'episodio di ieri si colloca nella situazione estremamente confusa determinatasi, nel corso degli ultimi mesi, in seno alla amministrazione comunale della cittadina retta da una giunta di centro-sinistra.

L'inchiesta comunque non è conclusa giacché un terzo ordine di cattura è stato firmato dal magistrato nei confronti dell'ex sindaco Sterlich, costui però risulta latitante.

Sulla laconica notizia degli arresti, compatti alcuni giornali hanno tentato immediatamente di organizzare una grottesca speculazione dalla quale, evidentemente, essi si promette di trarre frutti in vista delle prossime elezioni. La manovra è fin troppo scoperta anche, prima ancora di conoscere le prove di accusa e la fondatezza di esse che lo stesso sostituto procuratore della Repubblica non ha definito, i fogli di destra si sono abbandonati a la illustrazione di particolari chiaramente inventati. Goffo e vano appare in tutto ciò il tentativo di allargare il fango per sporcare di reflesso il nostro partito.

Convegno sui problemi contadini

La Federazione provinciale romana delle Cooperative ha indetto per domani, alle ore 9 presso la sala di via Giolitti 9, un convegno contadino su alcuni urgenti problemi. La cui soluzione comporta profonde modifiche dell'attuale regime fondiario. La relazione introduttiva sarà tenuta dal vice-presidente della Federcop, Franco Raparelli.

Al convegno parteciperanno delegazioni di soci delle cooperative di «terra incolta» che rivendicano la rapida approvazione della proposta di legge M.cel.-Venturini per il passaggio in proprietà delle concessioni di terra, numerosi saranno anche i rappresentanti dei mezzadri e degli utenti delle Università agrarie.

Auto investita da 2 moto

Mentre stava [illegible] una assicurazione a [illegible] di una potente vettura, la [illegible] sul colpo infatti, ieri notte ha danneggiato la sua macchina e due motociclette che gli sono piombate addosso contemporaneamente in via del Corso Marrucini. Tre giovani, guaritanno in pochi giorni. L'assicuratore, che si chiama Mario Malpurgo, e la moglie, che viaggiava con lui, sono invece rimasti illesi.

L'incidente si è verificato verso mezzanotte. I tre uomini, Primo Gentileschi, di 29 anni, Carlo Castrizzani di 19 e Gualtiero Borrini di 20, viaggiavano su due motorette e dovevano girare da via delle Convertite verso il Corso. Si sono invece trovati davanti all'«Aurelia» del Malpurgo.

Il principe Ruffo

Violava domicili

Antonello Ruffo

Antonello Ruffo di Calabria, fratello di Paola di Liegi, il giovane principe che rappresentando le migliori tradizioni aristocratiche, ha porte aperte in tutti i salotti bene della città ha fatto abbattere anche la porta di casa di un suo inquilino ed ha ordinato di trasportare i mobili sulla strada. E' stato denunciato alla Procura della Repubblica per violazione di domicilio e violenza sulle cose. Chi lo ha denunciato è il sig. Arnaldo Ricci, pensionato, abitante alla salita Sant'Onofrio 37-b, al Gianicolo in un appartamento del principe.

L'anno scorso il Ruffo aveva apportato numerosi miglioramenti all'appartamento che si trova sopra quello del Ricci: durante i lavori, l'acqua cominciò a filtrare nel piano sottostante, causando noie e danni, a non finire all'affittuario. Questi protestò vivacemente presso il principe e la controversia fu risolta su questa base: il Ricci avrebbe lasciato la casa entro 18 mesi.

Ma prima del 2 maggio, termine fissato per lo sgombero, il principe è penetrato nell'appartamento, in un attimo in cui il pensionato era assente, e ha fatto trasportare tutti i mobili in strada.

Schiacciato dal trattore che ribalta

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri in una grande azienda agricola di via Portuense. Un anziano trattorista è rimasto schiacciato sotto il pesante mezzo con il quale lavorava ed ha riportato gravissime ferite. E' stato ricoverato con prognosi riservata al San Camillo.

Il ferito si chiama Dario Bellini, ha 58 anni ed abita nella tenuta Somaini (la stessa nella quale si è verificata la disgrazia) al numero 950 di via Portuense.

Il Bellini aveva lavorato tutta la giornata arando appezzamenti di terreno. L'incidente è accaduto alle 17,30: il pesante trattore si era arrampicato lentamente per una ripida salita. Improvvisamente, il Bellini curvava per tornare indietro, il pesante mezzo si è inclinato su un fianco. Il trattorista è stato sbalzato dal sedile, è caduto a terra ed un attimo dopo si è trovato immobilizzato sotto un cingolo della macchina ribaltata.

Un bracciante che lavorava poco distante, Angelo Ioschi, ha assistito impotente alla sciagura. E' accorso subito vicino al suo compagno ed ha cercato di soccorrerlo, ma per liberarlo dalla terribile morsa ha dovuto attendere l'arrivo di altri contadini della zona.

Al S. Camillo il trattorista è stato ricoverato in osservazione, in condizioni disperate. Gli sono state riscontrate alcune fratture e gravissime lesioni interne ed i medici disperano di salvarlo.

CULLA IN CASA BALCAR

Un amore di bimba, alla quale è stato imposto il nome di Jarmilla, ha allietato la casa dell'ingegnere Jaromir Balcar, Consigliere Commerciale presso l'Ambasciata della Repubblica Socialista Cecoslovacca.

Alla neonata, all'ingegnere Balcar e alla Sua gentile consorte moltissimi auguri e i rallegramenti della «l'Unità».

Comizi elettorali del PCI

Oggi

PORTO FLUVIALE: ore 18,30 (via Ettore Rolli), Della Seta; QUARTICCIOLO: ore 19 (piazza Quarticciolo), D'Onofrio; PRATI: ore 18,30 (piazza del Catalone) Rodano; TORRE MAURA: ore 19,30 Modica; LAURENTINA: ore 19 (piazza Valvisciolo) Ciancca; ALBERONE: ore 18,30 (via Furio Camillo) Soldini-De Feo; OSTIA LIDO: ore 18 (località Pescatore) Cial-Gentili; MONTI: ore 19 (piazza Suburra) Marletta; FIUMICINO: ore 18,30 Melandri; LABARO: ore 20 (via Monte della Valchetta) Tozzetti; OSTIA ANTICA: ore 19,30 (piazza Gregoriopolo) Lapicirella; MONTE VERDE NUOVO: ore 18,30 (via Valtellina) Paglei; PORTUENSE: ore 18,30 (Corviale-Casa del Popolo) Fazzi; MAGLIANA: ore 19,30 (via Imbrecciato) Fazzi, PORTUENSE VILLINI; ore 19,30 (comizio di mercato) Michetti; TRULLO: ore 19 Elmo.

Domani

ZONA CASILINA ore 19 (piazza dei Mirti) Natoli; PRIMAVALLE: ore 18,30 (largo Federico Borromeo) Barontini; CELIO: ore 11 (via Santi Quattro) Borelli; BORGATA FIDENE: ore 18 Modica; TOR DE' SCHIAVI: ore 17,30 Michetti; VILLA GORDIANI ore 10,30 (piazzale Ronchi) Arnaud-Ciai; TOR SAPIENZA: ore 10 Illuminati; PORTUENSE VILLINI: ore 10 Nannuzzi; PORTONACCIO: ore 10,30 (via del Tufo) Gozzi; OSTIA LIDO: ore 10,30 (via Pietro Rosa) Battaglia-Allegra; AURELIA: ore 10 (piazza Pio IX) Carrani; LA RUSTICA: ore 17,30 (piazza Augusto Corelli) Iavicoli; VITINIA: ore 11 Melandri; BORGHESIANA: ore 17 Ciancca; CASALOTTI: ore 19 (via Boccea) Elmo; ROMANINA; ore 17 via Casal Ferrante) Tozzetti, BORGATA ALESSANDRINA: ore 10,30 (piazza Bella Villa) D'Alessio; IV MIGLIO: ore 11 Quattrucci; MONTE VERDE NUOVO: ore 11 (largo S. Vincenzo de Paoli) Valli; CASTELLACCIO: ore 11 Javicoli; TORRE SPACCATA: ore 10,30 (casa Ina) Franchellucci; FINOCCHIO: ore 17 Colombi; CAPANNA MURATA: ore 17 Nascimbene; MONTESPACCATO: ore 10 (piazza Cornelia) Lapicirella.

il partito

Assemblea mutilati comunisti

Oggi alle ore 17, presso la sala di via dei Frentani 4, si terrà l'assemblea generale dei mutilati e invalidi di guerra comunisti per esaminare la situazione politica e i problemi della categoria in relazione alle elezioni del 10 giugno. Sarà relatore il compagno Cesare Fredduzzi; presiederà il compagno Elmo, candidato al Consiglio comunale.

Servizio d'ordine

Il servizio d'ordine è convocato domani, domenica alle ore 9 al cinema Jovinelli.

Convocazioni

Le seguenti sezioni sono pregate di portare alla Commissione elettorale della Federazione, non oltre lunedì 14 maggio, il materiale loro richiesto: Centro, Trastevere, Cassia, Monte Sacro, Borgata Fidene, Settecamini, Tor Sapienza, Alessandrina, Tor Bellamonica, Latino-Metronio, Appio, Appio Latino, Appio Nuovo, Quadraro, Quarto Miglio, S. Paolo, Cristoforo Colombo, EUR Laurentina, Acqua Acetosa, Fiumicino, Porto Fluviale, Monte Verde Vecchio, Portuense, Ponte Galeria, Cavalleggeri, Aurelia, Maccarese, Borgo Prati, Mazzini, Trionfale, Valle Aurelia.

Campo Marzio, ore 18, inizio dei lavori del Congresso della Sezione con Paolo Ciofi; Maccarese ore 19 assemblea generale con Mancini; Ostia Lido ore 16 assemblea delle donne con Anna Maria Ciai; Acilia (Villaggio ECA) ore 16 assemblea delle donne con Gilda Lusvardi; Quarto Miglio ore 16 assemblea delle donne con Giuliana Tabet; Cinecittà ore 16 assemblea delle donne con Licia Battino.

FGCI

Oggi alle ore 20 attivo provinciale sulla campagna elettorale (De Clementi).

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi sabato 12 maggio (132-233). Onomastico: Pancrazio. Il sole sorge alle 4,50 e tramonta alle 19,41. Luna piena il 19.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi [illegible] e femmine 55. Morti maschi 25 e femmine 33 dei quali 7 minori di 7 anni. Matrimoni 12.

— Meteorologico. Le temperature di ieri minima 13, massima 21.

UNIVERSITA' POPOLARE

— All'Università popolare romana (Collegio Romano) parleranno lunedì alle 18,30 il professore Giorgio Carpanetto sul tema «Il latino per tutti». Alle 19,30 l'architetto Lorenzo C. Cesanelli sul tema «L'arte nell'alto Medioevo».

AUTOEMOTECA

— Domani l'Autoemoteca della CRI sosterà in piazza Ungheria per raccogliere sangue per gli ospedali. A tutti coloro che doneranno il sangue saranno dati in omaggio due biglietti per assistere alla Rivista «Holiday on ice».

La miseria la condanna alla cecità

Come un'ombra vede la figlia

Il disperato appello del marito al nostro giornale — La vita di una famiglia nel dolore e nel terrore del domani

La madre che sta perdendo lentamente la vista insieme con la sua bambina

Nella rubrica «lettere all'Unità» è apparsa ieri la straziante confessione d'un operaio, che non può far nulla per impedire che la moglie perda, giorno dopo giorno, la vista. La donna ormai attende con angoscia l'attimo in cui non vedrà più, neanche come un'ombra vaga, i lineamenti della figlia di tre anni. Le cure per vincere la malattia esistono, ma sono troppo costose e l'ente mutualistico non rimborsa che una percentuale molto bassa delle spese.

Siamo andati a trovare la famiglia sconvolta, terrorizzata da quello che potrà accadere nei prossimi mesi, nelle prossime settimane. Abita in un modesto appartamento dell'Istituto Case Popolari, al Trionfale, in via Santamaura 69. Mario Pedrotti, il marito, non c'era perchè da alcuni giorni è partito in cerca di lavoro: lo ha trovato in un cantiere edile di Marciano, un paese della provincia di Arezzo, a centinaia di chilometri da casa. Ha già scritto una lettera molto affettuosa: sta facendo ogni sacrificio per tornare con una somma, anche modesta, da consegnare a medici e farmacisti affinchè sua moglie possa vedere qualche ora di più.

Attesa

La donna, Vera Tozzi, vive con la figlia Maria Luisa, la sorella Marcella e la madre. Non può muoversi perchè le si potrebbe staccare la retina dell'occhio sinistro, quello che ancora le dà un barlume di luce, e precipitare nel buio, per sempre.

Quando le abbiamo detto che eravamo giornalisti ha gridato: «E' accaduta una disgrazia a Mario: ditemi la verità». Poi si è tranquillizzata e ci ha accolto nell'appartamento, due stanze per cinque persone, dove tutto però era in ordine e pulito, a testimonianza d'uno sforzo quotidiano per non lasciarsi andare, per vivere civilmente.

Eppure, la situazione della famiglia è veramente tragica. Tra pochi giorni, Vera Tozzi dovrà forse entrare per la quarta volta nell'ospedale oftalmico di piazzale degli Eroi per farsi operare. Il solo intervento chirurgico costa 70 mila lire: ogni giorno di degenza, 2 500. La donna, uscita dalla sala operatoria, costretta a restare per 40-50 giorni completamente immobile e bendata, isolata dal mondo, nutrita con iniezioni. Ogni gesto, ogni emozione le saranno proibiti per quasi due mesi: poi — al termine dell'angosciosa attesa — un medico le toglierà la benda e si sapra..

Mario Pedrotti e Vera Tozzi, hanno entrambi 35 anni e si sono sposati nel 1959. Per alcuni mesi, furono quasi felici: mancava loro soltanto un'occupazione stabile. Lei si adattava a fare la domestica a mezzoservizio, lui — quando piovera o quando nel cantiere lo respingevano — tentava di guadagnare un po' di denaro con ogni tipo di lavoro.

La malattia arrivò nell'estate del 1960. In autunno, si ebbe la prima operazione che si rivelò inefficace: poi a distanza di due mesi, la seconda. Nel frattempo, era nata Maria Luisa e il bilancio familiare era diventato più difficile da quadrare. Nella primavera del 1961, le condizioni della donna si aggravarono tanto che fu necessario un terzo intervento chirurgico.

Vera Tozzi fu presa in cura da uno specialista: diecimila lire a visita, e una visita ogni quindici giorni, iniezioni da cinquemila lire l'una, altre costose medicine. L'INAM ha rimborsato soltanto la metà del denaro speso nell'ospedale oftalmico: per le «specialità» farmaceutiche e per gli onorari del medico, invece, neanche una lira.

Mario Pedrotti, per acquistare le medicine e pagare lo «specialista», ha portato al monte dei pegni tutto quello che possedeva: perfino la fede matrimoniale, perfino sei asciugamani. Poi ha cominciato a far debiti: con i negozianti, con i parenti, gli amici, fino a cadere nelle mani degli «strozzini». Ora si trova in una situazione insostenibile: eppure, la necessità di trovare denaro per far curare la moglie è assoluta. Per questo, la rubrica «lettere all'Unità» ha aperto una sottoscrizione per aiutare la sfortunata famiglia.

Vera Tozzi è una donna quasi rassegnata. Trascorre intere notte senza dormire, forse perchè teme di accorgersi, un brutto mattino, nello svegliarsi, di essere diventata totalmente cieca. Si stringe spesso al petto Maria Luisa, la bambina che protende le manine verso il volto materno dicendo: «Mamma, mamma, le vedi queste?» Ora resce ancora a vedere il volto della piccola, come avvolto in un'ombra: ma se non trovera il denaro per curarsi sarà finita.

Mario Pedrotti è forse ancora più angosciato della moglie. Non voleva scrivere a l'Unità perchè gli sembrava umiliante chiedere aiuto. Poi si è piegato alla necessità. «E' stato sveglio tutta la notte — ci ha confessato Vera Tozzi —. Ha prima scritto in brutta copia pensando con attenzione ogni frase. Poi ha ricominciato da capo. Alla fine, non voleva più spedirla: ho faticato per convincerlo. Ora che è a Marciano, gli devo spedire ogni mattina l'Unità: rinuncia a tutto, ma non al giornale».

Dignità

Mario Pedrotti è un compagno, un operaio che anche nelle situazioni più drammatiche ha sempre saputo conservare la sua dignità. Due mesi fa, non volle piegarsi a un sopruso e venne licenziato dall'Immobiliare nei cantieri dell'albergo Hilton, la dove attualmente gli edili sono in lotta. E' anche un uomo generoso. Ai medici aveva chiesto che gli togliessero un occhio per donarlo alla moglie: ma il sacrificio sarebbe stato inutile.

Da Marciano, Mario Pedrotti ha scritto una lettera commovente, che la moglie ci ha mostrato: «Amore mio adorato, ho ricevuto ieri la tua lettera che mi conferma il tuo miglioramento visto che scrivi così bene. Sono tanto felice, gioia cara, per questo fatto. Del resto, se continuerai a curarti come dice il dottore, tornerai come prima. Ti raccomando di smetterla di stare tutto il giorno con le mani nell'acqua e di lucidare i mobili continuamente...».

Una speranza c'è ancora. Vera Tozzi può non diventare cieca. Siamo ancora in tempo per fare quello che enti mutualistici e autorità non hanno saputo e voluto fare. Aiutiamola. Sarà anche un modo per protestare contro chi ignora i bisogni e le sofferenze dei lavoratori.

Silverio Corvisieri

Sciagura a Glasgow

Soli in casa quattro bimbi bruciano vivi

Invano un vicino ha tentato di salvarli

Nostro servizio

GLASGOW, 11

Sono periti oggi, miseramente, tra le fiamme della loro casa, a Rutherglen, presso Glasgow, quattro fratellini, in età da uno a quattro anni.

La madre, che attende un bambino, è in stato di grave shock all'ospedale. Un vicino di casa ha compiuto atti di eroismo gettandosi nel rogo e superando la barriera di fiamme e fumo. Il coraggioso soccorritore ha cercato di farsi guidare dalle grida dei bimbi per trovarli e salvarli.

Non ci è riuscito. E' stato sopraffatto dal terribile calore e fumo. E' riuscito a fuggire dall'inferno quando già i suoi vestiti stavano per prendere fuoco.

May Gammie, di 24 anni, non ha più i suoi quattro bimbi: Allan di 4 anni, Davide di 3, John di 2 e Alexander di uno. Le sono stati rubati dalle fiamme.

Ella aveva accompagnato un altro figlio di sei anni, Billy, all'autobus che doveva condurlo a scuola. Faceva un po' freddo nelle prime ore del mattino e la signora pensava al marito che era già andato al lavoro, mentre gli altri bimbi erano rimasti soli in casa.

Quando la Gammie è tornata verso casa ha visto prima, guardando verso l'angolo della strada, del fumo e un gran numero di persone che correvano. Le sembrava che corressero in direzione della sua casa, ma non aveva pensato nemmeno lontanamente che proprio la sua casa era al centro dell'interesse.

In effetti, la sua casa non c'era più: era un rogo di legname e di mattoni, nel quale si dibattevano quattro vite.

La terribile verità è apparsa alla signora Gammie appena svoltato l'angolo. La casa che bruciava era proprio la sua.

Lo shock è sopravvenuto improvviso. La vista si è annebbiata e le forze sono venute meno.

«Volevo correre verso i miei bambini — racconterà dopo la signora — ma mi son sentita improvvisamente le bambe come d'acciaio. Sono crollata rimproverandomi di tardo. Perchè mai cado mentre dovrei andare? mi ripetevo disperatamente».

James Carmichael, proprietario di un negozio sotto l'appartamento dei Gammie, ha fatto quanto era vivamente possibile anche se il suo tentativo è fallito.

«Son corso su per le scale — ha raccontato il negoziante, un uomo di quarant'anni — e ho dato un calcio alla porta. Non vedevo nulla.

Il Carmichael ha così proseguito con raccapriccio: «Sentivo Allan, il più grande, che gridava. Gli ho lanciato un urlo: vieni avanti, fatti avanti! Sono qui! Ma il piccolino non poteva vedermi ed era terrorizzato. Non ci si può aspettare molto da un bambino a quella età. Figurarsi dagli altri, più piccoli di lui. Per tutto il tempo che sono rimasto lì dentro, ho sentito delle grida, ma non ho potuto vedere nemmeno le facce dei bambini.

«Alla fine ho dovuto cedere. Rischiavo di rimanere arrostito anch'io. Mi cadevano addosso tizzoni arroventati, una trave è crollata a pochi passi da me, proiettando faville attorno. Il calore diveniva tremendo. Che cosa facevo lì dentro? In realtà non sapevo neppure da quale parte scappar via. Allora mi sono ricordato una cosa: un'idea geniale, in quel momento, anche se il caso normale sembrerebbe una stupidaggine): mi sono accorto che non mi ero mosso da quella posizione da quando ero entrato lì. Allora l'uscita doveva trovarsi alle mie spalle, dato che non mi ero girato.

«Mi sono voltato e ho trovato la salvezza. Sono rotolato da qualche parte. Un gradino è crollato sotto il mio peso. Sono stato soccorso da qualcuno per la strada. Mi hanno gettato delle coperte addosso, perchè i miei abiti stavano per prendere fuoco».

Il sig. Gammie, sfinito dal dolore, è stato a trovare la moglie in ospedale, nella tarda mattinata.

Raymond Palmer

Netturbino assassinato a Cosenza

Esplode in un delitto la lite tra ubriachi

Lo sparatore è fuggito: inutili per ora le battute della polizia

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 11

Antonio La Macchia, un netturbino di Cosenza, di 39 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola alla periferia dell'abitato di Sant'Ippolito (una frazione che si trova a circa 10 chilometri dalla città).

Alcune persone sono immediatamente accorse sul posto e si sono adoperate per soccorrere il La Macchia, che barcollava, in fin di vita. Il suo corpo è stato immediatamente adagiato su una macchina e trasportato all'ospedale civile di Cosenza. L'opera dei sanitari è stata però inutile: il netturbino è morto durante il tragitto. Le indagini hanno già portato ad alcune conclusioni, secondo le notizie fornite dalla Questura. Pare anche accertata la identità dell'omicida.

La notte scorsa, Antonio La Macchia è stato visto in compagnia del meccanico Michele Bonfiglio, di 40 anni (così hanno affermato alcune persone interrogate dagli inquirenti). Dopo aver consumato alcuni bicchierini di liquore i due, in evidente stato di ubriachezza, si sono incamminati verso la campagna, discutendo animatamente. La discussione si è ben presto tramutata in un aspro diverbio, per motivi sconosciuti; il Bonfiglio ha posto improvvisamente mano alla pistola, che aveva in una tasca della giacca, e ha sparato quasi a bruciapelo. Poi si è dato alla macchia.

Questa la versione del fatto secondo la ricostruzione fattane dalla polizia.

Il Bonfiglio si è reso irreperibile e questo sembrerebbe un decisivo elemento a suo carico.

A. G.

Dramma della follia

Pazzo spara alla madre e terrorizza un paese

E' stato catturato dopo una violenta sparatoria - La donna è in fin di vita

Dal nostro corrispondente

ARMA DI TAGGIA, 11 — Un giovane giardiniere, improvvisamente impazzito, ha impugnato una pistola di fabbricazione tedesca ed ha sparato contro due finanzieri che si trovavano nella caserma vicino alla sua abitazione, in via Nino Pesce 40. Quindi ha ferito gravemente la madre, accorsa nel tentativo di impedirgli di commettere sciocchezze. Poi ha ancora esploso un colpo contro una guardia di finanza che per sfuggire all'ira dell'energumeno, si allontanava di corsa dalla caserma e infine ha sparato contro un giovane, incontrato sulla piazza della stazione, mancandolo per un pelo. Un quarto colpo diretto contro un carabiniere della pattuglia ch'era accorsa per arrestarlo, non è partito dall'arma, inceppatasi.

Il fatto è avvenuto alle 12 circa di oggi. E' sarebbe stato così ricostruito — secondo quanto abbiamo potuto apprendere da alcune persone che hanno assistito alla scena e il racconto può frammentario dei due militi delle fiamme gialle — Verso mezzogiorno il giovane giardiniere, Giovanni Priori di anni 27 da Taggia, usciva dalla casa di servizio della proprietà Henri Beckman — un americano stabilitosi in riviera da diversi anni dove coltiva orchidee (è considerato uno dei maggiori e migliori coltivatori e creatori di Cypripedium) — dove abita con la madre, la moglie e una figlioletta di due anni e mezzo. Il Priori stringeva fra le mani la pesante arma tedesca. Uscito dal cancello del giardino di Villa Beckman il giovane infilava quello della vicina caserma della finanza che è confinante, suonava alla porta e non appena un milite si affacciava nel vano, gli intimava di alzare le mani. Questi, con mossa rapida si ritirava nascondendosi dietro l'uscio. Il Priori avanzava di un passo all'interno del corridoio e prendeva di mira una seconda finanziere, che nel frattempo si era affacciato da un ufficio per vedere che cosa stesse accadendo. Il giardiniere alzava l'arma e premeva il grilletto: un colpo sfiorava il milite che si ritirava nel suo ufficio. In questo frattempo giungeva in caserma la madre dello sparatore, Maria Anfossi, che cercava di calmare il figlio invitandolo a desistere dalle sue folli intenzioni e a ritornare a casa. Per tutta risposta il Priori esplodeva un colpo che raggiungeva la donna al braccio sinistro.

Il Priori, anziché occuparsi della madre, si rivolgeva verso un milite delle fiamme gialle (lo stesso che si era chiuso nell'ufficio) che di corsa si stava allontanando verso la caserma dei carabinieri. Il finanziere, voltandosi indietro e vedendo che il pazzo lo stava prendendo di mira, iniziava a zigzagare in mezzo alla strada mentre le persone che si trovavano nelle vicinanze, cercavano riparo dietro le auto in sosta. Il milite aveva appena girato l'angolo di uno stabile dopo oltre cento metri di corsa, quando Giovanni Priori faceva partire il terzo colpo dalla sua pistola. Il proiettile raggiungeva la finestra di una abitazione sita al piano terra del n. 95 di via Nino Pesce.

v. s.

la notizia del giorno

Due mariti al giorno

Chi troppi e chi nessuno: i quattrini come i mariti.

Ci sono ragazze che faticano dalla mattina alla sera alla ricerca di un marito. Preparano il corredo, fanno le cure dimagranti, rispondono ai *tests* sulle riviste femminili, scrivono alle redattrici delle medesime, lanciano bottiglie in mare con appelli disperati, che poi vengono quasi sempre raccolti dagli ergastolani di qualche penitenziario insulare, risparmiano centesimo su centesimo per formarsi una dote. Al termine di lunghe, estenuanti fatiche si ritrovano con il corredo pronto, i *tests* risolti, i consigli delle redattrici di riviste femminili, i cocci delle bottiglie, qualche soldarello di dote, ma nessun marito.

Ci sono invece donne che di mariti ne hanno a bizzeffe, si permettono pure il lusso di buttarli via, come stracci vecchi: uno all'anno, uno al mese, uno alla settimana. Marché! Peggio ancora: due al giorno. C'è una donna che ha perduto, scartato, buttato nella mondezza due mariti in un giorno solo. Si chiama Ann Miller e tutti la ricordano mentre, col sorriso sulle labbra e le calze nere, scambettava nei primi film sentimental-comico-canori del dopoguerra. Ebbene, da Santa Monica (California) giunge notizia che ieri è stato annullato il suo matrimonio con Arthur Cameron, di 61 anni, e nello stesso tempo un bel divorzio l'ha liberata anche da un altro marito, Bill Moss di 42 anni, manco a dirlo magnate del petrolio. «Secondo me, non l'ho mai sposata» ha dichiarato un giorno il Cameron. «Sfido! Avrei celebrato le nozze così in fretta fra un marito e l'altro, che anche sarà stato difficile per lui fissare nella memoria i particolari della cerimonia».

che tempo fa

Su Alpi, Val Padana, versante ligure e versante del medio e alto Adriatico, cielo nuvoloso con temporali isolati. Su versante tirrenico, Sardegna, Sicilia, versanti jonico e del basso Adriatico, cielo parzialmente nuvoloso.

Temperatura in diminuzione al Nord, senza notevoli variazioni altrove.

E' ACCADUTO

Missili in pretura

Due giovani, che hanno costruito e lanciato un missile rudimentale nei pressi di Rapallo, sono stati denunciati dai carabinieri. Saranno processati, in pretura, sotto l'imputazione di costruzione abusiva e lancio non autorizzato di missile. Sono Renato Filosi, elettromeccanico, e Aldo Macchi, elettricista.

Morti i tre operai

Solo ieri mattina le squadre di soccorso hanno potuto riportare alla luce i corpi dei tre operai sepolti da una frana in una galleria a Madesimo (Sondrio). Le tre vittime — Giovanni Mantovani, Silvio Strazzo e Francesco Guarino — giacevano uno vicino all'altro a pochi metri dall'imboccatura della cava.

Salvato dal fiume

Un bambino di 5 anni caduto nel fiume Foglia, a Piandimeleto (Pesaro), è stato salvato, mentre stava per annegare, dallo scolaro Natale Monaldi, di 11 anni. Il ragazzo si è buttato vestito in acqua ha tratto a riva il bambino e poi lo ha caricato sulle spalle portandolo a casa.

Mistero in caserma

Il 2l.ente Carlo Bene, di Cagliari, è finito a morte in circostanze misteriose. Il Parlamento, presso il servizio militare. I parenti non hanno appreso la notizia dal comando militare, ma da terze persone private.

Imboscata

Una «600» con a bordo il chimico Antonio Tolu e altre tre persone, tutte residenti a Sassari, è stata bloccata da due banditi mascherati e armati di pistole e di fucili. La imboscata è avvenuta sulla stradale Carlo Felice, nei pressi di Cagliari, e ha fruttato in tutto 13 000 lire.

Li ha fatti sequestrare

Mara non ama i libri gialli

Mara Berni non ci tiene affatto a fare la «cover girl» sui libri gialli. Così ha chiesto e ottenuto il sequestro di «Mi chiamo Shell Frisco», un romanzo poliziesco sulla cui copertina appariva una foto dell'attrice «non autorizzata». La società editrice SEDIP dovrà pagare anche i danni

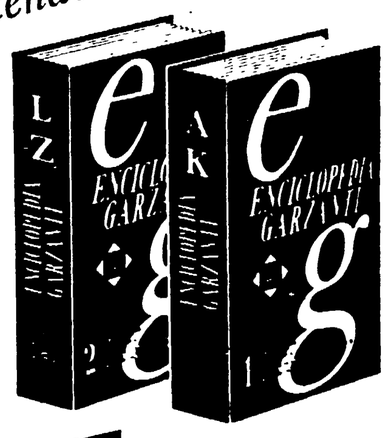
Ergastolano leso nell'onore

CUNEO, 11

Anche un ergastolano può sentirsi leso nella propria onorabilità. Nunzio Badalamenti, il famoso luogotenente di Salvatore Giuliano, che sta scontando la pena a vita nel carcere di Saluzzo, ha espresso appunto il timore che nella pellicola filmata «Salvatore Giuliano» il regista Rosi abbia presentato la sua figura sotto una luce falsa, che ne comprometta e sminuisca l'onore.

Per questo ha chiesto al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Saluzzo il permesso di poter assistere alla proiezione del film, per controllare personalmente gli episodi che lo riguardano. E' da tener presente che durante il processo che si svolse a Perugia, Nunzio Badalamenti riportò ben tre condanne a vita. Tuttavia egli pensa che il film possa disonorarlo e si riserva di prendere tutte le misure di legge qualora questa impressione debba risultare giusta. Il luogotenente di Giuliano era tornato nuovamente alla ribalta della cronaca tempo fa quando aveva chiesto una diminuzione della pena in quanto sosteneva di aver contribuito alla eliminazione del bandito di Montelepre.

milioni di italiani l'attendono



È USCITA

DUE VOLUMI CHE NE VALGONO DIECI

ENCICLOPEDIA GARZANTI

2 volumi
1500 pagine
50000 voci
3000 illustrazioni

costa lire **2.500**

ANCHE PER I VOSTRI FIGLI

Un carattere tipografico appositamente studiato, un'impaginazione rigorosa, una scrittura chiara e concisa permettono di raccogliere in due solidi volumi, realizzati in modo veramente funzionale, il contenuto di dieci volumi.

In cinque supplementi:

1 Grammatica italiana completa - 2 Locuzioni e detti celebri, con significato e origine - 3 Indice di tutte le grandi opere letterarie e musicali, con indicazione di autore e genere - 4 Panorama completo della produzione economica mondiale in tavole sinottiche - 5 I primati dello sport.

È UN'OPERA GARZANTI

l'Unità / sabato 12 maggio 1962

arti figurative

Venezia

Retrospettive alla Biennale

Il 16 giugno sarà inaugurata la XXXI edizione della Esposizione Biennale Internazionale d'arte di Venezia. Hanno dato la loro adesione 33 Paesi e già si lavora alla sistemazione dei 27 padiglioni per la «vernice» del 12 giugno. Sono in programma alcune mostre retrospettive e antologiche di rilievo: Odilon Redon, Arturo Martini, Mario Sironi, Arshile Gorky e Alberto Giacometti; la Mostra della Grafica simbolista italiana del primo Novecento, la mostra dei Grandi Premi della Biennale dal 1948 al 1960 che verrà ospitata a Ca' Pesaro.

NELLA FOTO: *il grande scultore Alberto Giacometti nel suo studio* (foto-ritratto di Denise Colomb).

Un libro di Raffaele Carrieri

Tra anarchici e fascismo l'avventura dei futuristi

Le ragioni per cui negli ultimi tempi, intorno al Futurismo, s'è andato manifestando un crescente interesse, sono diverse, non ultime le ragioni di mercato, che hanno promosso il rilancio delle vecchie avanguardie per valorizzare il cosiddetto «secondo tempo» delle avanguardie nuove. In genere gli studi nati sotto questa spinta sono quindi di tipo agiografico ed hanno scarso rilievo critico. Ma non mancano alcuni studi seri e tentativi più impegnati. Tra questi possiamo senza altro mettere il volume di Raffaele Carrieri (*), che traccia una cronaca completa, puntuale e circostanziata, di tutta la vicenda futurista sino alla prima guerra mondiale, inquadrandola con ricca e vivace informazione nello svolgimento impetuoso delle altre tendenze europee.

Nel suo lungo testo, Carrieri ha puntato giustamente sulle grosse personalità del Futurismo, su Boccioni e Carrà soprattutto, e quindi su Balla, Severini, Sironi, Rosai, Soffici, Depero; e altrettanto giustamente ha fermato la sua indagine sul primo futurismo, poichè, nel dopoguerra, il movimento è già concluso, e quello che oggi è chiamato «secondo futurismo», nel migliore dei casi, è cosa del tutto differente.

Allo stesso modo ci sembra condotta egregiamente la scelta delle opere riprodotte in bianco e nero e a colori, una scelta di oltre 230 tavole, che mettono in evidenza ogni singola fase della ricerca futurista, dal periodo ancora divisionista a quello che s'incontra coi risultati del cubismo analitico e sintetico.

Una lettera di Gramsci del '22: «prima della guerra i futuristi erano molto popolari fra i lavoratori»

Ma il giudizio sul futurismo è più complesso di quanto possa apparire a prima vista. E' sbagliato infatti ritenerlo un puro movimento artistico, ma è anche sbagliato considerarlo, come è stato fatto, una semplice premessa del fascismo, anche se col fascismo ha finito poi per trovare la più stretta intesa.

In realtà il Futurismo, nella sua origine, è stato un gorgo di idee e di sentimenti disparati, un groviglio di impulsi, d'intuizioni, di aspirazioni, di cui vale la pena di fare un esame, se non altro per conoscere meglio una situazione di cui spesso si parla in modo generico.

Molti futuristi venivano dalle file anarchiche, anarco-sindacaliste e socialiste. Essi avevano anche frequenti contatti con gli operai delle grandi industrie del Nord. In una lettera diretta a Trotzki, nel 1922, Gramsci scriveva: «Prima della guerra i futuristi erano molto popolari tra i lavoratori. La rivista *Lacerba*, che aveva una tiratura di ventimila esemplari, era diffusa per quattro quinti tra i lavoratori. Durante le molte manifestazioni dell'arte futurista nei teatri delle grandi città italiane capitò che i lavoratori difendessero i futuristi contro i giovani mezzo aristocratici o borghesi che si picchiavano coi futuristi». Dal canto suo Boccioni, nel 1909, confessava ad un amico di approvare le idee estetiche di Marinetti «pur serbando in politica le proprie convinzioni marxiste». E ancora nel 1911, nel *Manifesto tecnico della scultura futurista*, elogiava Constantin Meunier per aver ispirato le sue statue alla «atletica umiltà dello scaricatore, del marinaio, del minatore», tentando per la prima volta «di creare e divinizzare soggetti prima di lui disprezzati o lasciati alla bassa produzione veristica».

Tali convinzioni avevano il loro peso anche nell'creazione artistica. Basta ricordare la grande tela di Boccioni, *La città che sale*, originariamente intitolata *Il lavoro*, o *I funerali dell'anarchico Galli* di Carrà per rendersene conto.

Questi bagliori di anarchismo, di socialismo liberatorio, di sorellismo, nel futurismo di quegli anni, sono dunque assai vivi. I manifesti politici ne recano i segni più evidenti. Nel *Programma politico futurista*, pubblicato nel '13, per esempio, si legge: «Preparazione della futura socializzazione delle terre con un vasto demanio mediante la proprietà delle opere pie, degli enti pubblici e con la espropriazione di tutte le terre incolte e mal coltivate. Energica tassazione dei beni ereditari e limitazione dei gradi successori... Massimo legale di otto ore di lavoro. Parificazione, ad uguale lavoro, delle mercedi femminili con le mercedi maschili».

Ma non erano solo queste le componenti ideologiche del futurismo. Altre ve n'erano, che finirono con l'avere il sopravvento, avviando il movimento verso un esito negativo. Di tutte queste componenti quella nazionalistica fu certo la peggiore: un nazionalismo cieco, isterico esclusivista, acutizzato dalle mal digerite teorie della volontà di potenza che giornali, riviste, opere teatrali divulgavano. La guerra di Libia gli diede l'avvio, la prima guerra mondiale lo spinse al parossismo. «La parola Italia — gridava Marinetti — deve dominare sulla parola libertà». In tal modo l'iniziale posizione antiborghese dei futuristi naufragava miseramente. L'esaltazione della macchina, del modernismo, della velocità finì col fare tutt'uno con le tesi della più attiva e spregiudicata borghesia del Nord, la quale, per ragioni evidenti, voleva l'intervento in guerra contro la più incerta, ritardataria, paurosa borghesia terriera che esitava a gettarsi nell'avventura non scorgendovi i vantaggi immediati che vi scorgevano invece gli industriali dell'Alta Italia. Così tramontavano anche le nostalgie anarchiche e socialiste. «Oggi — scriveva Carrà — il borghese favorevole alla guerra è certamente più rivoluzionario del cosiddetto rivoluzionario neutrale».

E' su questa linea che il Futurismo coincise e alimentò il fascismo nel dopoguerra, e fu proprio per questa precisa ragione che il Futurismo cessò di essere qualcosa di vivo. Mentre infatti, altrove, le avanguardie si erano sviluppate nell'opposizione, in Italia il Futurismo si identificò con l'aspetto più nero della reazione sino a restarne soffocato. La misera fine di Marinetti, celebratore dell'autarchia, suddito fedele della repubblica di Salò ed estremo cantore della X Mas, è il tristissimo simbolo di una parabola fallimentare.

Eppure, come s'è detto, nel primo Futurismo vi furono, benchè confuse, alcune istanze che corrispondevano ad una esigenza reale, l'esigenza cioè di essere moderni, di cogliere la verità di una vita trasformata dall'èra della tecnica, di uscire dai limiti angusti dell'ottocentismo. Purtroppo il brutale tecnicismo positivistico che appesantiva la poetica futurista, ne impedì una più fervida fruttuosità. Ma la esigenza futurista corrispondeva ad una aspirazione diffusa, per questo il Futurismo fu accolto favorevolmente in molte parti d'Europa e particolarmente in Russia, dove Majakovski, legato ad una storia rivoluzionaria ben diversa, se ne giovò per dare vita ad una poesia profondamente nuova, socialista.

Il grande sforzo del Boccioni: quello di penetrare la realtà, la natura, la vita moderna nel suo divenire

Non è però nella letteratura che il Futurismo italiano ha prodotto qualcosa di durevole, a meno che non si voglia considerare futurista l'irritazione crepuscolare del primo Palazzeschi. I risultati sicuri del Futurismo sono da ricercarsi nella pittura, in Boccioni prima che in ogni altro, poichè egli, dal coacervo delle contraddizioni futuriste, è riuscito a tirar fuori una visione attiva, coscientemente collegata ai problemi della cultura e dell'arte del nostro tempo. Il grande sforzo di Boccioni è stato quello di penetrare la realtà, la natura, la vita moderna, nel suo divenire. Ogni sua ricerca e teorizzazione tendevano solo a questo: in tale senso vanno interpretati i suoi concetti di dinamismo, di simultaneità, di linee-forza, di stato d'animo plastico.

Anche questo può essere uno dei motivi veri per cui vale la pena di studiare meno approssimativamente il fenomeno dell'arte futurista.

Mario De Micheli

(*) RAFFAELE CARRIERI: *Il futurismo*, edizioni del Milione, Milano

Umberto Boccioni: «Ritratto della madre - Volumi orizzontali»

Le mostre

Milano

NOBILE

Alla Galleria Bergamini è la «personale» di Alberto Nobile che è stata ordinata in questi giorni. Nobile è un artista concitato, focoso. Ama i colori intensi, declamati. La matrice del suo linguaggio resta vagamente picassiana, ma il carattere della sua ispirazione è di natura diversa. Si tratta infatti di un pittore capace di abbandonarsi, quasi totalmente, quasi *romanticamente*, alle emozioni, agli impulsi. I suoi paesaggi e i suoi nudi sono grondanti di colore, hanno un ritmo esaltato, una espansività sentimentale che ne commuove tutta la superficie. Ciò che distingue la pittura di Nobile è un vitalismo lirico che, nei momenti di maggiore tensione, sa essere vibrante e comunicativo. Questa passionalità regge meno nei quadri grandi, dove si richiede una più sicura costruzione. Nelle tele medie o *in quelle piccole* invece ha modo di manifestarsi con pienezza, senza perdere di intensità e di sostanza.

LEONARDI

Alla Galleria Vinciana espone invece il pittore emiliano Nello Leonardi: una bella mostra, schietta, solida, naturale. Leonardi crede nella realtà senza mezzi termini, senza tergiversazioni. La sua pittura è oggettiva, definita. Non si pensi però ad un naturalismo descrittivo. In questi ultimi anni, Leonardi, ha lavorato con slancio e passione, ha studiato e meditato; di ciò testimoniano i suoi quadri attuali, che sono andati oltre gli schemi veristi di un tempo mediante un approfondimento della visione, un taglio e un'impostazione nuovi e suggestivi. Tra le sue tele migliori indichiamo quelle che hanno per soggetto il greto dei torrenti, le disordinate sassaie battute dal sole o in ombra sotto le rocce. Sono quadri dipinti energicamente, con senso plastico, con vigore espressivo, ma così è in genere la pittura di Leonardi. C'è in essa una fiducia nel vero che conforta. Le esperienze pittoriche più recenti, che egli non ha esitato a prendere in considerazione, non lo hanno dirottato. Leonardi sa quel che fa e quello che vuole.

SALVADORI

Alla Galleria del Milione, presentato da Diego Valeri, Aldo Salvadori espone un folto gruppo di disegni insieme con una decina di dipinti. Il tema unico e costante di Salvadori è la donna, la bellezza femminile. Il suo stile, mediato dai grandi impressionisti, da Modigliani, da Matisse, è tuttavia filtrato da una sensibilità particolare, sognante e carnale insieme, tenera e punzente. Per tale ragione i suoi fogli posseggono un sottile e persuasivo fascino. Invano si cercherebbe in Salvadori un momento di dubbio sul proprio linguaggio misurato, trepido, fedele alla più felice tradizione figurativa. Eppure, non c'è dubbio egli sa cogliere, in certi disegni, tanta verità psicologica, tanta sensibile grazia che ogni segno del suo linguaggio ne è vivamente giustificato. Il trasferimento di queste doti nella pittura è abbastanza difficile. Sono anni che Salvadori insiste su questa strada. Ozzi, come si può constatare dai suoi ultimi quadri, il risultato può dirsi raggiunto.

m. d. m.

Roma

ROTHKO

Mark Rothko, americano di origine russa, è stato chiamato a prendere il suo posto di stella fissa nel cielo tolemaico della pittura non-oggettiva con i suoi primi dipinti astratti dopo il '45. E' uno dei tanti rossi verdi, bianchi, gialli, rosa, violetti che sono andati in giro per il mondo a innaffiare la pianticella dell'arte nell'Occidente occidentale. Rothko è un russo rosa.

La dottoressa Bucarelli ci guida alla comprensione del pittore americano alla Galleria d'arte moderna di Roma: cinquanta pitture dal 1945 al 1960. Rothko sarebbe un pittore della luce e, per lui, il «... processo organico del mondo consiste nel progressivo svaporare di tutte le sembianze naturali in luce, anche se per giungere a questo grado supremo di elezione devono attraversare la prova che deve esser sempre presente alla mente dell'artista, la morte. Perciò la dimensione dove tutto è luce è anche la dimensione dove tutto è indeterminato, perchè la morte è la liberazione dal limite, passaggio dal finito all'indefinito».

Noi tocchiamo ferro per l'avvenire della pittura e ci teniamo il nostro limite. Quello di Ben Shahn, ad esempio, che può essere apprezzato proprio qui alla Galleria d'arte moderna, e tanti altri limiti pur di non arrivare alla morte per progressivo svaporamento. Anzi, siamo sicuri che tutta la pittura moderna è fatta di limiti. E ci sembra che sia un'offesa a un poeta vivo come Pollock, il mettergli alle costole il nostro Rothko per sostenere un tandem della pittura d'oggi che sarebbe continuazione e sviluppo del tandem Van Gogh-Seurat!

La trovata è questa: Pollock avrebbe dato principio alla *action painting*, mettendo da parte i pittori messicani e Picasso; e Rothko, di conseguenza e per contrasto tolemaico, sarebbe l'autore di una pittura che può chiamarsi *inaction painting!* Bisognava mettere nella mostra qualche dipinto avanti il fatidico 1945 e avremmo riso o pianto a piacere vedendo ciò che Rothko ha messo da parte.

E che senso hanno, fuori della storia e dei documenti concreti che sono i quadri, le citazioni di Matisse, Mirò, Moore, Gorky e Masson, di fauvismo e surrealismo? A considerare, invece, la pittura di Rothko fuori del mito mercantile della pittura non-oggettiva, il discorso può e deve essere sereno.

Allora Rothko ci apparirà come uno svelto decoratore, un mediocre «fauve» svaporato assai brillante (ci si può sedere e camminare piacevolmente sopra le sue pitture) ma indifferente ai problemi di oggettività e non-oggettività della pittura moderna; dilatatore «all'americana», su scala da grattacielo, della tavolozza «fauve» integrata dalle componenti luministico-monettiana, musicale-kandinskiana e costruttiva-mondrianesca. Oppure come un Yves Saint-Laurent, un Dior della pittura non-oggettiva.

da. mi.

Milano

Mostra antinazista alla libreria Hoepli

Franco Francese: «Marcia trionfale», ispirata a una poesia di Brecht

Presso la nuova libreria Hoepli, in via Hoepli a Milano, si è aperta in questi giorni una mostra d'arte antinazista che ha per titolo «Non dimenticare - Affinchè l'uomo non usi più la violenza». La mostra riprende ed allarga una serie di iniziative che in questi ultimi anni sono state prese in alcune città per ricordare il sacrificio e la lotta dei popoli sotto il nazifascismo.

L'attuale esposizione milanese, patrocinata dall'Associazione Donne Ebree d'Italia, è senz'altro più completa delle precedenti, poichè raccoglie oltre un centinaio d'artisti, con una documentazione, non solo italiana, che va dagli anni che precedono la presa del potere da parte di Hitler alla guerra di Spagna, dalla lotta di liberazione al drammatico ritorno della barbarie fascista sotto le forme del colonialismo in Algeria.

Dalla Kathe Köllwitz a Grosz, a Picasso, a Ben Shahn; da Spazzapan a Levi, a Mafai e Guttuso; da Manzù a Sassu, a Pizzinato e Treccani; da Cassinari a Morlotti e Francese; da Grosso a Paganin e Perez; da Vespignani a Zigaina, a Guerreschi e Romagnoni, la mostra ha veramente riunito una validissima schiera di nomi che rappresentano efficacemente le tre generazioni artistiche del Novecento che hanno rifiutato e combattuto, e che ancora rifiutano e combattono, i miti irrazionali del sangue e della violenza.

L'esposizione è stata ordinata da Mario De Micheli, che ha pure curato il volume che l'accompagna.

a. n.

Lugano

29 Paesi in «Bianco e nero»

Nelle salette modeste e raccolte di «Villa Ciani» che si affaccia, tra il folto degli alberi del giardino pubblico di Lugano, sul lago, si è aperta la «VII Esposizione Internazionale di Bianco e Nero» a cui partecipano ben 102 artisti di 29 Paesi.

La manifestazione, che si ripete ogni due anni, ha raggiunto un livello artistico tale da porla tra le più importanti rassegne del genere, ed è divenuta un punto d'incontro tra le correnti artistiche di tutto il mondo, non esclusi i Paesi dell'Est europeo e la Cina, presente anch'essa alla rassegna di quest'anno.

Cuore della mostra è la sala dove sono raccolte le opere dei tre artisti invitati: l'italiano Luigi Bartolini, il francese Edouard Goerg e il danese Svend Wiig Hansen che espongono ciascuno dieci opere. Delle incisioni di Bartolini è giusto ricordare un eccezionale *Paesaggio marchigiano*, così folgorante nella sua delicata, dolcissima poesia. Molto interessanti le opere di Hansen, un espressionista pieno di rimpianti e di angoscia per l'antica grandezza classica.

Tra le varie rappresentanze artistiche, va ricordata quella giapponese che, militando nel campo astratto, presenta opere di alto livello qualitativo, pervase tutte da un elegante, raffinato grafismo. Ad essa, e precisamente a Hideo Hagiwara con la sua squisita *Fantasia in bianco* è andato il primo premio anche se Okiie Hashimoto ci sembrava più qualificato per il massimo riconoscimento. Ben scelto il gruppo di opere presentate dall'Italia dovute a Giuseppe Guerreschi, a cui è andato un premio acquisto, al delicato Carlo Leoni e a Luciano De Vita, dal disegno pieno di forza chiaroscurale.

Da ricordare inoltre Nikolaj Nielsen, Danimarca, per quella sua dolcissima e pur così terrena *Maternità*, Pentti Lumikangas, Finlandia, per il suo terso, sereno *Ponte*, Juan Antonio Franco Perez, Guatemala, per il suo pauroso *Governatore*, Lynn Chadwick, Inghilterra, per le sue agghiaccianti figure, automi scatenati alla conquista dell'Universo, e Alf Olsson, Svezia, per l'implacabile realismo delle sue opere.

Il Messico è rappresentato da Jose Luis Cuevas, un giovane espressionista già molto affermato in campo internazionale che qui espone due disegni di cui uno, *Equilibrista*, è senza dubbio tra i pezzi migliori della mostra. Qualificata anche la rappresentanza americana, forte di un nome come quello di Ben Shahn, notevoli il *Rembrandt* di Leonardo Baskin e *Cielo irato* di Gabor Peterdi, pittore di origine ungherese.

I Paesi dell'Est europeo sono presenti quasi tutti con opere di buon livello artistico. Smantellati i baluardi dell'accademia, forze nuove, fermenti rimasti a lungo in ombra sono balzati alla luce e hanno saputo inserirsi nelle correnti più vitali dell'arte moderna. Basti osservare le tre litografie del polacco Luciano Mianowski, preziose e dense di ironia sottile, il delicato, candido *Dentellier* dello jugoslavo Miljus Branko, la tragica, forte *Esplosione* del cecoslovacco Vaclav Mencik i deliziosi, fiabeschi *Paesaggio di Boemia* e *Circo* di Pavel Sukdolak anch'egli cecoslovacco.

Molto indicativo, per valutare gli attuali indirizzi pittorici della Cina, osservare le opere presentate dai quattro pittori di quel Paese: tre di essi sono seguaci della corrente «moderna», l'altro, Scho-Lu, ricalca il cammino tracciato dai padri migliaia di anni fa. Le sue due opere, *Il padiglione degli scacchi a Hua-San* e *Sul Fiume Giallo*, sono tra le più belle della mostra.

A. Natali

Un Tintoretto all'asta per 15 milioni

Nuova, grossa asta a Milano. Nelle sale dove vennero presentati i Picasso, i Braque, i Modigliani, i Malevich i Carrà, i Sironi, i Guttuso e le opere degli altri artisti moderni della prima asta della Finarte, sono esposti cento «pezzi» antichi che la Finarte battera pubblicamente le sere de, 15 e del 16 maggio, a partire dalle ore 21.30, nella Sala de Concerti dell'*Angelicum*. E' stato già stampato e diffuso un catalogo lussuoso dove le opere vengono presentate da noti esperti fra i quali sono Wart Arslan, Giuliano Briganti, Aldo Bertini.

Quotazione massima: 15 milioni, prezzo di partenza per una grande tela attribuita a Tintoretto.

Di scena Giappone e Libano

Acque ferme ieri a Cannes

La troupe dei « Sequestrati » pronta allo sciopero per Monicelli

Dal nostro inviato

CANNES, 11.

Il Giappone, che è sempre alla testa della produzione mondiale con i suoi cinquecento film all'anno (anche se il rapido sviluppo della televisione ha ridotto le frequenze nei cinematografi), ha presentato stasera a Cannes, l'opera prima di un giovane regista, Kiriro Urayama, dal titolo (giapponese) Cupola. *Questa parola, certamente di origine occidentale, sta ad indicare una vetta, una sommità, ma non può essere tradotta.* La cupola *come hanno fatto i francesi, bensì* La ciminiera, *come ci ha spiegato il signor Kawakita che anche quest'anno, come sempre, guida la delegazione nipponica al Festival.*

Il film, infatti, è ambientato a Kawaguci, un quartiere periferico a settentrione di Tokio, il cui paesaggio è dominato dalle fonderie e dal fumo dei loro camini. E' una vicenda densa di personaggi e riboccante di episodi, così come il luogo è sovrappopolato di operai, di impiegati, di studenti, che conducono una vita povera e dura. La ciminiera è una opera attuale, come il cinema giapponese ne produce in sempre maggior numero; e sembra ispirata a un umanitarismo socialisteggiante e fortemente patetico, intinto di nobili sentimenti di redenzione e di speranza (appunto come certo socialismo europeo, riflesso nei nostri romanzi di fine secolo).

Amici coreani

La protagonista è Jun, una ragazzina che aspira a continuare gli studi, per i quali è dotata, ma che appartiene alla famiglia di un fonditore dedito al « sakè ». Costui, con la scusa di essere un artigiano, non vuol adattarsi ad essere un « numero » in una fabbrica moderna, e perciò non dà alcun aiuto alla moglie e ai figli, i quali rischiano di mettersi su una brutta strada. Ma Jun vigila e, per conto proprio, arriva alla conclusione che, per conoscere meglio la vita, è opportuno lavorare di giorno e studiare di sera.

Mescolate alle esperienze di Jun e dei suoi fratelli, sono quelle dei loro piccoli amici coreani che, un certo giorno, seguono i loro genitori che rientrano in patria, dove sono sicuri di trovare un lavoro più degno. (Ed è interessante notare che si tratta della Corea del nord). La scena dell'addio alla stazione tra Jun e la sua dolce amica coreana è la più commovente del film, ed esprime anche, in termini sentimentali ma accessibili, quello che dovrebbe essere il tema di fondo: ossia l'invito a non rinchiudersi in se stessi, a partecipare agli altri i propri dolori, a trovare nella solidarietà comune la forza per sperare in un avvenire più felice. Un avvenire in cui anche i figli di un fonditore all'antica abbiano la possibilità di frequentare la scuola.

La ciminiera, che alla Fiera di Milano di quest'anno, dove si ebbe una piccola esposizione commerciale di sei film giapponesi, risultò il migliore, non ha tuttavia le qualità di un'opera di alto livello. Inoltre la sua insistenza nel patetico nasconde la fondamentale ipocrisia di rinunciare a un'indagine seria sulla eccedenza di mano d'opera, sulla crisi d'ideali e sullo sbandamento della gioventù nel Giappone contemporaneo.

Film antiquato

Un ragazzino è anche il protagonista del film libanese visto (ahimè, con quanta pazienza) nel pomeriggio. Si chiama Il piccolo straniero, *il che vuol dire straniero rispetto al mondo degli uomini nel quale, per esigenze familiari analoghe a quelle della piccola giapponese, il tredicenne Doro è costretto a entrare anzi tempo, rinunciando alla scuola in cui eccelleva. Ma qui siamo nel campo non tanto del mediocre, quanto del misterioso. Ben poco di ciò che accade è comprensibile: si capisce che ci sono delle saline dove le donne, ogni tanto danzano e ogni tanto sono possedute dal padrone; si capisce che Dori cavalca un destriero bianco simbolo di purezza di fronte al mondo degli adulti che ci viene assicurato è un mondo di lupi, ma non si capisce molto di più, anche se i personaggi parlano tutti un francese lento e scandito. Il regista ha nome Nasser, non è parente del presidente egiziano, e aveva già portato un film a Cannes qualche anno fa. Nel frattempo deve aver visto qualche classico di cineteca, perché questa volta si diletta di inquadrature ch'erano di moda, in Europa, ai tempi del muto.*

Navi da guerra

Giornata fiacca, dunque, in un'atmosfera statica, che ha il potere di farci apprezzare un film come Marienbad. *Si è avuta la tradizionale visita all'isola, che si ripete ogni anno, sempre uguale: si è avuto il ricevimento giapponese, con le attrici in kimono schierate all'ingresso, a stringere le mani e a dire col grazioso vocino « bonjour », come sempre; e, come sempre, la baia di Cannes è infiorettata di navi da guerra americane, che nella notte diventano triangoli luminosi sulla Croisette sconvolta dai lavori di ampliamento (si vuol creare una seconda corsia per le auto, e si restringe la passeggiata a mare), è comparso come sempre il porco esibizionista in bicicletta che, come Pier Capponi, suona le sue campane ma, sotto il cappellone rinascimentale, inalbera un fluente barbone blu, picchiettato di margherite.*

Intanto, ancora nessuna decisione per l'episodio di Monicelli. Soldati morde il freno e ha chiesto al presidente dell'Associazione italiana degli autori, il regista Camerini, di raggiungerlo qui a Cannes, per stabilire insieme il da farsi. Marisa Soltinas, la piccola Lucciana di Boccaccio 70, resiste sul posto, in attesa della sua rivincita. Si ha l'impressione di un tiro alla fune, in cui però il direttore del Festival gioca dalla parte dei produttori e dei mercanti. Eppure dovrebbe riflettere che lo scandalo si va estendendo: da Amburgo è pervenuta notizia che, in segno di solidarietà con Monicelli, la « troupe » del nuovo film prodotto da Ponti, i sequestrati di Altona, sarebbe scesa in sciopero per tre giorni. L'episodio, dunque, non è stato dimenticato. Germi, il cui film dovrebbe essere presentato al Palazzo del Festival, ha telegrafato a Soldati, dichiarandosi perfettamente d'accordo con le sue dimissioni. Può darsi che ancora il signor Favre Le Bret non abbia capito, ma gli rimane una sola via d'uscita: la direzione del festival (quella direzione che ogni anno cortesemente ci invita) deve cedere, e cedere presto.

Ugo Casiraghi

Jayne a Roma (con «Mr. Muscolo»)

Doveva arrivare a Roma una settimana fa, Jayne Mansfield, ma la richiesta di divorzio dal marito Mike Hargitay (altrimenti detto « Mister Muscolo ») e la successiva riappacificazione l'avevano tenuta occupata negli Stati Uniti. Ieri mattina è giunta a Fiumicino, col marito e i figli. Nella capitale l'attrice girerà « Panic Button ». Nella foto: Jayne, il marito e i figli all'arrivo all'aeroporto

Miller e Brecht al Piccolo

Successo di « L'eccezione e la regola » e di « Ricordo di due lunedì »

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

L'eccezione e la regola di Brecht, *Ricordo di due lunedì* di Miller: uno spettacolo di Strehler da lungo tempo promesso ed atteso: un'attesa che non solo non è stata delusa, ma è stata ripagata ad usura. L'argomento dell'uno e l'argomento dell'altro lavoro li conoscete, perché vi sono stati esposti giorni or sono, mi occupo, quindi, solo della regia e dell'esecuzione.

Credo, per quanto si riferisce all'atto di Brecht, che ci troviamo di fronte ad una delle prove più potenti dell'attività registica di Strehler e, in particolare, della sua assimilazione della poetica brechtiana.

Sullo sfondo allucinante del deserto, il tema ossessivo, mitico ed universale del mercante, di una guida e di un portatore, quella « storia di un viaggio compiuto da uno sfruttatore e due sfruttati » non è la storia di tre uomini ma la denuncia di una società in cui « si siede a mangiare chi ha conquistato la vittoria » (« e », commenta il mercante, « va bene così »), in cui « Dio che ha creato ogni cosa creò il padrone e il servo » (« e, » commenta ancora lo spietato sfruttatore, « fu giusto così »).

Conseguenze: odio di classe e giustizia di classe. Questa la regola, quello, cioè, « che abitualmente, che succede ogni giorno », e che, invece, è assurdo, aberrante, onde il grido finale, che Strehler fa scandire tre volte: « Procurate rimedio! — procurate rimedio! — procurate rimedio! »

Quale debba essere questo rimedio — abolizione dello sfruttamento e delle classi — è implicito; ed in questo insegnamento si compendia il contenuto di questo che appartiene alla serie di quei numerosi drammi didascalici a cui Brecht si dedicò dal 1928 (dopo *L'opera da tre soldi*) fino a quel giorno in cui la prima rappresentazione di *L'eccezione e la regola* fu interrotta dalla polizia di Hitler pochi minuti innanzi il cancelliere del Reich.

Il mercante ha sparato contro il portatore, scambiando per una pietra la borraccia che lo sventurato gli tendeva: secondo il giudice era regolare che il mercante si aspettasse la vendetta del portatore da lui tormentato. « Il mercante e il portatore, dice infatti, appartenevano a classi diverse e il mercante doveva aspettarsi da lui il peggio ».

Quel giudice di un tribunale ai limiti del deserto è ideologicamente assai vicino a quei Glossatori del diritto romano che avevano coniato la massima *Pauper, ergo fur* (povero quindi ladro): la presunzione doveva prevalere sulla prova.

Strehler che si era, finora, più volte avvicinato alla recitazione « epica » ossia oggettiva esposta, secondo i dettami di Brecht, questa volta l'ha accettata e praticata in pieno: e l'effetto, col concorso di Vincenzo De Toma (il mercante), di Mario Fantini (la guida), di Gianfranco Mauri (il portatore) è risultato di un'impressionante efficacia. Ognuno di quei personaggi non è un dato individuo, non ne conosciamo il nome e non c'interesserebbe conoscerlo: è esponente — umanissimo e, quindi, non astratto, ma artisticamente compiuto — di una parte dell'umanità: di fronte allo sfruttato, che è sorretto da un'organizzazione sociale fatta per la difesa della sua proprietà, c'è lo sfruttato succubo, il portatore ottuso, ignorante, miserabile fino alla vita, ed è lo sfruttato che ha già cominciato a prendere coscienza della propria personalità e del suo stato.

Il gioco perenne di De Toma e delle sue maschere di cartapesta, che sarebbero state potute essere insopportabili in un'interpretazione naturalistica, non sono sembrati l'elemento più vivo della recitazione epica voluta da Strehler. Lo stesso si dica per l'intelligente precisazione di Fantini e le dolorose maschere di Mauri.

Non è possibile concludere questa nota sull'atto di Brecht senza unire, per un'identità di odio, al nome di Strehler quello del suo scenografo Luciano Damiani.

Mi pare ora poco parlare per parlare dell'atto di Miller e del perché che l'avvicinarsi di un tale dramma di Brecht mi sembrò *Ricordo di due lunedì* mi sembrò una monotona esercitazione impegnata di un teatro di sfondo, di una grande diva in pezzi di ricambio d'automobile, il dramma di un'umanità minuta che vive come se non vivesse e l'appare che allo sterminato miserabile mondo che gira dietro la facciata dell'America dei dollari — una umanità da raccontare, del resto non solo ed proprio questo il drammatico non c'è commento per il povero Gris che ha lavorato trent'anni nello squallido reparto e si procura un'ora di disperazione per la morte della vecchia moglie. Gris la notizia della cui morte, quando giunge in ufficio non interrompe la « routine » dei pacchi e delle bollette. Brazzelli lo ha reso meravigliosamente con grande e commovente umanità da notare, affiancato a lui soprattutto Alzelmo e la Giacobbe, ma Angela Zaznasco, Tulli, Alberici, Faggion, Nard De Carmine, gli altri tutti, hanno espresso suggestivamente la mediocre e incolore esistenza di quella meschina povera umanità, dei protagonisti: anonimi, tutti, di un dramma che Miller ha dichiarato d'amare sopra tutti gli altri.

g. t.

TV controcanale

Il Presidente e la Cina

Davvero apprezzabile lo sforzo tecnico compiuto ieri pomeriggio dalla TV per trasmettere in presa diretta tutte le fasi dell'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica: tutte le possibilità sono state sfruttate a fondo perché gli italiani fossero messi in grado di seguire nel miglior modo l'intiera cerimonia. Purtroppo, con questo sforzo tecnico contrastavano la vecchiezza, la vacuità, la stucchevole retorica del commento parlato, particolarmente di quello improvvisato dall'ex-cronista vaticano Luisi, abituato evidentemente a cadenze liturgiche proprie di cerimonie lontane dalla vita democratica del nostro paese.

Più tardi, sul secondo canale, prima puntata del documentario sulla Cina. Documentario per modo di dire: il suo scopo fondamentale, infatti, sembrava essere quello di dimostrare perché la Cina non sarebbe mai dovuta diventare comunista (e l'ineffabile Domenico Bartoli, coprendosi di ridicolo, ne ha elencato tutti i presunti motivi). Partendo da quest'assunto antistorico, evidentemente non si poteva che ricorrere a una serie di affermazioni tendenziose, di silenzi voluti, di aperte falsificazioni. E così è stato. Il documentario delle domande senza risposta: sotto questo titolo potrebbe essere etichettata questa prima parte di « La Cina comunista ». Il Partito comunista cinese aumentava gli iscritti perché? I soldati di Ciang Kai-Shek disertavano: perché? I cinesi « consideravano Ciang il simbolo della resistenza antigiapponese », ma guardavano ai comunisti come ai portatori della speranza: perché? Mistero, secondo Bartoli e gli autori del « documentario ».

A dire il vero, le risposte a simili domande sono state date, in questi anni, perfino dai giornali meno sospetti di filocomunismo: ma per la TV, evidentemente, bisogna ritare la storia. La corruzione di Ciang, dei suoi generali, della sua amministrazione; il costante rifiuto del « Generalissimo » di attuare quelle riforme che perfino gli americani ritenevano oramai non più rinviabili, il regime di oppressione e di violenza che il Kuomintang aveva imposto, là dove era riuscito, non sono stati menzionati, nemmeno quando le immagini sul video mostravano gli ufficiali di Ciang, bastone alla mano, inferire sugli inermi abitanti di Shanghai. Le basi della vittoria della Rivoluzione cinese, per Bartoli e compagni, sono « la forza, la ferocia, l'efficienza » dei comunisti, i quali attuavano la riforma agraria « con brutalità e violenza », invece di rinviarla « democraticamente » alle calende greche, come faceva Ciang.

Così la TV ci ha parlato per la prima volta della Cina. Peccato, perché nel documentario c'erano brani di montaggio splendidi, immagini sconvolgenti e, in grandissima parte, inedite. Ma l'unico compito dei commentatori sembrava quello di distorcerle o di contraddirle. E, ieri sera, siamo arrivati soltanto al 1940: non vogliamo nemmeno pensare a quel che ci diranno nella prossima puntata.

cesareo

vedremo

Nella versione italiana di Luciano Salce [illegible] lunedì 14 alle 21,10, sul secondo canale, « Il ballo dei ladri » di Jean Anouilh.

Satira del mondo dei primi del '900 e delle sovvenzioni del teatro tradizionale, la questa commedia-balletto è ambientata in una cittadina termale francese di provincia dove un terzetto di scapoli e di donne [illegible] e compiono una serie di colpi [illegible] ai danni dei loro [illegible] ricchi. Con uno straordinario [illegible] di tre donne del loro mondo. Con uno straordinario [illegible] di tre donne del loro mondo, [illegible] da Arletty, [illegible] ma di Hurf, la cui parte, Giulietta [illegible] del più giovane di loro. Una sera mentre tutti sono distratti da un ballo [illegible] il colpo [illegible] tempo [illegible] Giulietta [illegible] per una serie di equivoci [illegible] Dupont Dufort [illegible] di questo [illegible] e le sue [illegible] sono stringenti, ma [illegible] tutti si concludono nel migliore dei modi.

La regia della commedia è di Mario Ferrero. Principali interpreti: Enrico Tedeschi, Vittorio Congia e Carlo Giuffrè (i tre ladri), Laura Carli, Franca Daniel, Franca Bilancioni, Michele Riccardini e Antonia Dolo.

Roman Vlad ha composto le musiche [illegible] coreografie del balletto [illegible] tate [illegible] Gai Gerl.

•

La Roman New Orleans Jazz Band parte per la prima puntata di « Tempo di jazz » in onda la sera di lunedì 14 maggio sul primo canale. Nella trasmissione suonerà uno [illegible] il noto trombettista Dino Piana ed il belga Jacques Pelzer uno dei più quotati sassofonisti europei.

La « lezioncina » di Roberto Nicolosi, sarà questa volta dedicata alla chitarra.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 23,15. 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,15: Almanacco - Musiche del mattino; 8,30: Omnibus (prima parte); 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Ultimissime (canzoni); 12,20: Album musicale. 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,30: L'ora dei 78 giri; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: Chiara fontana; 15,30: Corso di lingua tedesca; 16: Sorella radio 16,45: Le manifestazioni sportive di domani; 17,20: Concerto sinfonico diretto da Aviva Enhorn; 18,40 Armando Sciascia e la sua orchestra; 19,55: Estrazioni del Lotto; 19: Il settimanale dell'industria; 19,20: Il Sabato di Classe Unica; 19,45: Libri della settimana. 20 Album musicale. 20,55 Applausi a [illegible]; 21: Il flauto magico. 21,20 « Il canto della [illegible] » radiodramma di Italo Alighiero Chiusano. 22,15: Le orchestre di Gianni Fallabrino e Fiz Lico. 22,45: Vocalizzo [illegible] Serata dialoghi. 24: Ultime notizie.

SECONDO

Giornale radio: 8, 13, 19, 14,30, 19,30, 23,30. 8,30: Domenica domenica; 11: Musica per voi che lavorate. 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 21 presenta Renato Rascel; 14: Poesia e ritmi. 14,30 Angelo musiche; 15: Angelo. 16,15: Album di canzoni; 18,45: Radio [illegible] successi. Il programma delle quattro. 17: Canzoni per l'Europa. 17,20 Cavalleria rusticana. 19,35: Fonorama. 18,50 Uno Sguardo: Paternità [illegible] e Paternità umana; 19: David Rose e la sua orchestra; 19,20: Motivi in tasca. 20,20: Zig-Zag. 20,30: « La diretta » musica di Pietro Mascagni - Al termine: Ultimo quarto - Notizie della sera.

TERZO

17: I Concerti di Vienna. 18: L'espansionismo coloniale francese dalla crisi della prima guerra mondiale. 18,30: Elliot Carter e Wirzil Thomson (musica); 19,15: La scelta del proprio lavoro. 19,30: Muzio Clementi (musica); 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Inaugurazione del XXV Maggio Musicale Fiorentino: « Antigone », musica di Tommaso Traetta, direttore Nino Sanzogno.

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Mondo d'oggi (L'Icaro del XX secolo); b) Avventure in elicottero (telefilm)
18,30 Telegiornale	del pomeriggio (Estrazioni del lotto).
18,50 Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento scolastico per adulti.
19,20 Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50 Il libro della natura	« Storia di un seme ».
20,00 Sette giorni in Parlamento	a cura di Jader Jacobelli.
20.20 Telegiornale sport	
20.30 Telegiornale	della sera
21,05 Il signore delle 21	spettacolo di varietà. Presenta Ernesto Calindri.
22,15 Innocenti come a Tahiti	documentario: I. « Gli antipodi ».
22,45 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10 Rotocalco televisivo	diretto da Enzo Biagi
22,10 Telegiornale	
22,30 Balletto nazionale ungherese	interpretato dal Teatro Popolare Italiano di Vittorio Gassman. Direzione di Miklos Rabai.
22,55 Cronaca registrata di un avvenimento agonistico	

Questa sera, sul « primo », alle ore 21,05 Louis Armstrong si esibirà nel « Signore delle ore 21 ».

le prime

Teatro

Il giudizio

Un uomo, Tommaso Gri, dalla vita apparentemente tranquilla, tenta di uccidersi, gettandosi, sotto un treno. Viene salvato *in extremis*, ma un funzionario di polizia, pignolo e un magistrato formalista danno inizio a un procedimento contro di lui. Nel dibattito giudiziario si cercano le cause del gesto di Tommaso, a poco a poco vengono in luce gli elementi del quadro: un matrimonio senza amore (almeno da parte dell'uomo), una passione [illegible] ardente, spezzata dalla [illegible] una torbida eredità familiare. L'attenzione si ferma soprattutto sul quest'ultimo fattore: la madre di Tommaso ha tradito per lunga, anni il marito, ha avuto dal suo amante un altro figlio, e tuttavia ha interferito nell'esistenza di Tommaso, in nome di quella rispettabilità borghese cui ella stessa è venuta meno. Il padre di Tommaso, poi, per una sorta di vocazione alla sofferenza, ha preferito l'erede spurio a quello legittimo.

Il processo, naturalmente, si conclude con un nulla di fatto: tutti sono colpevoli, e tutti innocenti. Tommaso si ritrova più solo che mai, pronto a ripetere il gesto suicida, e stavolta sarà in fondo.

Il testo di Claudio Novelli, presentato sulla « Cometa » ieri sera, nell'ambito della rassegna di nuovi commediografi, segnala per il decoro letterario più che per la originalità [illegible] avvertibili [illegible] molteplici, non tutti assorbiti a dovere, ma vi si notano anche un serio impegno di scrittura. Il limite più grave è nel progressivo spostarsi dell'accento dal dramma del protagonista (che ha un suo timbro attuale, almeno nelle prime battute) a quello dei comprimari: personaggi assai più ovvi, tagliati scontati, quasi sempre verbosi.

Calzante la regia di Andrea Camilleri, che ha ben dosato i diversi piani spaziali e temporali. Convincenti gli interpreti: Silvano Tranquilli, Lidia Ferro, Enzo Balbo, Elena Ghione, Loris Gizzi, il Chocchio, Barberito, Cens. Lodi successi [illegible] anche per l'autore [illegible].

ag. sa.

Cinema

La monaca di Monza

La recente fortuna di un libro che ricostruisce, sulla base di documenti, e di testimonianze dell'epoca, la torbida vicenda di Suor Virginia Maria de Leyva, la monaca di Monza, ha richiamato l'attenzione sul personaggio, immortalato già dal Manzoni, nei *Promessi sposi*. Anche i nostri registi cinematografici si sono nuovamente interessati a questa cronaca di Luchino Visconti, ma ch'ha sfornato per primo la sua Monaca di Monza è stato Carmine Gallone.

Amara vittoria. Il vecchio maestro, seguendo la trama di un romanzo di appendice, approssimativo nei sentimenti e nei costumi, non mette che nella condotta narrativa e nei dialoghi. L'ottimo impegno di Giovanna Rolli, pari a quello della sciagurata protagonista, e il lavoro professionale di [illegible] attori — da Lilla Brignone e Gino Cervi, da Elsa Cegani, a Fosco Giachetti, da Emma Gramatica a Mario Feliciani — non alleviano di molto l'indigesta grevezza del film. Gabriele Ferzetti recita contro voglia e si vede.

La monaca di Monza è vietato ai minori di 18 anni, evidente arbitrio ministeriale, poiché la nuova legge sulla censura non può avere vigore sino alla costituzione della Commissione, da essa prevista.

Quello che spara per primo

Jean Becker, figlio del compianto Jacques, autore di *Casco d'oro*, esordisce [illegible] con questo film, che [illegible] di fatti, personaggi, ambienti e stati d'animo e [illegible] Robert La Rocca e un fuoriuscito, [illegible] nel maneggio [illegible] e collera, [illegible] di [illegible] confronti dell'amico Xavier, imprigionato a torto, e la dolce sorella di lui. Dopo una fitta serie di vicissitudini, due fratelli si trovano [illegible] contro l'altro armato, e proprio Robert soccomberà, aggiungendo la sua salma a quella del povero, innocente ragazza.

Quello che spara per primo è diretto con piglio abbastanza disinvolto, nonostante la frammentarietà della storia, dalla quale, tuttavia, è difficile ricavare un quadro [illegible] moderno significato. Eccellono Jean-Paul Belmondo, [illegible] Pierre Vaneck, Christine Kaufmann, Beatrice Altariba.

ag. sa.

Colpo gobbo all'italiana

Film girato interamente a Roma, è diretto da Lucio Fulci, e interpretato da Mario Carotenuto, insieme ad Andrea Checchi, Helene Chanel, Gina Rovere, Aroldo Tieri, Marisa Merlini e Gino Bramieri.

Riesce, ogni tanto, a strappare qualche risata, ma non di più. Il soggetto è dello stesso Carotenuto.

« Colpo gobbo all'italiana » racconta la storia di un grosso furto portato a termine in una banca. Gli autori, naturalmente, sono stranieri. Nel momento, infatti, in cui sono riusciti a compiere il loro colpo, la guardia di notte della zona (Andrea Checchi) si trova ad essere non fuori da [illegible] tornare il denaro [illegible] prima che venga [illegible] la notizia alla polizia. La situazione, infatti, [illegible] allontanarsi dal posto di servizio (Carotenuto) [illegible] la trincea [illegible] sforzarsi [illegible] ovviamente [illegible] per [illegible] alto.

La trappola di ghiaccio

Sono cinque i cacciatori [illegible] un tronco di Curwood [illegible] evidentemente deve aver letto parecchio, ma forse senza necessario approfondimento Jack London, Walt Disney e [illegible] contro la storia di un cercatore [illegible] perso nelle foreste del Canada settentrionale.

La trama corre facile con prendere e soltanto un pretesto per presentare con un commento [illegible] documentaristico [illegible] Tutto sommato, un film [illegible] da vedere.

vice

Perry Mason si riposa in Toscana

SIENA, 10 — Raymond Burr, l'attore americano reso popolare dalle interpretazioni alla TV del personaggio di « Perry Mason », ideato dallo scrittore Stanley Gardner, si trova in Toscana per un breve periodo di riposo.

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:

Per una scommessa di cinquemila dollari, Keno ha tirato un pugno al campione Ben Bolt, il quale sta per reagire ma ne è trattenuto dal suo manager Haines. Keno va a trovare quest'ultimo e gli offre duemila dollari per saldare la partita. Ma Haines rifiuta.

(Continua)

Pif

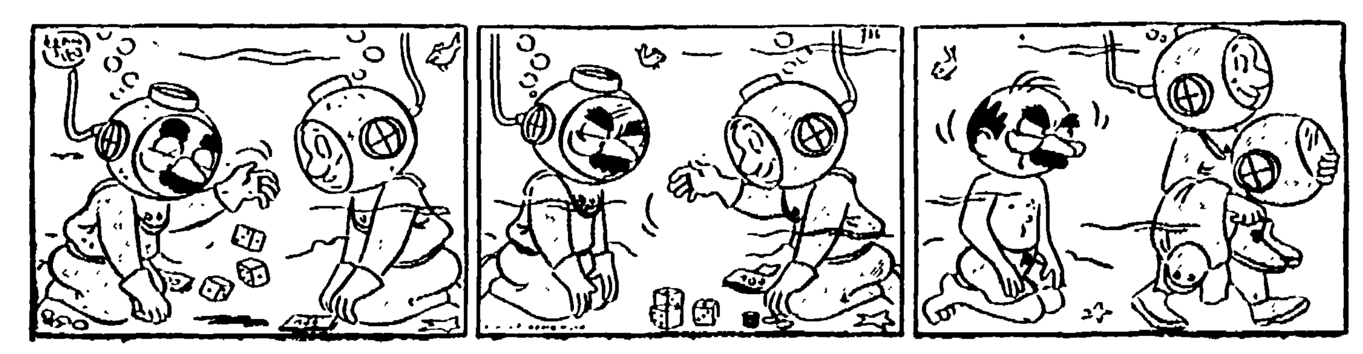
di R. Mas

Braccio di ferro

di B. Sagendorf

Oscar

di Joan Leo



lettere all'Unità

L'Unità apre la sottoscrizione per salvare dalla cecità la giovane madre di Roma

L'*Unità* apre con 50.000 lire la sottoscrizione per la giovane madre che è minacciata dalla cecità, la moglie dell'operaio edile Mario Pedrotti.

Una cifra modesta, ma significativa se si tiene conto che viene offerta dal giornale del PCI sostenuto dai lavoratori.

Al di là della urgenza di soccorso di questa famiglia, *della qual cosa tutti i lettori devono tenere conto*, la nostra offerta vuole essere anche uno stimolo, per tutti i lavoratori dei campi, delle officine e degli uffici, per la ormai indifferibile e necessaria battaglia da condurre per modificare radicalmente il sistema previdenziale e assistenziale, allo scopo di creare, per tutti i cittadini, così come detta la Costituzione, un sistema moderno di «Sicurezza sociale».

(Leggete in 5. pagina un nostro servizio sul commovente caso).

Le vacche dell'Ente sono assistite meglio degli assegnatari

Caro direttore,

ci ha lietamente sorpresi la lettera «cioccolata per merenda e a colazione», pubblicata mercoledì scorso e scritta da un medico condotto che svolge la sua professione in un comprensorio dove opera un Ente di riforma agraria.

Siamo un gruppo di assegnatari dell'Ente Maremma, nella zona dell'Agro Romano, e non troviamo parole adatte per esprimere la nostra gratitudine al medico che ha fatto conoscere come per noi sia un «lusso» anche lo acquisto di medicinali.

Ma c'è qualche altra cosa che i lettori debbono conoscere. Come si sa, siamo assistiti dalla mutua dei coltivatori diretti che concede soltanto l'assistenza medica generica, specialistica e ospedaliera. Se abbiamo bisogno di fare una cura farmaceutica (sia noi che i nostri familiari) dobbiamo pagarcela. Ebbene, l'assicurazione delle nostre vacche è più moderna e più valida della nostra. Essa contempla anche l'assistenza farmaceutica; infatti, se il veterinario fa una ricetta per i medicinali, noi andiamo in farmacia e non paghiamo un soldo. Un bell'esempio di come un Ente sovvenzionato e controllato dallo Stato, tiene in considerazione la salute dei contadini.

UN GRUPPO DI ASSEGNATARI DELL'ENTE MAREMMA

Quando c'era Batista non muovevano un dito ora affamano Cuba

Cara «Unità»,

leggo molto spesso sui giornali velenosi articoli contro la coraggiosa isola di Cuba. Contro quel coraggioso popolo che ha sollevato il capo, si scaglia la rabbia dei capitalisti. Io voglio scriverti queste parole che mi sono passate per la mente, all'indirizzo di quei «paladini» della libertà che sono gli occidentali.

Fra i tanti popoli dell'America latina ce n'è uno che ha saputo scegliere la via della libertà e della giustizia sociale. Ora tutti coloro che, al tempo della spietata dittatura di Batista, non mossero un dito per difendere quel martoriato popolo, osano alzare la voce contro di esso in nome della «libertà». Non essendogli riuscito di soffocare la nuova repubblica cubana e il suo popolo con le armi, ora perpetrano, a danno di esso, un altro crimine tentando di affamarlo. Forse faranno anche altri ignobili tentativi, ma sappiamo che laggiù comanda il popolo ed esso è eterno.

R. P.
Viareggio (Lucca)

Non è inutile discutere sul divorzio

Signor direttore,

riprendo un tema affrontato alcuni giorni fa da uno studente di musica in questa stessa rubrica: il divorzio. La questione è stata molto dibattuta anche sul suo giornale, ma mi sembra — data la sua importanza — di doverne riparlare ancora senza tema di annoiare nessuno.

Sono pienamente convinta che il matrimonio è una cosa seria ed è proprio per questo che ritengo necessario il divorzio, in nazioni civili e «democratiche» come la nostra.

Il vincolo matrimoniale che unisce due persone deve essere, a mio modesto giudizio, prima di ogni altra cosa un vincolo «morale», di affetto, di reciproco rispetto e comprensione. Quando tutto ciò viene a mancare, e quando si presentano molte altre situazioni (ritengo inutile elencarle per guadagnare spazio) e non è permesso alle persone interessate di rifarsi una vita, allora il matrimonio diventa una catena odiosa che, se gli interessati tentano di spezzare, si trovano di fronte a grossi problemi, specialmente in una società come la nostra, dove i pregiudizi sono moltissimi e dove poco si fa per sradicarli; anzi, troppo si fa per renderli più rigogliosi. Grazie

Lisa G.
(Roma)

Il frate aveva fame niente benedizione alla salma

Cara «Unità»,

ti voglio raccontare un episodio di cui sono stato testimone. Ai lettori lascio i commenti e le conclusioni.

Alcuni giorni fa è morta la moglie di un mio compagno di lavoro, ricoverata al San Camillo. L'orario del trasporto funebre fu fissato per le ore 12. I parenti, gli amici e i conoscenti arrivarono un po' in anticipo sul luogo dei funerali. Nell'attesa abbiamo assistito ad altri mortori: il frate, addetto alla benedizione delle salme, accompagnava i feretri fino al cancello da dove proseguivano verso il cimitero. Ed ecco arrivare le 12; ci appressiamo alla camera mortuaria, ma il frate si è volatizzato. Arrivano le 12,20, le 12,40 ma il frate no. Costernazione tra i presenti, alcuni dei quali si misero a cercare il frate che finalmente fu rintracciato.

Forse perchè era ora di pranzo, alla richiesta di impartire la benedizione, il frate rispose: portatelo via così perchè non posso venire. Ma come — dissero i parenti — abbiamo anche pagato!

Per farla breve, se vollero portare via la salma benedetta, i parenti dovettero raccomandarsi al cappellano dell'ospedale che, per fortuna, non frappose ostacoli. Alle 13, finalmente, la salma ottenne la benedizione e potè proseguire per l'ultima dimora.

GAETANO STASI
(Roma)

I «marchi» li hanno avuti quando indennizzeranno gli ex prigionieri?

Cara «Unità»,

siamo un gruppo di ex internati militari genovesi e vogliamo esporre quanto segue: nel giugno 1961 la Germania ha pagato al governo italiano 30 milioni di marchi (pari ad oltre 6 miliardi di lire) per indennizzare tutti coloro che sono stati in campi di concentramento in Germania.

Le associazioni civili e militari competenti ci hanno informato che detta somma sarebbe stata distribuita con legge governativa. Purtroppo il governo italiano ha sempre taciuto e tace tuttora. Alla Camera di questa legge non se ne parla ancora.

Noi abbiamo tanti ex internati in Germania che oggi si trovano nei sanatori; abbiamo anche tanti ex militari che si trovano sotto terra e i cui familiari sono in attesa di un riconoscimento. Ci si ricordi dunque di noi che abbiamo rifiutato la collaborazione coi tedeschi e abbiamo preferito la prigionia.

SEGUONO SEI FIRME

Ci occorrono gli indirizzi dei lettori

MARIO MALPEZZI di Aulla è pregato di inviarci il proprio indirizzo.

A TUTTI I LETTORI ripetiamo la raccomandazione di scrivere sempre, in modo chiaro e preciso, il proprio nome e indirizzo. Coloro che volessero evitare di far comparire il nome ce lo facciano sapere.

schermi e ribalte

La «Boheme» oggi all'Opera

Questa sera alle 21 fuori abbonamento, ultima replica della «Boheme» di G. Puccini (rappr. n. 68), diretta dal maestro Alberto Paoletti e interpretata da Maria Luisa Barducci, Jolanda Meneguzzer, Vito Tatone, Remo Iori. Domani 13, alle ore 17, quattordicesima recita in abbonamento diurno con «I Puritani» di V. Bellini, diretti dal maestro Basile e interpretati da Virginia Zeani, Gianni Raimondi, Piero Guelfi, Nicola Rossi Lemeni.

TEATRI

ARLECCHINO
Riposo.

AULA MAGNA Città Univers.
Riposo

B. S. SPIRITO (T. 659.310)
Domani alle 16,30 la Compagnia D'Origlia-Palmi in: «Il figlio delle lacrime» (Santa Monica), tre atti in 9 quadri di Salvatore Morosini. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (T. 673.763)
Alle 21,15 C.ia diretta da Diego Fabbri ne: «Il giudizio» 3 atti di Claudio Novelli. Novità assoluta. Regia di Andrea Camilleri.

DELLE MUSE (T. 862.348)
Riposo

DE' SERVI (T. 674.711)
Riposo

ELISEO (T. 684.485)
Alle 21,15 Roderick Lovell e Hannah Watt presentano la novità per l'Italia: «Tolstoy's Kreutzer sonata». Domani alle 21,15.

GOLDONI (T. 561.156)
Alle 21,30 la Compagnia del Teatro d'Arte presenta: «Le sedie» di Jonesco. Novità con gli attori del «Leopardo». Ultima settimana di repliche.

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA
Riposo.

MILLIMETRO (T. 451.248)
Alle 21,15 spettacolo a beneficio dell'erigendo Istituto Mario Riva e della C.R.I. la Comp. «La Commedia Italiana» diretta da Nando Marineo in: «Partita a quattro» di N. Manzari. Regia di F. Santoni. Oggi familiare.

PALAZZO SISTINA (T. 487090)
Alle 21,15 C.ia Rascel in: «Enrico '61», commedia musicale di Garinei e Giovannini. Musiche di Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie di Ralph Beaumont Ultime repliche

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343)
Alle 22: «Resiste» di Montanelli; «L'hobby della telefonista» di Urban; «L'aumento» di Buzzati. Regia di L. Pascutti. Ultima settimana

PIRANDELLO
(Piazza Acquasparta)
Alle 21,30: «Il segno verde» di Rosso di San Secondo con Anna Lelio, D. Michelotti, D. Pezzinga, A. Rendine, E. Vanicek, G. Merolli e A. Giacobello Regia di A. Rendine. Domani alle 17,30

QUIRINO (Tel. 674.585)
Alle 21,30: «Il prete rosso» (Antonio Vivaldi) di G. Maffioli presentato dalla Compagnia di Cesco Baseggio. Domani alle 17,30 ultima replica.

RIDOTTO ELISEO
(Via Nazionale)
Domani alle 17,30 novità gialla: «La scuola del delitto» giallo in tre atti di Jean Guitton.

ROSSINI (Piazza S. Chiara)
Alle 21,15 «prima» C.ia Checco Durante - Anita Durante con Leila Ducci in: «Lo smemorato» di E. Caglieri Domani alle 17,15.

SATIRI (Tel. 565 352)
Alle 21,15 C.ia del Teatro d'Oggi in: «Nessuno muore» di L. Candoni Novità con C. Abbenante, A. Bonaccorso, D. Corrà, A. Duse, N.M. Parenti, T. Sciarra, Regia di P. Paoloni. Vivo successo. Domani alle 18.

C. S. ANGELO
Domani alle 17,30 il Complesso Artistico Arcoscenico con la regia di Aldo Cribari presenta: «Sera d'inverno», commedia in tre atti di Siegfried Gayer.

TEATRO DEL PANTHEON
Alle 21,30 il Teatro Classico di Roma «Il Cenacolo» presenta: «Processo e morte di Socrate» di F. Rendhell (da Platone). Ultima settimana. Domani alle 17,30.

VALLE (Tel. 653.794)
Riposo.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK
(Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Salvatore Giuliano DR ◆◆◆◆ (VM 16) e rivista O'Brien

CENTRALE (Via Celsa 6)
Robin Hood e i pirati, con L Barker A ◆ e rivista Mucci

ESPERO (Tel. 893.906)
Ladro lui, ladra lei, con S Koscina C ◆ e rivista Bixio

LA FENICE (Via Salaria 35)
Salvatore Giuliano DR ◆◆◆◆ (VM 16) e rivista Donato

PRINCIPE (Tel 352.337)
Un dollaro di fifa, con J. Lewis C ◆ e rivista

VOLTURNO (Tel. 471.557)
Atlas, con M. Forest SM ◆ e rivista Giusti

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Mondo caldo di notte (prima)

ARLECCHINO (Tel 358.654)
Tre contro tutti, con F Sinatra A ◆◆◆

ALHAMBRA (Tel 783 792)
Totò Diabolicus (ap alle 15, ult 22,50) C ◆

AMERICA (Tel 586 168)
Apaches in agguato, con Audie Murphy A ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Amore ritorna!, con D Day C ◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
The Frightened City (alle 16,30-18,15-20,15-22)

ARISTON (Tel. 353.230)
Mondo cane (ap 15,30, ult 22,50) (VM 16) DO ◆◆◆

AVENTINO (Tel 572.137)
La voglia matta, con U Tognazzi (ap 15,50, ult 22,40) (VM 16) SA ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Le parigine, con F Arnoul (VM 16) S ◆

BARBERINI (Tel 471 707)
La trappola di ghiaccio, di W Disney (alle 16-18,10-20,25-23)

BERNINI (Tel. 683 133)
Amore ritorna, con D Day C ◆◆◆

BRANCACCIO
Amore ritorna!, con D Day (ap alle 15,30, ult 22,50) C ◆◆◆

CAPITOL (Via Pastrengo - Telefono 343.469)
Chiuso

CAPRANICA (Tel 672.465)
Quello che spara per primo, con J P Belmondo (VM 16) DR ◆

CAPRANICHETTA (672 465)
Anni ruggenti con N Manfredi SA ◆◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
La voglia matta, con U. Tognazzi (alle 16,15-18-20,15-22,45) (VM 16) SA ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Il commissario, con A Sordi (alle 15,45-17,40-20,15-22,40) C ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
La mia geisha, con S Mc Laine (alle 15,45-17,45-20,10-22,50) S ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Estate e fumo, con L. Harvey (prima) (alle 16,15 - 18,30-20,35 - 22,50)

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Summer and Smoke (alle 16,30-19,30-22)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Alberto il conquistatore, con A. Sordi (ult. 22,50) C ◆◆

MAESTOSO (Tel 786.086)
Alberto il conquistatore, con A Sordi (ap. 15,30, ult. 22,50) C ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il tuo corpo brucia, con S. Ulfsater (ap. 16, ult. 22,50) (VM 16) S ◆

METRO DRIVE-IN (690.151)
I nuovi angeli (alle 20 - 22,45) (VM 16) SA ◆◆

METROPOLITAN (689.400)
La monaca di Monza, con G. Ralli (alle 16-18,10-20,10-22,50) (VM 18) DR ◆

MIGNON (Tel. 849.493)
Pesci d'oro e bikini d'argento con M. Merlini (alle 15,45-18-20,15-22,50)

MODERNISSIMO
Sala A: Qualcosa che scotta, con C. Stewens S ◆
Sala B: Assassinio sul treno, con M. Ruthenford G ◆

MODERNO (Tel. 460.285)
La voglia matta, con U Tognazzi (VM 16) SA ◆◆

MODERNO SALETTA
Anni ruggenti, con N Manfredi (alle 16,05-18,25-20,30-22,50) SA ◆◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Amore ritorna! con D Day C ◆◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Colpo gobbo all'italiana, con H. Chanel (ult. 22,50) (VM 16) C ◆

NUOVO GOLDEN (T 755.002)
Quello che spara per primo, con J P. Belmondo (ult 22,50) (VM 16) DR ◆

PARIS (Tel. 754.368)
I tre moschettieri (prima) (ap alle 15,30, ult. 22,50)

PLAZA (Tel. 681.193)
La ciociara, con S Loren (alle 15,30-17,50-20-22,50) (VM 16) DR ◆◆◆◆

QUATTRO FONTANE
F.B.I. contro il dottor Mabuse con D Lavi (alle 15,30 - 17,30 - 19,20-21-22,50) G ◆

QUIRINALE (Tel 462.653)
Tre contro tutti, con F Sinatra (alle 16-18,15-20,30-22,45) A ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
La bella americana (alle 16,30-18,25-20,25-22,50) C ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Assassinio sul treno, con M Ruthenford G ◆

REALE (Tel. 580.234)
Mondo caldo di notte (ult 22,50) DO ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il re dei falsari con J Gabin (alle 16,30-18,20-20,25-22,50) (VM 16) SA ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Quello che spara per primo, con J P Belmondo Fuori progr: Tom e Jerry (alle 16,30-18,45-20,35-22,50) (VM 16) DR ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Mondo caldo di notte (ult 22,50) DO ◆

SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai»: Amleto, con L. Olivier (alle 16,30-19,15-22,10) DR ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Le parigine, con F. Arnoul (VM 16) S ◆

SPLENDORE (Tel. 462.798)
La mia geisha, con S. Mc Laine S ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Due ore in U.R.S.S. (ap 16,45, ult 22,50) DOC ◆◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Boccaccio '70, con S Loren (ap. alle 16, ult. 22) (VM 16) SA ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La furia degli implacabili, con R. Todd (alle 16,45 - 19 - 20,35 - 22,30) A ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Il piacere della sua compagnia, con F. Astaire C ◆◆

ALASKA
I cavalieri Teutonici DR ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
Il grande dittatore, di C. Chaplin SA ◆◆◆◆◆

ALCE (Tel. 632.648)
Il sentiero degli amanti, con S Hayward S ◆

ALCYONE (Tel. 810.930)
In pieno sole, con A. Delon (VM 16) DR ◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Una vita violenta, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆

ARALDO (Tel. 250.156)
Una vita difficile, con A. Sordi SA ◆◆◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Luce nella piazza, con R Brazzi S ◆

ARIEL (Tel. 530.521)
Il segno del vendicatore A ◆

ASTOR (Tel. 622.0409)
I 300 di Fort Canby, con G. Hamilton A ◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Le parigine, con F. Arnoul (VM 16) S ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Le piace Brahms? con A Perkins S ◆◆

ATLANTE (Tel. 426.334)
Mondo perduto, con M. Rennie A ◆

ATLANTIC (Tel. 700 656)
Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens A ◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
Vincitori e vinti, con S. Tracy DR ◆◆◆◆◆

AUREO (Tel. 880.606)
Accattone, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
L'oro dei sette santi, con R Moore A ◆

AVANA (Tel. 515.597)
Colazione da Tiffany, con A Hepburn (VM 16) S ◆◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Una vita violenta, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆

BOITO
Dimmi la verità, con S. Dee S ◆

BOLOGNA (Tel 426.700)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Leoni al sole, con V Caprioli SA ◆◆◆

BRISTOL (Tel. 225.424)
La valle dell'Eden, con J. Dean DR ◆◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Jessica, con G Ferzetti (VM 16) S ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Duello implacabile, con S Montiel A ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Una vita violenta, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆

COLORADO (Tel. 617.4207)
Il ponte dell'Universo DO

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Fifa e arena, con Totò C ◆◆

DELLE TERRAZZE (530.527)
La guerra continua, con J. Palance DR ◆◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Gerarchi si muore, con A. Fabrizi C ◆

DIANA (Tel. 780.146)
Il tesoro del Rio delle Amazzoni A ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Il principe degli attori, con J. Derek

DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Vincitori e vinti, con S. Tracy DR ◆◆◆◆◆

EDEN (Tel. 380.188)
Paris Blues, con P. Newman S ◆

ESPERIA
Angeli con la pistola, con G Ford S ◆◆

FOGLIANO (Tel. 819.541)
Porci, geishe e marinai, con J Nagato (VM 16) DR ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

GIULIO CESARE (353.360)
I 4 cavalieri dell'Apocalisse, con G. Ford DR ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

HARLEM (Tel 691 0844)
Il pozzo e il pendolo, con V Price (VM 16) G ◆

HOLLYWOOD (Tel 290.851)
Il trionfo di Michele Strogoff, con C Jurgens A ◆

IMPERO (Tel 295.720)
Il sole sorgerà ancora, con A Gardner DR ◆◆◆

INDUNO (Tel 582.495)
Lo sceriffo in gonnella, con D Reynolds A ◆

ITALIA (Tel 846.030)
Una vita violenta, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆

JONIO (Tel. 886 209)
Addio alle armi, con J. Jones DR ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Il tesoro del Rio delle Amazzoni A ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

NUOVO (Tel. 588.116)
Operazione mistero, con R Widmark A ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Un generale e mezzo, con D. Kaye C ◆◆

PALESTRINA (Tel. 359.863)
Totò Diabolicus C ◆

PARIOLI (Tel. 874.951)
Un professore fra le nuvole, con F. Mc Murray C ◆◆

PORTUENSE (Tel. 552.345)
Tre anni d'inferno, con K. Andes DR ◆

PRENESTE (Tel. 290.177)
I giovani leoni, con M Brando DR ◆◆

REX (Tel. 864.165)
Luce nella piazza, con R. Brazzi S ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
La carica dei cento e uno, di W Disney DA ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Le parigine, con F Arnoul (VM 16) S ◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (VM 16) SA ◆◆◆◆

SPLENDID (Tel. 622.3204)
La bocca della verità, con Alec Guinness SA ◆◆

STADIUM (Tel. 393.080)
Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens A ◆

TIRRENO (Tel. 593.091)
I 300 di Fort Canby, con G Hamilton A ◆

TRIESTE (Tel. 810.003)
Il mantenuto, con U Tognazzi SA ◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Un professore fra le nuvole, con F Mc Murray C ◆◆

VENTUNO APRILE (864.577)
Vincitori e vinti, con S Tracy DR ◆◆◆◆◆

VERBANO (Tel. 841.185)
La carica dei cento e uno, di W Disney DA ◆◆

VITTORIA (Tel. 576.316)
Una vita violenta, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330 212)
Il marchio di sangue, con Alan Ladd A ◆

ANIENE (Tel. 890 817)
Il sentiero degli amanti, con S Hayward S ◆

APOLLO (Tel. 713.300)
L'idolo delle donne, con J Lewis C ◆◆

AQUILA (Tel. 754 951)
Pugni pupe e pepite, con John Wayne C ◆◆

ARENULA
Colazione da Tiffany, con A Hepburn (VM 16) S ◆◆

ARIZONA (Via Vertumno)
Pelle di serpente, con Marlon Brando DR ◆

AURELIO (Via Bentivoglio)
La regina delle Amazzoni, con D Gray SM ◆

AURORA (Tel 393 069)
L'ultima conquista, con John Wayne A ◆

AVORIO (Tel 755 416)
Ben Hur, con C Heston SM ◆◆

BOSTON (Tel 430 268)
Duello implacabile, con S Montiel A ◆

CAPANNELLE
Riposo

CASSIO
Robinson nell'isola dei corsari, con D Mc Guire A ◆◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
Uno sguardo dal ponte, con Raf Vallone (VM 16) DR ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Leoni al sole, con V. Caprioli SA ◆◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
L'occhio caldo del cielo, con D. Malone A ◆◆◆

CORALLO Piazza G. B. Vico Telefono 220.706
Il gladiatore invincibile, con R. Harrison SM ◆

DEI PICCOLI
Cartoni animati

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
I mongoli, con A. Ekberg SM ◆

DELLE RONDINI
Ponte verso il sole, con Carol Backer S ◆

DORIA (Tel. 353.059)
Totò contro Maciste C ◆

EDELWEISS (Tel. 330.107)
Gli incensurati, con P. De Filippo C ◆

ELDORADO
Gli invasori, con G. Mitchell SM ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Il giardino della violenza, con B. Lancaster DR ◆◆◆

FARO (Tel. 509.823)
Passo di Fort Osage, con R Cameron A ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Giuseppe venduto dai fratelli, con B Lee SM ◆

LEOCINE
Il re dei re, con J Hunter

MANZONI (Via Urbana)
Il mantenuto, con U. Tognazzi SA ◆

MARCONI (Tel. 240.796)
La carovana dei coraggiosi, con S Withman A ◆

NASCE' (Via Monte D'Onorio)
La guida indiana, con C. Walker A ◆

NIAGARA (Tel. 617.3247)
Sfida nella città morta, con R Widmark A ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Non pervenuto

ODEON (Piazza Esedra 6)
Gli evasi di Fort Denison A ◆

OLYMPIA (Tel. 670.695)
Giuseppe venduto dai fratelli, con B Lee SM ◆

ORIENTE (Tel. 215.886)
L'assedio di Siracusa, con Tina Louise SM ◆

OTTAVIANO (Tel. 358 059)
Vincitori e vinti, con S Tracy DR ◆◆◆◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
I 300 di Fort Canby, con G Hamilton A ◆

PERLA (Piazza Sant'Egidio)
Ma non per me, con C Gable S ◆◆

PLANETARIO (Tel. 480.057)
L'occhio caldo del cielo, con D Malone A ◆◆◆

PLATINO (Tel. 215.314)
La bara del vampiro, con A Salazar G ◆

PRIMA PORTA (Tel 693.136)
Psycosissimo, con U Tognazzi

PUCCINI (Tel. 490.343)
Il re dei re, con J Hunter SM ◆

REGILLA (Tel. 799 0179)
Collina 21 non risponde, con H Haratit DR ◆

ROMA (Tel. 733.868)
La rivolta degli schiavi, con R Fleming SM ◆

RUBINO (Tel. 590 827)
La carica dei cento e uno, di W. Disney DA ◆◆

SALA UMBERTO (674.753)
Un piede nell'inferno, con Alan Ladd A ◆

SILVER CINE
Riposo

SULTANO (P.za Clemente XI)
Resurrezione, con M Bru DR ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
La grande rapina di Boston, con P Mauley G ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
La donna dei faraoni, con L. Cristal SM ◆

COLOMBO (Tel. 923.803)
Totò e Marcellino C ◆

COLUMBUS (Tel. 510.462)
Soldati a cavallo, con W. Holden A ◆◆

CRISOGONO
Il colosso di Rodi, con L. Massari

DEGLI SCIPIONI
Buffalo Bill, con J. Mc Crea A ◆

DEI FIORENTINI
Riposo

DELLA VALLE
Riposo

DELLE GRAZIE (375.767)
Non mangiate le margherite, con D. Niven SA ◆◆

DUE MACELLI
Giulio Cesare, con M. Brando DR ◆◆◆

EUCLIDE (Tel. 802.511)
Il marchio di sangue, con Alan Ladd

FARNESINA (Via Farnesina)
Passaggio a Hong Kong A ◆

GIOVANE TRASTEVERE (Tel. 500.684)
Merletto di mezzanotte, con D Day G ◆◆

GUADALUPE (Monte Mario)
La storia di una monaca, con A Heburn DR ◆◆◆◆

LIBIA (Via Tripolitania 143)
Tarzan il magnifico, con G Scott A ◆

LIVORNO (Via Livorno 57)
Maciste nella valle dei re, con C Alonzo SM ◆

MEDAGLIE D'ORO (Via Duccio Galimberti)
Geremia cane e spia, con F Mc Murray SA ◆

NATIVITA' (Via Gallia 162)
Riposo

NOMENTANO (Via F. Redi)
Il figlio di Kociss, con R. Hudson A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Gambe d'oro, con Totò C ◆

ORIONE (tel. 776.960)
La schiava di Roma, con R Podestà SM ◆

OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127)
Il cavaliere solitario

OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio)
La ragazza di Boemia C ◆

PAX (Via Podgora)
Il federale, con U. Tognazzi C ◆

PIO X (Via Etruschi 38)
Riposo

QUIRITI (tel. 312.283)
I nomadi, con P. Ustinov A ◆

RADIO (tel. 318.532)
Soldati a cavallo, con W Holden A ◆

RIPOSO (tel 543.222)
Cavalcarono insieme, con James Stewart A ◆◆

REDENTORE (tel. 890.292)
Riposo

SACRO CUORE (V. Magenta)
Riposo

SACRO CUORE TRASTEV.
Riposo

SALA ERITREA (V. Lucrino)
Gorgo A ◆

SALA PIEMONTE (Via Piemonte)
Bella affettuosa illibata cercasi, con A Perkins S ◆

SALA S. SATURNINO (Piazza S. Saturnino)
Watussi, con G. Montgomery

SALA SESSORIANA (telefono 767.617)
Buffalo Bill, con J Mc Crea A ◆

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA (telefono 650.451)
I giganti della Tessaglia, con R. Carey SM ◆

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Riposo

SALERNO
Cinque pistole, con J Wilder A ◆

SAN FELICE
Ursus SM ◆

SANTA BIBIANA
Riposo

SANTA DOROTEA
Riposo

SANT'IPPOLITO
I dannati e gli eroi, con J Hunter A ◆◆

SAVERIO
Gorgo A ◆

SAVIO
Riposo

SORGENTE
Gunga Din, con D Fairbanks A ◆◆

TIZIANO
Spade senza bandiera, con Folco Lulli A ◆

TRASTEVERE
Riposo

TRIONFALE
Il principe ladro, con T. Curti A ◆

ULPIANO
Riposo

VIRTUS
La valle degli uomini luna A ◆

Parrocchiali

ACCADEMIA
Il selvaggio e l'innocente, con J Dru A ◆

ALESSANDRINO
La maschera di Zorro

AVILA (Corso d'Italia 37)
Alì Babà e i 40 ladroni A ◆

BELLARMINO (Tel 849 527)
La furia dei barbari, con Chelo Alonzo SM ◆

BELLE ARTI
Il colosso di Rodi, con L. Massari

CHIESA NUOVA
Il trafficanti di Singapore A ◆

CICOGNA
Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Ariel, Brancaccio, Cassio, Ostiense, Cristallo, Prima Porta, Plaza, Planetario, Roma, Salerno, Sala Umberto, Tuscolo, Salone Margherita. - TEATRI: Della Cometa, Delle Muse, Goldoni, Millimetro, Piccolo Teatro, Ridotto Eliseo, Pantheon, Rossini, Opera.

DOMENICA 13 MAGGIO, ORE 17
PIAZZA DI SIENA (Villa Borghese)

Il Carosello dei Caroselli

a beneficio della Croce Rossa Italiana

1 - Esibizioni dei cani di polizia
2 - Carosello dei Granatieri di Sardegna
3 - Rievocazione storica dei Bersaglieri
4 - Carosello Equestre dei Carabinieri
5 - Coreografia dei Reparti in costume

PREZZI (compr. E.N.S.I.):

Tribuna centrale (posti numerati)	L. 1.500
Tribuna laterale (posti numerati)	1.000
Recinto Tribune normali	600
Recinto Tribune ridotti (bambini e soc. C.R.I.)	100
Prato: normali	200
ridotti (bambini, soc. C.R.I., militari)	100

I biglietti sono in vendita:
fino alle ore 12 di domenica 13 maggio: presso l'OSA (locali CIT, Largo Chigi) tel. 684 316 - 684 183
dalle ore 10 alle ore 12 di domenica 13 maggio: presso il botteghino dislocato a lato della Casina delle Rose.
dopo le ore 12 di domenica 13 maggio: presso i botteghini di Piazza di Siena.

COLOMBI GOMME
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI PER
AUTOCARRI - AUTOVETTURE
MOTO - AGRICOLTURA
ROMA - Via Collatina 1-3-3A Tel. 250.491

Due gol in 5' (Sormani e Bulgarelli) poi hanno segnato Albert e Pascutti

Fulminea partenza degli azzurri: battuta (3-1) l'Ungheria

Lojacono ha fallito la prova e con lui i tecnici in panchina

Negativo Maschio - Gli ungheresi hanno giocato meglio

ITALIA: Buffon; David, Robotti; Tumburus, Janich, Pestrin; Bulgarelli, Lojacono, Sormani, Maschio, Corso (Pascutti).

SELEZIONE UNGHERESE: Szentmihalyi; Matray, Sarosi; Solymosi, Meszoly, Sipos; Rakosi, Goroes, Albert, Tichy, Fenyvesi (Nagy).

ARBITRO: Korkidis della federazione ellenica.

RETI: nel primo tempo, al 2' Sormani, al 5' Bulgarelli; nella ripresa, al 7' Albert e al 43' Pascutti.

Dal nostro inviato

BARI, 11

E' stata una partita assai strana che si presta ad una serie di giudizi del tutto diversi e contrastanti. Prendiamo per esempio il risultato: in sè e per sè la vittoria della Nazionale B azzurra contro la squadra A di Ungheria può considerarsi come un risultato lusinghiero e prezioso per il morale dei nostri. Ma certo, se andiamo ad esaminare le circostanze in cui si è maturato il 3 a 1, bisogna ammettere che esistono tutti i motivi per ridimensionare il valore di questo successo: come dimenticare infatti gli errori di Szentmihaly che hanno propiziato il primo e il terzo dei goal italiani? E come si fa a non ricordare che una volta è stato il palo a salvare Buffon, altre due volte è stato David a liberare sulla linea bianca, e infine in almeno un paio di occasioni Buffon ha dovuto sfoderare autentiche prodezze?

Ma il risultato conta poco in fin dei conti, dato che si trattava di un collaudo più che di una partita ufficiale vera e propria. Prendiamo piuttosto il comportamento dei nostri. Mazza ha detto di essere soddisfattissimo in particolare del comportamento del sestetto arretrato ed ha ricordato appunto che i celebrati campioni dell'attacco ungherese sono riusciti a segnare un solo goal. D'accordo: e possiamo anche convenire che in occasione dei salvataggi sul dischetto possono essere stati determinanti anche il mestiere e la tempestività dei nostri difensori. Ma chi ha visto l'incontro non può ignorare che David e Robotti sono stati spesso superati dalle veloci e insidiose ali ungheresi e anche che Janich e Tumburus sono stati messi spesso in difficoltà dal fatto che Tichy era rimasto completamente libero e che quindi poteva filondarsi in profondità o scambiare a suo piacere con Albert, a guardia del quale stavano appunto i due bolognesi, mentre Pestrin si dava da fare con la consueta generosità contro il classico Goroes.

Ora, c'è da chiedersi chi doveva guardare Tichy: forse Lojacono? In tal caso Francesco ha fallito completamente il suo compito perchè si è dedicato unicamente ad un cauto lavoro di appoggio all'attacco apparendo desideroso di collaudare senza sforzo la gamba infortunata piuttosto che di cercare gli scontri diretti con gli avversari.

Insieme con Lojacono ha fallito la prova anche la panchina azzurra che non ha provveduto a trovare un modulo diverso per frenare Tichy. Ma, così stando le cose, non è facile dare un giudizio sulle condizioni di forma attuali dei componenti del sestetto arretrato (il loro valore, è noto, è fuori di scussione) dato che, indubbiamente, hanno risentito della errata disposizione della squadra.

Certo è che, a prescindere dai saltuari sbandamenti registrati, il compito dei nostri è stato facilitato anche dalla scarsa precisione e concretezza degli ungheresi in area di rigore: i maggiori hanno infatti intessuto manovre piacevoli, triangolando con sveltezza e praticità grazie anche alla regia di uno splendido Solymosi fino a che non si trovavano in area di rigore. Poi, indugiavano quando si trattava di dare la stoccata finale, o trovavano fuori tempo.

Per questo non possiamo essere d'accordo nemmeno con Ferrari, quando, in polemica con Mazza, dice di preferire il gioco degli ungheresi assai più della vittoria italiana. Ci sembra infatti che anche questa affermazione contenga parecchie esagerazioni dati i difetti palesati dagli attaccanti magiari. E' giusto, invece, dire che i nostri attaccanti sono stati assai inferiori agli avversari, in fase di elaborazione e di costruzione, ma più fortunati e più scaltri nello sfruttare le poche occasioni propizie.

La fortuna maggiore è stata anzi che la nazionale azzurra abbia potuto mettere a segno un meritato «uno-due» già al 4' e al 5' di gioco. E' andata così: la prima rete è scaturita da una punizione di Lojacono con un pallonetto al centro. Bulgarelli ha toccato di tacco spostandosi sulla destra e ha lanciato a Sormani, che ha tirato prontamente senza grande forza, ma con perfetta angolazione. Il portiere, forse anche perchè coperto, si è tuffato con ritardo e la palla è entrata pian piano nel sacco.

Anche Lojacono è stato, un minuto dopo, iniziatore della azione che ha provocato la seconda rete: cross sulla sinistra ove si era portato Sormani; rimessa dell'oriundo al centro ove Maschio tenta l'intervento di testa, ma fallisce. Interviene Bulgarelli che dalla estrema destra gira in rete una palla tagliata sulla quale il portiere nulla ha potuto. Forte di questo vantaggio l'Italia ha poi vivacchiato di rendita per il resto dell'incontro, deludendo quanti da queste premesse si attendevano una entusiastica prestazione dei nostri attaccanti.

Ma il fatto è che Bulgarelli non è assolutamente un'ala, che Corso ha avuto solo un paio di sprazzi di classe e poi non ha fatto più niente, che Sormani dopo il goal non ha più toccato palla, che Maschio ha bissato la deludente prova di Firenze raccogliendo bordate di fischi a scena aperta.

Semma: dunque, si può dire che è stato nel confronto con questo attacco così evanescente che gli ungheresi hanno potuto figurare meglio: infatti, per quasi tutto il resto dell'incontro, sono stati loro a creare le migliori azioni. Già al 7' un tiro di Goroes è finito sul palo, poi Buffon ha dovuto salvarsi sui piedi di Albert, dopo un malinteso con Robotti; al 22' è stato Rakosi a sparare alto; al 24' è toccato a Pestrin, di salvare su Albert; al 36' un tiro di Rakosi ha fischiato di poco sopra la traversa; al 40' infine, Albert ha sciupato una grossa occasione, trattenendosi la palla dopo un'uscita a vuoto di Buffon, e tirando poi flaccemente sì da permettere a David di respingere sulla linea.

Solo al 7' della ripresa, l'elegante ma poco combattivo Albert, è riuscito a riscattarsi evitando Janich aspettando la uscita di Buffon, aggirandolo ed insaccando a porta vuota. Mentre le cose non sono cambiate mai nel campo azzurro, nonostante l'ingresso dell'intraprendente Pascutti, i magiari hanno continuato ad attaccare (benchè indeboliti dall'ingresso di due riserve) ma inutilmente: all'8' Buffon ha salvato su tiro in diagonale di Goroes; al 15' ancora Buffon si è esibito in un volo prodigioso per deviare con la punta delle dita un tiro improvviso di Solymosi, facendolo schizzare sul palo e poi fuori campo; al 37' Albert ha sparato sopra la traversa; al 40' su corner, lo stesso Albert, ha raccolto di testa mirando a rete, ove però il piede di David si è sostituito a Buffon per salvare sulla linea.

Come si vede, i magiari hanno avuto anche un pizzico di sfortuna: tanto più che al 43' Pascutti ha segnato il terzo goal italiano riprendendo un cross di Bulgarelli e approfittando di una uscita a vuoto del portiere avversario. Ma la folla non si è fatta ingannare dal punteggio così severo per gli ungheresi e alla fine li ha applauditi ugualmente con calore e spontaneità come se fossero stati loro a vincere e provocando in tal modo le irrazionalistiche e anticomunistiche di qualche carogna e anche di qualche collega meno obiettivo degli altri.

Franco Tatulli

Gli azzurri dell'Italia B hanno sorpreso i magiari con due reti al fulmicotone segnate nel giro dei primi 5'. Nella telefoto in alto il gol di SORMANI messo a segno al 4'. In basso: la rete di BULGARELLI, seminascosto dal palo, che ha battuto Szentmihaly al 5'

Negli spogliatoi

Mazza: «Lunedì la rosa dei ventidue»

Dal nostro inviato

BARI, 11.

Superato il primo sbarramento della forza pubblica eccoci negli spogliatoi dello stadio della Vittoria.

A ricevere i rappresentanti della stampa si fa avanti il C.T. Mazza. «Sono proprio entusiasta della prestazione dei nostri difensori — dice — magnifici tutti quanti. Non faccio nomi».

Cosa pensa dell'Ungheria? «Per volume di gioco i magiari sono stati superiori però per praticità nel concludere, non posso dire altrettanto». Quali nuove indicazioni sono scaturite per la rosa dei 22? «Rispetto all'incontro di Tolosa, molto progresso si è fatto, anche se bisogna risolvere ancora diversi problemi».

Secondo lei Lojacono ha superato la prova d'appello? Incalziamo. «Beh: All'inizio non si fidava molto. Chissà, sembrava alquanto impacciato e timido ma col passare del tempo, ha saputo fare meglio. Tuttavia ha chiaramente dimostrato di essere ancora lontano dalla forma migliore».

Nel complesso dunque, tutto procede per il meglio? «Direi di sì. Nel calcio ciò che conta è vincere. E oggi a Bari i nostri hanno vinto. Per quanto riguarda la formazione, non potremo vararla prima delle ore 11 di lunedì prossimo».

Lasciamo Mazza per dirigerci verso il biondo Sormani. E' quasi pronto per lasciare gli spogliatoi. «Ho risentito molto della impreparazione atletica per non avere giocato da 40 giorni. Poi, il caldo ha fatto il resto». Qual'è il suo giudizio sugli avversari? «In difesa non sono irresistibili, mentre, all'attacco, cincischiano parecchio. Comunque nell'insieme è una bella squadra».

Mentre David è sotto le cure del massaggiatore Comino, in un angolo Ferrari risponde con tono pacato ma evidentemente polemico alle insidiose domande dei colleghi. Le parole dell'ex nazionale, cosa strana ma sintomatica, fanno a pugni con le dichiarazioni del collega ferrarese. «Avrei preferito vedere i nostri giocare come gli ungheresi piuttosto che cogliere un successo che di nuovo, ha detto poco a nulla. E poi, i magiari, sono risultati molto forti per la nostra squadra». Secondo lei, l'Ungheria ha giocato al massimo delle proprie possibilità? «E come si può pensare che si possa giocare meglio di così... sono sicuro che giocando con i magiari quattro incontri, noi ne perderemo tre! Inutile recriminare e perderci in chiacchiere. E' tutta questione di scuola. D'altronde si guardi il nostro campionato e si capirà che i nostri giocano soprattutto per non perdere».

Roberto Frosi

Replica dei «moschettieri» a Bruxelles

Domani la A contro i belgi

Sarà l'ultima prova degli azzurri prima della partenza per il Cile, sarà dunque un esame decisivo per molti atleti

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 11

Dopo Firenze, Tolosa. Dopo Tolosa, Bari. E, dopo Bari, ecco Bruxelles: ecco l'ultima delle quattro prove di collaudo degli azzurri, prima del volo dall'Italia al Cile. Poi, ognun si vedrà. Mazza dice che, di tutte o di tutte, almeno una partita d'impegno riuscirà a combinarla.

I tecnici sono lontani dal credere quanto il Polo Nord e distante dal Polo Sud.

La gara che più si discute è quella con la Francia: c'è chi dice bianco e chi altri dicono nero. Nero come condanna? No, c'è ancora speranza. Domani l'altro, sul terreno dello Stadio dell'Heysel, il Belgio sarà l'ultimo ostacolo che i francesi dovranno superare per la scelta dei doppiati e indicativo per quanto riguarda le possibilità dell'Italia alla Coppa del Mondo.

Si pensa che la lezione di Firenze sia stata utile e Mazza che non ci dia il permesso dei tecnici della FIGC, parla così: «Non è mia abitudine drammatizzare. Il nostro programma prevede l'arrivo per gradi alla buona condizione perchè giunga a tono e precisa il rendimento del quintetto che sarà chiamato a fare il lavoro».

L'intervistatore ribatte: «Buona o ottima?».

E Mazza dichiara: «Ne buona ne ottima, dal Cile però e opportuno arrivare ottimi». Domani all'Heysel vedremo in campo la squadra-tipo. Dopo saremo in grado di fare il punto.

Intanto, Mazza, dopo l'allenamento di Beraldo con i bersaglieri Milan, è convinto che Bettega non è a posto, e l'ha sostituito con Mattei?

Ha invece confermato la linea al blocco della difesa, poichè i terzini, Losi e Radice, si muovono con disinvoltura, perchè il libero, Maldini, ribatte bene e bene rifornisce, e perchè sullo stopper, Salvadore, non ci possono essere dubbi. Invece, Mazza è certo che, a Campo di Marte con Trapattoni sarebbe andato meglio. «Marchesi non posa e le sposta e non riesce a avvicinare la manovra».

— E Mazzola?

— Tale e quale a Marchesi nel primo tempo. Nel secondo tempo, però qualche cosa è buona l'ha mostrata. Maschio è un timido e ha notato. D'altra parte, egli ancora nel ruolo più difficile della squadra. Ciò nonostante.

— Ciò nonostante, si vuole Rivera?

— Già, Rivera. E vedremo Rivera.

Sirori non si discute. E non si discute Altafini. Le ali sì, tutte le ali, si discutono: per noi, l'eccezione è Menichelli. E si discute la tattica, si discute il modulo. Kopa e gli altri giocatori della Francia sono rimasti addirittura scandalizzati per la costanza, spesso inutile, difesa. Forse, manca il coraggio?

— Non è così. A Firenze, non ho creduto opportuno alleviare le redini di colpo. La squadra era intorpidita, aveva le idee confuse, e la mente fischiava. Temevo il crollo, capisce. Ma tutto il male non viene per nuocere.

— Cioè?

Mazza conclude affermando che Herberger e Rappan sono tornati a casa felici, certi che a Sant'Ambrogio l'Italia non sarà in pericolo. Sbagliano, a sentire Mazza. Sbagliano perchè al momento questo l'Italia è che non è quella di Firenze, è saltera buona e bella.

Speriamo che abbia ragione Mazza. Speriamo che le parole «comparso ed esordio» dai tanti, con domani l'altro quando gli azzurri affronteranno la rosa settentrionale, il Verdeyork, che potrebbe rovinare a fondo la traversata più quotata. Ricordiamoci della Francia e vediamo che cos'è il Belgio.

Contro l'Italia la compagine dell'Union Royale des Sociétés si è scontrata nove volte ed una sola volta è riuscita a vincere: a Bruxelles nel 1962 per due goals a zero. Eccoli sono i risultati degli altri centro-nord: 1913, a Torino, Italia-Belgio 1-0 — 1921, ad Anversa, Italia-Belgio 3-2 — a Milano nel 1922, Italia-Belgio 4-2 — a Bruxelles, nel 1933, Italia-Belgio 2-2 — a Milano nel 1938, Italia-Belgio 6-1 — a Bologna, nel 1950, Italia-Belgio 3-1 — a Lugano nel 1954, Italia-Belgio 4-1 — a Bari, nel 1955, Italia-Belgio 1-0.

Ad occhio e croce, allora, il compito della nostra rappresentativa nazionale non appare impossibile. Certo è che il Belgio non è da prendere sottogamba, anche se, sul piano tecnico, l'Italia è nettamente migliore. Sul piano dell'agonismo, invece, attenzione. Gli uomini di Vandenstock sembrano assai forti: in difesa, con un modulo che è parente stretto del catenaccio.

Un osso duro, dunque, il Belgio.

Ma, vogliamo, gli azzurri possono roderlo.

Attilio Camoriano

Gli azzurri a Bruxelles

BRUXELLES, 11.

L'aereo recante a bordo la nazionale A di calcio italiana è giunto questa sera a Bruxelles con 20 minuti di ritardo sull'orario previsto.

La comitiva italiana è stata ricevuta all'aeroporto dai signori Meert e Roosen, membri del Comitato esecutivo della Federazione calcistica belga e dal segretario generale Jose Crahay. Ad attenderle i giocatori ex-anche Savoldi, giunto poco prima in treno.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette con una semplice azione esterna di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo.

E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso eccessivo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano la cute smuovendo il grasso sottocutaneo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa), perchè tutta l'epidermide ne venga tonificata ed il vandoso la circolazione si attenga un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.

Il bagno di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) snellirà il vostro corpo rendendolo più giovanile.

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle cavigliere potete usare anche la Crema e il Sapone SLIM-ALGAMARIN (scatola rossa).

I prodotti SLIM-ALGAMARIN non sono chemioterapici consentono una efficacissima azione trasferoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno.

Oggi i prodotti SLIM-ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie o direttamente presso i laboratori Vaj - Pavia.

Coppa dell'Amicizia (20,45)

Roma-Zurigo stasera all'Olimpico

Questa sera alle 20,45 lo stadio Olimpico ospiterà la gara fra la Roma e lo Zurigo. La partita che si inquadra nel torneo per la coppa dell'Amicizia è valevole come ottavo di finale.

La squadra svizzera non è una delle candidate alla vittoria nel torneo e pertanto i giallorossi non dovrebbero faticare eccessivamente ad assicurarsi la intera posta in palio. Ma si sa, il calcio è uno sport in cui l'imprevisto regna sempre sovrano, e quindi questa sera potrebbe anche verificarsi la sorpresa.

La Roma, d'altra parte, nelle partite finora disputate dopo la chiusura del campionato non è andata precisamente come si aspettavano i suoi tifosi, pareggiando con la Lazio e perdendo con il Napoli in Coppa Italia. L'assenza dei quattro «azzurrabili» non ha certamente reso più facile il compito del trainer giallorosso e la squadra «orfana» delle pedine base del gioco eseguito durante il campionato ora non riesce più a rendere al limite delle sue reali possibilità.

Per la gara di questa sera Carniglia è stato inoltre costretto a apportare alcune varianti alla formazione a causa della squalifica inflitta dalla Lega a Manfredini. Centravanti sarà schierato Angelillo mentre all'ala destra debutterà il giovane Di Virgilio.

Questi, secondo quanto è stato reso noto, saranno gli schieramenti.

ZURIGO: Schley, Kel, Maegerly; Kellar, Kaiserauer, Kuhn, Fueller, Brizzi, Stuerme (Leungruber), Pastega, Martinelli.

ROMA: Cudicini, Fontana, Corsini; Guarnacci, Chirico, Carpanesi; Di Virgilio, Jonsson, Angelillo, De Sisti, Orlando.

Come è noto la partita di ritorno sarà giocata a Zurigo il 20 con inizio alle ore 15.

A. P.

Ad Ascoli Piceno

Oggi Italia Inghilterra dilettanti

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 11

La nazionale dilettanti che affronterà l'Inghilterra domani ore 16,30, ad Ascoli Piceno, si è radunata del nuovo Stadio Comunale.

Bisogna dire che l'interesse per questa gara si è fortemente spostato da quelle due ore. I nostri ragazzi sono decisi perchè si tratta di un avversario internazionale del tutto nuovo per gli ascolani, e perchè proprio in quest'occasione sarà inaugurato il nuovo impianto sportivo capace di contenere circa 20 mila persone.

Le due rappresentative hanno compiuto la loro preparazione compiendo nella mattinata di oggi un leggero allenamento tecnico. L'allenatore degli «azzurri», Carosini, ha preferito dessa la formazione da schierare in campo, ma effettivamente la commissione sarà poche ore prima del fischio dell'arbitro. Comunque i giocatori a disposizione del tecnico sono: Sarcoli, Barbacci, Sponga, Pelliccioni, Vernizzi, Pasini, Bertella, Zanboni, Marzano, Zambon, Sacco, Cesarini, Nini, Perlone, Vasini, Innocenti e Gori.

Nel frattempo gli azzurri si cimentano in una corsa dopo le prime. Le uscite sono state di Cesarini e Innocenti, entrambe con [illegible] quest'ultimo [illegible].

Coppe

Juventus-Dinamo

TORINO, 11

Stamane il presidente di Angelillo fino alla prossima settimana, domani sera, la Juventus schiererà di nuovo — contro la Dinamo di Zagabria — sono il centrattacco Calvanese. Oltre a Svori e Mora, impegnati con la nazionale, sarà assente anche Charles che è partito per le tournée della nazionale gallese ha progettato in Sud America. Anche la Dinamo giocherà con prestiti. Assenti [illegible] Markovic, Nastic e Jerkovic sono arrivati Gracic e Papek dell'Hajduk di Spalato e Osim del Serajevo.

Ancora sorprese nel tennis

N. Fraser battuto da Couder

Una clamorosa sorpresa ha caratterizzato la giornata di ieri agli «internazionali» di tennis che si stanno svolgendo sui courts del Foro Italico: l'ex campione del mondo Neale Fraser è stato inaspettatamente eliminato negli ottavi di finale da un autentico outsider, lo spagnolo Couder, dopo cinque emozionantissimi sets. Lo spagnolo era andato in vantaggio al primo, provocando la reazione dell'australiano che si aggiudicava con molta fatica il secondo ed il terzo, dopo il quale Couder tornava alla «carica» e, più fresco del più classico avversario, ha vinto gli ultimi due sets.

La eccezionalità del risultato ha fatto passare quasi sottogamba la vittoria di Pietrangeli che ha liquidato l'altro australiano Hewitt. La vittoria del nostro numero uno, però, non ha convinto eccessivamente, troppo lunghi essendo stati i periodi di tenebrosità offerti dal nostro, che solo nei due sets finali, ha avuto qualche ritorno di classe e soprattutto qualche sprazzo di gioco pratico e concludente.

Negli altri incontri Emerson ha «condannato» l'inglese Knight che si è dimostrato un ostacolo più duro del previsto per il classico «aussie». Laver ha liquidato Kuhnke, mentre Woodcock ha battuto Fletcher. Mulligan ha avuto la meglio su Barnes, i due jugoslavi hanno offerto due prestazioni diametralmente opposte: Jovanovic ha battuto Stolle, ma Pilic è stato piegato dal più potente Davidson.

Negli altri incontri di doppio maschile, doppio femminile e doppio misto risultati del tutto normali.

Anglade vittorioso

FLEURIER, 11

Il francese Henry Anglade ha vinto la Montagny-Fleurier di 250 chilometri, seconda tappa del Giro di Romandia, precedendo il gruppo, battuto in volata da Van Genenghen. Il 24° Terzo si è classificato l'italiano Fontana che ha preceduto Seroeders e Impanis.

Il francese Novales conserva la prima posizione in classifica seguito da Anglade a 1'.

Successo di De Hann

La seconda tappa della «Quattro giorni di Dunkerque» disputata su un percorso di 200 chilometri, è stata vinta dall'olandese Johannes De Haan.

totip

La direzione del TOTIP comunica le quote del concorso straordinario indetto in occasione del Derby: al «12» L. 10.542; agli «11» L. 1.310; ai «10» L. 285.

sport flash

Oggi a Silverstone auto in gara

Il inglese Graham Hill, al volante di una «BRM» è stato il più veloce nelle prove per il Gran Premio Trophy - per vetture di formula uno che sarà disputato a Silverstone. Quella di oggi sarà l'ultima gara prima del Gran Premio d'Olanda che sarà valida come prima prova del campionato mondiale.

Stato di New York: vietata la boxe?

Una commissione del Parlamento dello Stato di New York aprirà una inchiesta pubblica il 21 maggio per decidere se il pugilato dovrà essere vietato nello Stato. L'inchiesta è stata provocata dalla morte di Benny «Kid» Paret.

Oggi Johnson-Jones «mondiale»

Stasera a Filadelfia si disputerà l'incontro «mondiale» tra i mediomassimi Johnson e Jones. Su questo incontro esiste la minaccia del sequestro della borsa di Johnson da parte di Gunford, ex procuratore di pugilato. Pare però che i due possano trovare un accordo prima del match che vede favorito Johnson.

A Tor di Valle il Premio Tivoli

Il Premio Tivoli, Giro 840 mila, metri 2000 di trotto costituisce la prova di centro della riunione odierna a Tor di Valle. Valpolicella ed Hitano i favoriti. Le nostre selezioni: 1) corsa Fengù, Tartaglia; 2) corsa Quintas, Cinaglio; 3) corsa Criscuolo, Centurion; 4) corsa Grand Oberon; 5) corsa Corallo, Ugnone; 6) corsa Vespolati, Hitano; 7) corsa Frizzi, Fidenziano; 8) corsa Agnano, Simbolo; Grifalco.

Oggi la decisione su Lazio-Napoli

Entro oggi la Lega Calcio dovrebbe rendere nota la sua decisione riguardo la gara Lazio-Napoli. Come si ricorderà la Lazio avanzò reclamo perchè l'arbitro non convalidò un goal regolare, [illegible] che la palla uscì da un buco esistente nella rete. I risultati delle inchieste arbitrali si avranno invece domani.

AVVISI ECONOMICI

I) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA PALERMO 65 - Televisori 20.000 - Tavolini antico 18.000 - Specchiere - Mobili inglesi. Altre mille occasioni!!!

7) OCCASIONI L. 50

Braccialetti - COLLANE - anelli - catenine - ORODICIOTTOKARATI - Lire cinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE Montebello 83 - 480370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia, 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20 Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura della «sa» e disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. R. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A. Cons. Roma 16019 del 22-11-1959

Ieri altri quattro accordi

Sempre più isolati a Milano gli industriali della serrata

Successi all'Italsider di Bagnoli e a Brindisi

L'isolamento di Borletti e degli altri industriali ultras è stato ulteriormente marcato da quattro accordi integrativi siglati nell'odierna giornata: alla Franco Tosi di Legnano, un'azienda con 5.500 dipendenti, alla Stigler Otis, alla Siry Chamon ed alla Maestri.

L'accordo per la Tosi prevede un miglioramento salariale di 16 lire l'ora per tutti gli operai; un aumento del premio di produzione di lire 15 mila annue; l'aumento dell'integrazione al fondo mutualistico che consente il pagamento dei tre giorni di carenza in caso d'infortunio; l'impegno a concordare tra le parti, entro il prossimo ottobre, la formula per la determinazione del premio di produzione collegato al rendimento del lavoro; l'impegno della direzione a contrattare le qualifiche per operai ed impiegati.

Confortata da questi sensibili successi, la battaglia per la contrattazione integrativa prosegue nelle fabbriche in cui non è stato ancora siglato l'accordo, prima fra tutte la «Borletti» e la «Triplex» le cui combattive maestranze continuano a presidiare le loro fabbriche serrate. Anche stamattina, davanti alla fabbrica di via Washington s'è svolta una imponente manifestazione alla presenza dei dirigenti sindacali e di parlamentari. I lavoratori della Triplex, l'altra fabbrica serrata, hanno manifestato con cartelli per le vie del centro cittadino.

Contro la provocatoria serrata alla Triplex e alla Borletti, giovedì sera il Consiglio comunale di Milano aveva approvato a larghissima maggioranza (esclusi fascisti e monarchici, e con l'assenza non casuale dei liberali) una mozione che stigmatizza l'atteggiamento dei proprietari delle due aziende. Per il momento non è ancora stata presa la decisione di intervenire col decreto urgente di requisizione chiesto dai consiglieri del PCI e del PSI, tuttavia il provvedimento si renderà indispensabile se gli industriali che hanno voluto la serrata non modificassero la loro posizione. In questo caso, il sindaco dovrebbe decidere la requisizione.

Per la requisizione si è pronunciato anche il Consiglio comunale di Villadossola, riunito in seduta straordinaria per esaminare la situazione determinata dalla serrata della SISMA-Edison e della Ceretti. La requisizione sarà eseguita qualora le trattative in corso non diano risultati, ed effettivamente nella tarda serata si è appreso che le trattative in corso all'Ufficio regionale del lavoro di Milano, erano fallite per l'intransigenza dei rappresentanti della Edison e della Ceretti.

Sempre contro la serrata, vi è stato ieri il passo compiuto dagli on. Santi e Lama, segretari della CGIL e dal segretario della FIOM, Trentin, presso il ministro del Lavoro Bertinelli e il sottosegretario Calvi, a cui hanno illustrato la grave posizione del padronato nelle aziende milanesi e in quelle novaresi (SISMA, della Edison, e Ceretti), chiedendo un intervento. Anche il sindaco di Milano è stato ricevuto dal ministro, il quale ha affermato di condividere le preoccupazioni per l'inasprimento delle vertenze, assicurando di essere in stretto contatto col prefetto della capitale lombarda.

Ieri notte intanto, presso l'Ufficio regionale del lavoro di Napoli, si è raggiunto un accordo aziendale per gli stabilimenti siderurgici Italsider.

L'accordo prevede l'abolizione del pagamento del 30 per cento da parte dei dipendenti sul costo dei medicinali della Cassa mutua e del contributo per il fondo antibiotico; l'impegno della direzione ad aumentare gli organici coprendo nei vari reparti i posti di lavoro vacanti e ponendo fine ai turni di lavoro di 12 ed anche 16 ore; la concessione di lire 25.000 *una tantum*. Una trattativa positiva è iniziata, dopo tre giorni di lotta, alla SIDELM di Brindisi.

La CISL all'EUR

Il dibattito colma le lacune di Storti

Le prime battute della discussione al congresso della CISL, all'EUR, hanno colmato molte lacune ed omissioni della presidenza e della relazione dell'on. Storti. I primi oratori, come Gitti di Brescia, hanno infatti immediatamente chiesto che il congresso esprimesse la propria solidarietà con i lavoratori spagnoli in lotta contro Franco, suscitando applausi calorosi e prolungati, e grida di «abbasso Franco!».

Successivamente, altri oratori — come l'on. Scalia di Catania e come Carlo Romei — hanno posto fortemente lo accento su alcune questioni fondamentali che nella relazione di Storti o erano passate sotto silenzio o avevano trovato soltanto accenni generici ed equivoci. (E anche in questo caso il congresso ha applaudito a più riprese e lungamente).

Le questioni sollevate da Scalia sono: 1) la esigenza di nazionalizzare i monopoli elettrici e l'intero settore delle fonti di energia; 2) la ripulsa del «risparmio contrattuale» postulato dalla CISL e che, se attuato, tramuterebbe il sindacato in un ente finanziatore dello sviluppo economico a spese dei salari dei lavoratori dei quali tutti sottolineano il troppo basso livello; 3) la necessità che sia rotto il monopolio della «bonomiana» per garantire processi di sviluppo nelle campagne; 4) l'urgenza di strumenti fiscali che colpiscano le fonti di autofinanziamento di monopoli come la Montecatini; 5) l'esigenza di non contrabbandare e non avallare, con l'anticomunismo, posizioni antisindacali e di privilegio. Peraltro, l'on. Scalia ha attaccato l'art. 39 della Costituzione.

Carlo Romei ha esaltato le lotte che sono state combattute e si combattono a Milano e ha proposto al congresso un voto di solidarietà con i lavoratori della Borletti e della Triplex i cui padroni hanno intimato la serrata. Borra, segretario dell'Unione di Torino, ha tra l'altro sottolineato i pericoli cui andrebbe incontro la CISL se essa si limitasse ad accentuare il proprio carattere anticomunista senza ulteriormente chiarire i propri obiettivi sindacali.

Non privi di interesse sono stati anche gli interventi di Galloni (contro il paternalismo padronale nelle aziende private e in quelle di Stato che può aprire, se non contrastato, prospettive di un nuovo feudalesimo nelle grandi concentrazioni produttive); di Ortolani, segretario dell'Unione di Milano.

Questa implicita e certo timida polemica con la relazione di Storti ha indotto protettori e fedelissimi del segretario generale della CISL a scendere in campo rilanciando l'appello anticomunista.

Il belga Omar Becu, segretario della CISL internazionale, dopo aver tessuto un lungo elogio di Storti, ha violentemente attaccato la FSM e negato la «sincerità» delle posizioni assunte dalla CGIL al congresso di Mosca. Non pago di questa prima faziosità, l'oratore, che ha dimenticato i suoi doveri di ospite, è passato ad accusare i comunisti italiani affermando che si deve dubitare del loro patriottismo. Con ciò egli ha dato prova, tra l'altro, di completa ignoranza della storia più recente d'Italia e del ruolo che i comunisti hanno avuto nel liberare il paese dal fascismo e dai nazisti e nell'affermazione della democrazia.

Cerruti, dirigente dell'organizzazione mezzadrile della CISL ha grossolanamente polemizzato con i compagni socialisti che militano nella CGIL dichiarando testualmente che se essi hanno fatto cadere le fette di prosciutto dai loro occhi e hanno compiuto qualche passo autonomo all'interno della CGIL, ciò non è merito loro ma della CISL.

Il quadro che si ha del congresso è, dunque, quello di un gruppo dirigente che compie ogni sforzo per introdurre nel dibattito, non senza pesantezza, elementi che dovrebbero essere e sono estranei ad una corretta problematica sindacale, quali l'anticomunismo preconcetto.

Certo, anche la CGIL ha chiare posizioni politiche; ma tali posizioni non si alimentano a questa o quella ideologia, ma discendono dai principi della Costituzione e dai fini che essa indica. E perciò la sua azione è caratterizzata dall'iniziativa permanente per l'unità dei lavoratori e dalla lotta contro ogni discriminazione.

Ora, l'on. Moro (e Storti mena vanto di ciò) è venuto a dire con grande sussiego, nella seduta inaugurale, che la DC non strumentalizza la CISL, non la considera come il proprio sindacato. Ma queste gesuitiche civetterie non valgono a nascondere la realtà. E' la DC la fonte prima, la matrice di quell'anticomunismo che i massimi dirigenti della CISL accolgono facendosi così «cinghia di trasmissione», e vanificando in tal modo i loro lunghi discorsi sull'autonomia del loro sindacato dal governo e dai partiti.

Sorge la questione: questo rigurgito di anticomunismo da cui son colti i massimi dirigenti della CISL è da considerare elemento di forza? E' posizione realistica, attiva, producente? Certamente, no. L'appello anticomunista è frutto della paura che il processo di unità d'azione in atto tra i lavoratori (e che un delegato ha definito «veemente come non mai») sfoci in una unità più organica e permanente.

Ecco perchè, se pure è vero che questo congresso ha deluso le attese e sembra porsi chiaramente come elemento di freno al processo unitario in corso, non si deve indulgere a motivi di pessimismo e di scoraggiamento. Anzi, di fronte ai tentativi dei massimi dirigenti della CISL di frenare e bloccare tale processo, deve accrescersi l'iniziativa per superare le scissioni.

A. Aldomoreschi

Forni vice segretario della CGIL

Il comitato esecutivo della CGIL ha nominato vice segretario confederale il compagno Arvedo Forni, al posto del compagno Bruno Trentin eletto consegretario generale della FIOM. Il compagno Arvedo Forni ha ricoperto numerosi incarichi nell'organizzazione sindacale, prima nel movimento contadino emiliano, poi quale segretario della Camera del Lavoro di Bologna; attualmente è segretario della FILLEA, l'organizzazione unitaria degli edili e dei cementieri.

Nel dibattito svoltosi nell'Esecutivo sono intervenuti numerosi dirigenti. Le conclusioni sono state tratte dal segretario confederale, on. Luciano Lama.

Offerte immutate

Fanfani rinvia gli insegnanti

Riesame entro il 16 maggio

I sindacati della scuola sono stati ricevuti ieri mattina a Palazzo Chigi. Oltre al presidente del Consiglio, che aveva chiesto l'incontro, erano presenti il ministro della P. I. on. Gui e il sottosegretario Delle Fave.

Da parte governativa sono state nuovamente illustrate le proposte che, nella loro sostanza, erano state avanzate anche nell'incontro del 4 maggio. Queste, in pratica, consistono nella erogazione di una cifra forfettaria di circa 5 miliardi per il primo semestre del 1962; di 35 miliardi per l'anno successivo (contro gli 80-90 richiesti); di una soluzione definitiva, da mandare in vigore al primo luglio dell'anno prossimo, per la spesa di altri 57 miliardi annui (71 conglobando nella nuova voce le attuali indennità estratabellari).

I sindacati dell'Intesa e il SINASCEL hanno concordato, praticamente, sul solo punto dello scaglionamento dell'aumento richiesto, confermando la loro posizione negativa circa l'entità della offerta. Benchè qualche differenza di tono sia da riscontrare nelle dichiarazioni fatte dal dott. Tullio, del sindacato presidi e professori di ruolo, dal prof. Amadio (SNASE) e dal SINASCEL, i sindacati della scuola sono unanimi nel chiedere una soluzione definitiva entro l'anno in cosa con la corresponsione dell'assegno sui coefficienti in vigore. Al termine dell'incontro, l'on. Fanfani ha chiesto un nuovo incontro per mercoledì 16 maggio. I sindacati hanno aderito a tale richiesta, pur confermando le posizioni assunte in precedenza.

sindacali in breve

Portuali: agitazione in Toscana

In un convegno indetto dalla FILP-CGIL a Viareggio, i rappresentanti dei portuali toscani hanno deciso una linea comune dell'agitazione per l'applicazione del «riassetto zonale», il premio d'anzianità, la riduzione d'orario.

Braccianti: contratto per l'ortofrutta

I sindacati hanno chiesto alla Confagricoltura di aprire trattative per la stipulazione di un contratto per il settore ortofrutticolo, onde adeguare il trattamento del salariato agricolo all'aumento della produttività ed alla crescente specializzazione della prestazione lavorativa.

Ceccano: sciopero a oltranza

Lo stabilimento «Annunziata» di Ceccano, in provincia di Frosinone, è paralizzato da ben 17 giorni dallo sciopero ad oltranza proclamato dai sindacati e dalla Commissione interna per ottenere il rispetto — da parte del padrone, — degli accordi sul premio, sui contratti a termine e sulle qualifiche. Una riunione presso l'Ufficio del lavoro è fallita ieri per la intransigenza del «re del sapone».

Bancari: no del governatore

Il governatore della Banca d'Italia, prof. Carli ha risposto negativamente alle richieste dei sindacati circa il miglioramento del trattamento normativo per i dipendenti, confermando inoltre di voler estromettere la rappresentanza dei lavoratori della Commissione per il personale.

Tessili: sciopero a Palermo

Le operaie degli stabilimenti tessili di Palermo «Cotonificio Partanna» di Mondello e «Tessile siciliana», e di numerose altre aziende minori del settore, hanno scioperato ieri per 24 ore per ottenere il pagamento delle spese di trasporto e l'indennità di mensa. Fra le altre rivendicazioni, la riduzione dell'orario di lavoro.

Trento: settimana corta

La giunta regionale Trentino-Alto Adige ha approvato la adozione della settimana corta (cinque giorni) per tutti gli uffici regionali. Analoga decisione è stata adottata dalla giunta provinciale di Trento. Il provvedimento entrerà in vigore col primo giugno.

Oggi sciopera la Piaggio

PISA, 11.

Seimila metallurgici del complesso Piaggio, fra i peggio pagati del settore, si apprestano a scendere in lotta per ottenere sostanziali aumenti dei salari a livello aziendale. Un primo sciopero, proclamato dalla CGIL e CISL, inizierà domani nello stabilimento di Pisa per concludersi martedì mattina.

A Pontedera, invece, lo sciopero non è stato ancora proclamato (malgrado il vivissimo malcontento in fabbrica) per l'atteggiamento dei dirigenti di fabbrica della CISL. La necessità di scendere in lotta anche a Pontedera, qualora la direzione mantenga la propria posizione intransigente, è stata tuttavia ribadita nel corso di una «tavola rotonda» tenuta dai sindacati FIOM, CISL e UIL.

Un'assemblea di tutti gli operai della Piaggio è stata fissata per domani e non è improbabile che si decida lo sciopero anche per Pontedera.

Confezioniste in lotta

Il forte sciopero delle 300 mila confezioniste, attuato martedì 8 per un miglior contratto, ha costretto gli industriali del ramo a riprendere le trattative, interrotte per la loro resistenza alle rivendicazioni di fondo. A ciò è valsa anche la prospettiva di un nuovo sciopero di 48 ore, già concordato in linea di massima dai sindacati. (Nella foto: un gruppo di giovanissime confezioniste in lotta manifestano coi fischietti ad Empoli, portando un significativo cartello).

Lo afferma Casaltoli

La cooperazione è «burocrazia»?

Si esclude così il rinnovamento commerciale

Al congresso della Confcommercio si è svolta — nella seduta inaugurale — una scena significativa. Quando il presidente Casaltoli ha affermato che i commercianti si batteranno contro la concessione di eccessive licenze ai supermarket e ai grandi magazzini, hanno applaudito tutti i presenti: hanno applaudito anche i rappresentanti dell'Associazione grandi imprese di distribuzione, espressione diretta del monopolio commerciale ed aderente alla Confcommercio.

In realtà la sparata demagogica di Casaltoli è del tutto sterile. Ormai per il commercio è scoccata da un pezzo l'ora del rinnovamento e le chiusure corporative non servono a risolvere il problema.

Nessuno può credere che tutti i commercianti si convertiranno alla cooperazione ed affronteranno il problema del rinnovamento produttivo dando vita da un momento all'altro a cooperative e consorzi che eliminino gli intermediari e diano agli stessi negozi una dimensione moderna (il che non significa necessariamente e soltanto un grande magazzino). Ma se anche questa è una strada difficile si dimostra l'unica capace di affrontare il monopolio commerciale e nello stesso tempo di avviare il sistema distributivo verso un serio rinnovamento.

Per Casaltoli invece la cooperazione e «commercio burocratizzato», un nemico da combattere. Ed è sorprendente che questi concetti siano rilanciati proprio oggi che la cooperazione democratica dimostra di saper affrontare con spirito nuovo i problemi del commercio, superando ogni residuo di «spirito antibottegaio». Proprio domani, a Bologna, si costituirà — su iniziativa della Lega delle cooperative e del Centro del Commercio — il primo consorzio nazionale dei gruppi di acquisto tra commercianti. Questa iniziativa affronta concretamente i problemi dei piccoli commercianti in senso antimonopolistico.

d. l.

Incontri fra i sindacati dei braccianti

Sono proseguiti ieri i contatti fra la Federbraccianti, la FISBA-CISL e la UIL-Terra per concordare una azione unitaria della categoria. La posizione negativa della Confagricoltura, infatti, inasprisce ogni giorno di più la situazione nelle campagne dove i braccianti premono per un moderno contratto di lavoro.

Lunedì, infatti, si annuncia uno sciopero provinciale a Ferrara. Lo stesso giorno sciopereranno per 48 ore i forestali di Catanzaro. Manifestazioni avranno luogo lunedì anche a Mesagne (Brindisi) e domenica

Ferromin: sciopero a Cagliari e all'Elba

I lavoratori della Ferromin (appartenente al gruppo Finsider dell'IRI) hanno iniziato ieri uno sciopero unitario di 48 ore a Cagliari nella «San Leone» e di 72 a Portoferraio, per la rottura delle trattative con l'azienda a partecipazione statale sul premio di rendimento.

L'astensione è stata pressochè totale, con punte del 95-98 per cento in tutti i cantieri. A Portoferraio e nei comuni minerari si sono avuti manifestazioni e cortei di protesta contro l'atteggiamento della direzione Ferromin.

E' dal gennaio scorso infatti che i minatori dell'Elba e delle altre miniere dell'azienda avrebbero dovuto godere della formula per il premio di rendimento concordata in precedenza.

Insieme ai minatori, sono scesi in sciopero anche i lavoratori della SALES — ditta che appalta lavori della Ferromin — ribellandosi così apertamente al comportamento del padrone, dopo 10 anni di stasi sindacale. Alla SALES non vengono rispettati i contratti e la legge sugli appalti e sono violate le libertà sindacali.

In sciopero le miniere Tallarita e «Saponaro»

Ieri i minatori della zolfara «Saponaro» del bacino di Caltanissetta hanno iniziato uno sciopero di 48 ore per la grave situazione determinatasi sul lavoro e per l'intempestivo intervento da parte dell'assessorato regionale all'industria sui problemi che travagliano le miniere (mancato pagamento delle giornate lavorative da parte dell'assessorato all'industria, in occasione della consegna della miniera al commissario regionale).

L'assemblea dei minatori si è riunita alla C.d.L. di Caltanissetta e ha deciso per lunedì prossimo l'invio a Palermo di una delegazione presso l'assessorato alla industria.

Alla Trabia-Tallarita, zolfara nei pressi di Caltanissetta, gli 800 minatori sono scesi in sciopero di 48 ore in segno di protesta per il fatto che il direttore si rifiuta di esaminare con la C.I. gli ingiustificati licenziamenti di due operai che hanno avuto luogo tempo fa e che l'amministrazione si era impegnata di riassumere al lavoro; per gli aumenti salariali; per il ripristino del contratto di lavoro.

Bloccate nell'Amiata le miniere di mercurio

SIENA, 11

Ad un altro grande sciopero di 48 ore hanno dato vita i minatori del bacino mercurifero di Piancastagnaio. Lo sciopero, che avrà termine domani sera, è stato proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL e ha visto tra l'altro la partecipazione del 98 per cento dei dipendenti del SIELE e dell'ARGUS. I minatori chiedono la concessione degli utili di bilancio nella misura di 50 mila lire, la rivalutazione dei cottimi, la fine dei licenziamenti arbitrari e la trattenuta sindacale.

L'acuirsi della lotta nel bacino mercurifero pone la esigenza di togliere le concessioni ai privati per passarle sotto il controllo dell'IRI, poiche la politica del padronato sta trascurando il completo sfruttamento dei ricchi giacimenti della zona (per interessi particolaristici) e sta appesantendo le condizioni dei lavoratori.

AGUSTA MV

Motoretta MV 50 cc.

LIBERTY

4 tempi

modelli: Turismo Sport

può circolare senza patente senza targa

è un prodotto M.V.

MECCANICA VERGHERA - AGUSTA

GALLARATE

CONCORSO A PREMI CHAMPION 100 GIORNI

scooteristi! motociclisti! ciclomotoristi!

VINCETE OGGI LA FORD DEL VOSTRO FUTURO

Rivolgetevi al vostro Fornitore di candele Champion per ogni informazione

FORD ANGLIA e altri ricchi premi per voi

CONCORSO A PREMI CHAMPION 100 GIORNI

Aut. Min. N. 13663 del 26 gennaio 1962

movimento democratico

Comizi del PCI

PER LE ELEZIONI

DOMANI

Roma: Longo.
Secondigliano (Napoli): Alinovi e Giorgi.
Apricena (Foggia): Macaluso.
Pisa: Terracini.
Napoli: Scoccimarro.

LUNEDI'

Cesenatico: Ingrao.

Federazione di VENEZIA

OGGI

Brian: Tonetti; Marango: Corticelli; Ca' Cotoni: Ravagnan; Villa Viera: Camponogara.

DOMANI

Caorle: G. Pajetta.

Federazione di NAPOLI

OGGI

Napoli (rionale): Chiaromonte e Cosenza; Bagnoli: Napolitano e Fascella; Piscinola: Bertoli e Barone; Luzzatti (rione Ascarelli): D'Avenio e Santoro; Barra: Caprara e Oliva; Resina: Valenzi.

DOMANI

Marigliano: Palermo; Palma Campania: Raucci; Torre Annunziata: Abenante e Caprara; Marano: Viviani; Castellammare: Napolitano; Pomigliano: Gomez.

LUNEDI'

S. Giovanni: Fermariello e Atripaldi; Largo Marinelli: Chiaromonte e Nappo; Villa S. Giovanni Paolo: Viviani e De Pascale; Vomero (V. Cimarosa): Alinovi e Papa; Ponticelli: Palermo e Sandomenico; Piazza Vergini: Caprara.

Federazione di FOGGIA

OGGI

Lucera: Macaluso; Foggia: Laurelli; Ordona: Schinaia; Vieste: Papa; San Severo: Severi.

DOMANI

Alberona: Fragassi; Biccari: Pasqualicchio; Carlantino: Kuntze; Celenza V.re: Conte; Manfredonia: D'Andrea - Laurelli; Zapponeta: Di Stefano; Margherita: Magno; Motta M.no: Pizzolo Vincenzo; Panni: Amoroso; Trinitapoli; Volturara: Papa; Mezzanone: Tozzi; Orsara di P.: Melpignano; S. Marco la C.: Gentile; Troia: Panico; Volturino: Carmeno; Manfredonia: Reichlin.

LUNEDI'

S. Severo: Reichlin.

Federazione di BARI

OGGI

Molfetta: Reichlin; Bari: Francavilla; Minervino: Damiani.

DOMANI

Bari: Vacca e Giannini; Andria: Galluzzi; Bitonto: Natta; Sannicandro: Francavilla; Adelfia: Damiani.

LUNEDI'

Bari: Assennato; Canosa: Galluzzi.

MARTEDI'

Adelfia: Assennato.

ALTRE MANIFESTAZIONI

DOMANI

Bologna: Amendola.
Trieste: Ingrao.
Paderno Dugnano (Milano): Cossutta.
Grosseto: Sclavo.
Verona: Dama.

Federazione di BOLOGNA

DOMANI

S. Agata: Bottonelli; Budrio: Nanni; Sezione Monterumici: Bottonelli; Molinella: Nanni; Baricelli: De Brasi.

Federazione di CAMPOBASSO

DOMANI

Portocannone: on. Fernando Amiconi.

Federazione di MILANO

OGGI

Colonio Monzese: Lajolo.

DOMANI

Villa Pizzone (Milano): De Grada.

Federazione di AVELLINO

DOMANI

Flumeri: Amore; Carife: Grasso; Frigento: Grifone.

Federazione di MODENA

DOMANI

Spilamberto: Orlandi; Marano: Rossi Sergio; Formigine: Triva; Maranello: Trebbi; Soliera: Lotti; Campogalliano: Piana; San Michele: Biasi; Montegiblo: Bellentani; Massa Finalese: Bedogni.

Federazione di SALERNO

OGGI

Sapri: on. Pietro Amendola; Roccagloriosa: Fenio - Volino.

DOMANI

Camerota: on. Pietro Amendola; Celle Bulgheria: Fenio - Volino; Torre Orsaia: Fenio - Volino.

Federazione di BARI

DOMANI

Bitetto: Pierri.

Federazione di NOVARA

OGGI

Trecate: Scarpa; Cameriano: Sacchi; Torrion: Sanlorenzo; Biandrate: Bignoli; Pernate: Bocchio; S. Martino: Ciro; S. Andrea: Pacelli; Lesa: Franchini.

DOMANI

Ghevio: Scarpa.

Conferenza delle donne comuniste a Ravenna

Oggi e domani a Ravenna, nella Sala della Provincia, in via Guaccimanni 10, si svolgerà la conferenza provinciale delle donne comuniste. Una notevole mole di lavoro organizzativo e politico, è stata svolta dal Partito in preparazione della conferenza: undici attivi provinciali, trenta assemblee sezionali e intersezionali, due conferenze comunali; attività necessaria per dibattere vivacemente i temi politici di più palpitante attualità e per nominare le oltre duecento delegate alla conferenza. Scopo dell'Assise è quello di riesaminare e adeguare l'attività del Partito in un settore nel quale si sono prodotte, in questi ultimi anni, notevoli modificazioni. Basti pensare che nella provincia di Ravenna, oltre il 35 per cento della forza lavorativa è costituita da donne e che in alcune aziende (OMSA di Faenza, Calzaturifici di Fusignano eccetera) le donne costituiscono una forza preponderante. Al recente processo di espansione industriale nel Ravennate, le donne inoltre hanno preso parte attiva inserendovisi con lunghe e difficili lotte. Un simile processo non poteva, evidentemente, non provocare modificazione di costume, di cultura, di morale interessando profondamente la stessa società. Così esse hanno acquisito una forte coscienza di classe e politica, orientandosi sempre più numerose verso il Partito comunista. Anche quest'anno infatti, a conclusione della campagna del tesseramento e reclutamento, ben 424 lavoratrici si erano iscritte per la prima volta al P.C.I.

La conferenza delle donne comuniste ravennati affronterà inoltre il problema relativo al posto che ad ogni donna compete nella lotta per migliorare il proprio tenore di vita. Ciò naturalmente in relazione ad un altro tema di massima importanza: «La donna ed il Partito». Le insufficienze in questo campo saranno messe a fuoco e indicate le iniziative per il loro superamento, presupposto, questo, indispensabile per una azione politica adeguata.

D. F.

Congresso della Federazione comunista di Macerata

Oggi e domani si svolgerà a Macerata, presso la Sala Verde del Teatro Lauro Rossi, l'VIII Congresso provinciale del P.C.I. maceratese.

L'ordine del giorno è il seguente: «Rafforziamo e rinnoviamo il P.C.I. per la svolta a sinistra, la pace il disarmo». Elezione degli organismi dirigenti.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Ilmerio Madoni, Segretario della Federazione.

Il tesseramento al P.C.I.

100% e 50 reclutati alla Michelin di Torino

I compagni della sezione di fabbrica Michelin di Torino hanno superato gli iscritti dello scorso anno con 50 reclutati al Partito.

• • •

Franco Perna, responsabile dell'VIII sezione ha iscritto al Partito 76 nuovi compagni, con una attività particolare verso le famiglie di simpatizzanti di Borgo Vittoria.

• • •

I compagni della XII sezione in due settimane hanno visitato un centinaio di famiglie di lavoratori di Borgo Vanghiglia, reclutando 8 nuovi iscritti.

• • •

Il compagno Rocco Rascato, immigrato da Venosa, ha iscritto al Partito ben 176 lavoratori del suo comune trasferiti a Torino, dei quali 65 sono nuovi iscritti.

• • •

Gli attivisti della IV sezione, con un preciso piano di lavoro hanno ritesserato 132 compagni in un mese, reclutando 12 lavoratori; i compagni della II sezione hanno ritesserato 136 compagni, con 10 nuovi iscritti.

• • •

Alla VII sezione in una settimana hanno reclutato al Partito 15 lavoratori immigrati. Il compagno Vetrano ne ha reclutati 10 da solo.

Nella zona di Rivoli

Il 100% nel tesseramento rispetto al 1961 è stato superato dalle sezioni della zona di Rivoli (Torino). Alla fine di aprile risultavano iscritti al Partito 2.550 compagni contro i 2.531 dell'anno scorso. Nel 1960 i comunisti della zona erano 2.100; il forte aumento dei tesserati si spiega con l'incremento della popolazione e con alcune iniziative del Comitato di zona, tra le quali quella di decentrare l'organizzazione creando nuove sezioni, come la terza a Collegno e le seconde a Grugliasco e a Rivoli, (dove in tre mesi si è passati da 80 a 160 iscritti).

Anche la F.G.C.I. ha completato il tesseramento degli iscritti del 1961.

Il Comitato di zona però ritiene inadeguati alle possibilità aperte dall'incremento della popolazione i risultati fino ad ora raggiunti: pertanto si è posto l'obbiettivo di raggiungere i 3.000 tesserati. La F.G.C.I., dal canto suo sta lavorando per raddoppiare il numero degli iscritti.

Al cento per cento la Federazione di Como

Il compagno Corghi, segretario della Federazione di Como, ha inviato alla Sezione di organizzazione del Comitato Centrale il seguente telegramma: «Federazione Como raggiunto oggi cento per cento tesseramento. Prosegue attività reclutamento».

Algeria

«Abbiamo ucciso duecento arabi»

Confessano otto « tueurs » dell'organizzazione terroristica

PARIGI, 11.

L'alto commissario francese Fouchet ha tenuto oggi ad Algeri una conferenza stampa, nel corso della quale ha promesso una azione decisa contro l'OAS, ed ha annunciato una serie di misure prese in questo senso. Ha rivelato anche alcuni episodi che gettano, se possibile, una luce ancora più fosca sulle attività dell'OAS. Fouchet ha detto che, martedì sera, un «commando» dell'OAS, composto da otto persone, quattro delle quali erano studenti, è stato arrestato dalle forze di sicurezza. Interrogati, costoro hanno confessato di avere ucciso circa duecento persone, oltre che di avere attuato attentati di altro genere.

«Una cosa è per gli studenti — ha detto Fouchet — agitare bandiere e gridare *slogans*, un'altra cosa è divenire degli assassini. Ed essi ora dovranno pagarne il prezzo».

Fouchet, che parlava ai giornalisti convocati alla cittadella amministrativa del Rocher Noir, ha dato alcune informazioni sulle decisioni prese contro l'OAS ed i suoi sostenitori. Ha annunciato lo scioglimento dell'Associazione generale degli studenti di Algeria, l'espulsione dall'Algeria di una cinquantina di personalità, membri dell'OAS, fra cui Auguste Arnould, presidente del comitato d'intesa degli ex-combattenti e dei quadri della riserva, Henri Alias, colonnello in pensione e presidente dell'Unione nazionale degli ufficiali della riserva, e monsignor Carmouze, arciprete della Basilica, dieci funzionari della amministrazione, mentre quattordici personalità di Orano sono state internate per aver collaborato con l'OAS.

«E' mio dovere — ha detto Fouchet — aiutare le popolazioni di Algeri e di Orano ad uscire da questo incubo. Colpirò senza pietà quanti sono colpevoli di questi crimini ed anche quanti li aiutano con le parole, gli atti e le omissioni. Bisogna scegliere il proprio campo, quello degli assassini o quello della legge. Ho dato direttive molto rigorose al comandante in capo ed ai prefetti di polizia di Algeri e di Orano. Ho ordinato a tutti i prefetti di segnalarmi le manchevolezze che si verifichino da parte dei servitori dello Stato: nessuna mancanza verrà tollerata. Nulla di durevole o di fecondo può essere convinto che faremo applicare la legge. Il terrorismo continuerà, senza dubbio, per qualche tempo ancora ma non a lungo. Qualunque cosa accada, l'autodeterminazione sarà un fatto compiuto alla fine di giugno o ai primi di luglio».

Fouchet ha anche annunciato che nei prossimi giorni entreranno in servizio nella polizia da 1200 a 1500 arabi scelti in collaborazione con il FLN. Questi agenti dipenderanno da quattro commissariati speciali per la lotta contro il terrorismo OAS.

Mentre Fouchet parlava, l'OAS continuava la sanguinosa serie degli attentati. Ieri i sicari dell'organizzazione segreta avevano ucciso 55 persone, fra cui 20 donne. Oggi, fino a mezzogiorno, una decina di musulmani risultavano uccisi, fra cui tre donne.

In Francia si sviluppa intanto la lotta operaia: tutti i sindacati (CGT, Sindacato cattolico e Sindacato socialdemocratico) hanno indetto uno sciopero generale dei ferrovieri, per martedì. Ieri si erano già verificati, su vari tronchi delle linee ferroviarie, scioperi di sorpresa durati qualche ora. Cogliendo pretesto da questi scioperi, la direzione delle ferrovie troncava le discussioni in corso con i sindacati per miglioramenti salariali. Di qui la decisione dei sindacati di proclamare lo sciopero generale.

Londra

Disfatta dei «Tories»

LONDRA, 11.

Tre anni di supremazia conservatrice sembrano definitivamente compromessi dai risultati delle «piccole elezioni» svoltesi ieri in 428 municipi dell'Inghilterra e del Galles. I conservatori hanno infatti perduto 508 seggi ed il controllo amministrativo di ben 30 città. Altri seggi sono stati perduti dagli indipendenti, per cui laburisti e liberali ne hanno guadagnato rispettivamente 216 e 317.

Alle elezioni amministrative generalmente in Gran Bretagna non viene attribuito un particolare significato politico, a causa dei problemi strettamente locali che vengono dibattuti. Ma questa volta la frana dei conservatori è stata troppo grande per non vedervi una precisa indicazione politica. Inoltre non si è trattato soltanto di un confronto a due, tra conservatori e laburisti ma di una battaglia triangolare con i liberali che hanno raccolto il bottino più pingue. Ciò spinge i conservatori a temere che i liberali possano uscire dallo stato di «minorità elettorale» nel quale sino ad oggi sono rimasti, per presentarsi come un'alternativa valida al loro partito.

Secondo gli osservatori, il tracollo conservatore è da attribuire soprattutto a questioni di politica interna, economica e sociale. Si ritiene cioè che l'elettorato abbia voluto in primo luogo condannare i «*tories*» per la loro impopolare politica di contenimento dei salari e per il bilancio di «austerità», criticato persino da alcuni fogli conservatori. Ciò non toglie che anche la politica internazionale debba aver avuto il suo peso nella sconfitta. Se è vero, infatti, che il governo di Macmillan rappresenta l'ala moderata dello schieramento atlantico è altrettanto vero che esso ha fatto proprie tutte le più gravi decisioni prese dagli americani negli ultimi tempi a partire dalla ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera. A Macmillan si rimprovera inoltre la mancanza di una qualsiasi iniziativa autonoma capace di sbloccare la situazione internazionale. A ciò, infine, bisogna aggiungere le incertezze e la confusione con le quali il governo inglese conduce le trattative per l'adesione della Gran Bretagna al MEC.

Parlando alla conferenza dell'Associazione unionista scozzese, Macmillan ha detto stasera che il governo non deflettera dalla sua politica nonostante la sconfitta subita.

Boicottate le nozze di Sophia

ATENE, 11. — **L'Unione di centro e l'EDA boicotteranno le nozze della principessa Sophia con Juan Carlo di Borbone, fissate per lunedì. Lo hanno reso noto stasera i leaders dei due principali partiti di opposizione. I parlamentari dei due raggruppamenti politici diserteranno in massa la doppia cerimonia nuziale che avrà luogo lunedì nella cattedrale cattolica e in quella greco-ortodossa. La decisione, che fa seguito all'astensione in parlamento quando si trattò di votare lo stanziamento di 180 milioni di lire per la dote della principessa, è stata presa a seguito del rifiuto del sovrano di fare dimettere il primo ministro Caramanlis e di indire nuove elezioni a seguito dei brogli perpetrati dallo stesso primo ministro nella competizione elettorale dell'ottobre scorso. Nella telefoto i due promessi sposi.**

Hiroscima

Due drammatici appelli contro la morte atomica

GINEVRA, 11.

Due commoventi appelli provenienti da Hiroscima — il primo di cittadini della città martire, l'altro del comitato della marcia della pace — verranno distribuiti a tutti i paesi come documenti ufficiali dell'ONU. Lo hanno chiesto oggi i due copresidenti della conferenza per il disarmo, Zorin e Dean al rappresentante personale di U Thant, Lufti.

«Avevo 12 anni quando esplose la bomba atomica — dice nel messaggio Mioko Matsubara —. Io e altre 320 scolare ci trovammo a un miglio dall'esplosione. Siamo sopravvissute soltanto in 55. Molte di noi sono state curate per molti mesi delle ustioni e delle escrescenze maligne. Io stessa ho subito otto operazioni, ma queste escrescenze sono riapparse. Alcuni miei amici sono morti di cancro, altri di leucemia o di altre malattie dovute alle radiazioni. Questa tragedia non deve ripetersi in nessun altro posto del mondo. Noi speriamo sinceramente che il disarmo totale sarà presto raggiunto.

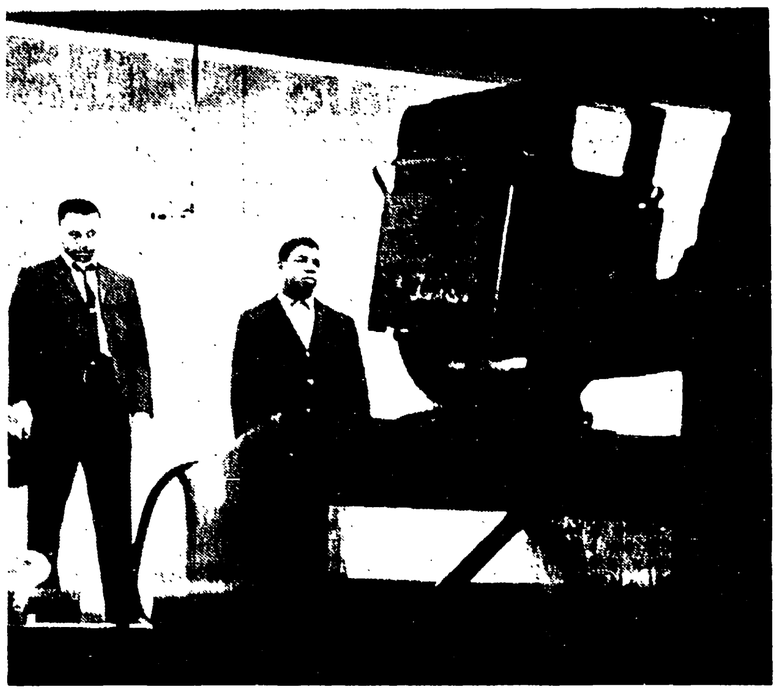
«Noi ci opponiamo risolutamente all'accumulazione e alla sperimentazione delle armi nucleari in qualsiasi paese, in qualunque posto e in qualunque tempo. Deploriamo che la situazione internazionale sia oggi così tesa da averci costretto a venir qui per annunciarvi con i nostri terribili ricordi del passato e con i nostri timori per l'avvenire. Il futuro del mondo dipende direttamente da voi. Vi preghiamo rispettosamente di riprendere i vostri sforzi per il bene dell'umanità e per il mantenimento della pace mondiale».

«Sono venuto da Hiroscima — scrive un altro abitante Hiromasa Hanahusa — per fare appello alla coscienza del mondo affinchè non si ripeta mai più la tragedia della mia città. I miei genitori e tutti i miei parenti, tranne mia nonna, morirono di morte atomica quando avevo due anni. Più di 8000 bambini sono rimasti orfani ad Hiroscima per la bomba atomica. Inoltre, molti bambini sono divenuti orfani a seguito delle conseguenze dell'esplosione nei 17 anni trascorsi da allora. Abbiamo diritto ad una vita felice e pacifica, e noi chiediamo che cessino dovunque gli esperimenti nucleari e la corsa agli armamenti».

L'appello del comitato invita i delegati di Ginevra a fare ogni sforzo per giungere ad un disarmo generale.

Stati Uniti

La televisione anti-gangsters



NEW YORK, 11

La polizia degli USA ha in dotazione da ieri un circuito televisivo per individuare rapidamente le persone sospette. Un fermato — nella telefoto si tratta, invece, di due poliziotti — viene posto davanti alle telecamere e la sua immagine appare su migliaia di schermi televisivi nei principali commissariati americani. In questo modo si evitano lunghissime indagini e si facilita il lavoro degli investigatori.

Salinger è giunto ieri a Mosca

MOSCA, 11

L'addetto stampa presidenziale degli Stati Uniti Pierre Salinger è giunto a Mosca su invito del direttore della *Pravda*, Agjubei, genero di Krusciov.

Interrogato in merito agli scopi della sua visita, Salinger ha detto: «Sono venuto, accogliendo un gentile invito dell'amico Agjubei. Egli ed altri amici sovietici sono venuti varie volte negli Stati Uniti mentre io non ero mai stato in Russia. Sicchè ho deciso di venire e vedere tutto quello che posso».

Ridotti del 25% gli aiuti all'India

WASHINGTON, 11.

La commissione senatoriale per le relazione con l'estero ha deciso oggi con otto voti contro 7 di diminuire del 25 per cento i 727 milioni di dollari di assistenza americana all'India previsti per l'anno finanziario attuale.

La decisione rappresenta un serio colpo per l'amministrazione che aveva proposto un sostanziale aumento della assistenza all'India nel prossimo anno finanziario.

Rinviato il 2° volo umano degli USA

CAPE CANAVERAL, 11.

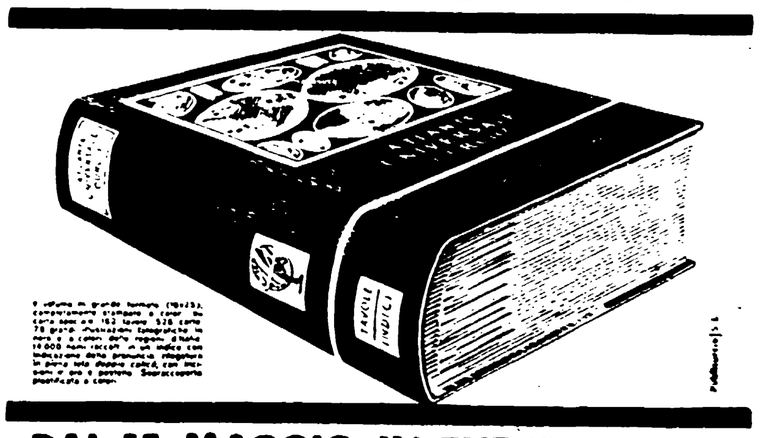
Il lancio della seconda capsula orbitale americana è stato rimandato di altri cinque giorni, a causa di alcune imperfezioni riscontrate nei comandi di posizione. Lo ha annunciato ufficialmente la NASA precisando che il volo di Carpenter è rinviato al più presto al 19 maggio.

Il lancio di Carpenter aveva subito già un primo rinvio: fissato per i primi del mese era stato rimandato di una quindicina di giorni.

ATLANTE UNIVERSALE CURCIO

l'ATLANTE piu' illustrato!
l'ATLANTE piu' aggiornato!
l'ATLANTE per tutti
ad un prezzo imbattibile!

ATLANTE UNIVERSALE CURCIO
DI RICCARDO RICCARDI
PROFESSORE ORDINARIO DI GEOGRAFIA NELL'UNIVERSITA DI ROMA



DAL 15 MAGGIO IN TUTTA ITALIA!

Isola del Natale

Altre due H esplose dagli USA

Il governo ignora il metodo proposto da uno scienziato per risolvere il problema del controllo

WASHINGTON, 11.

Gli Stati Uniti hanno fatto esplodere oggi nelle acque del Pacifico un ordigno nucleare di profondità. Si ritiene che la bomba sperimentata oggi sia destinata alla lotta antisommergibili. L'annuncio di questo nuovo esperimento, che è il nono effettuato dagli Stati Uniti in questa nuova serie di esplosioni nucleari, è stato dato dopo che, nel pomeriggio, la Commissione atomica ed il Pentagono avevano annunciato che l'ottava esplosione atmosferica della serie aveva avuto luogo — empre oggi — in prossimità dell'isola di Natale. L'ordigno esploso nell'atmosfera era stato definito di media potenza.

I comunicati sui nuovi esperimenti hanno seguito di poche ore l'annuncio dato all'Università di Harvard, secondo il quale il professor Don Leet, professore di geologia e direttore del centro sismologico della città, ha sviluppato un nuovo metodo per identificare le esplosioni nucleari sotterranee. Il metodo in questione, ha detto lo scienziato, fornisce «un'identificazione unica e positiva».

Lo schema delle onde primarie, secondarie ed ampie in un terremoto naturale, ha sottolineato il professor Leet, è «il contrario» di quelle delle onde sprigionate da esplosioni nucleari sotterranee.

L'indicazione fornita dallo studioso è del resto conforme a dati ben noti nel campo scientifico.

Anche la rivista Scientific American *rilevava, in uno degli ultimi numeri, che «la possibilità di nascondere prove di armi atomiche di dimensioni apprezzabili è sempre più dubbia», grazie al criterio di orientamento fornito dalla registrazione sismografica della "prima onda". «Nelle esplosioni — scriveva la rivista — la prima onda è sempre diretta dal luogo dello scoppio verso l'esterno, mentre per i terremoti alcune stazioni sismiche registrano la prima onda come uno spostamento della crosta terrestre diretto verso l'esterno ed altre come uno spostamento in direzione dell'origine della scossa sismica. Questo perchè i terremoti derivano da uno slittamento di strati e non da una compressione in tutte le direzioni provocata da una forza sempre diretta verso l'esterno».*

Il professor Leet non ha fornito particolari sul risultato da lui ottenuto, che sembra offrire concrete possibilità di applicazione dei criteri scientifici già disponibili, ai fini di un accordo di tregua nucleare.

Nessuna reazione ufficiale si è avuta d'altra parte al suo annuncio. L'unica «risposta» è quella, implicita, fornita dalle altre due esplosioni di oggi: segno che al governo di Washington interessa non già la ricerca di ulteriori garanzie per un eventuale accordo di tregua nucleare, come i suoi rappresentanti affermano a Ginevra, ma la continuazione delle prove.

La cronaca della disputa (e dei compromessi) tra gli atlantici attorno alla questione tedesca registra frattanto nuovi sviluppi. Stamane, il New York Daily News *preannunciava un «duro» messaggio di Kennedy al cancelliere Adenauer, in relazione con gli incidenti dei giorni scorsi. La Casa Bianca ha smentito: non vi è alcun messaggio, ma soltanto «nuove istruzioni» impartite all'ambasciatore americano a Bonn, Dowling. Non è stata invece smentita l'indiscrezione, fornita dallo stesso* New York Daily News, *secondo cui Rusk proporrà la settimana prossima all'ambasciatore Dobrynin una nuova idea, tale da «evitare un riconoscimento della RDT» e da sedare, pertanto, «i timori della Germania ovest».*

Gli osservatori si preoccupano anche di quello che chiamano il ravvicinamento tra Bonn e Parigi su tutte le principali questioni internazionali, da Berlino agli armamenti atomici e al Mercato comune. Si fa rilevare in particolare che fino ad ora Adenauer, pur essendo costantemente preoccupato di mantenere stretti e cordiali rapporti con De Gaulle, anteponeva ad ogni altra considerazione quelle connesse all'appoggio dato da Washington alla sua politica. Oggi egli appare deciso ad accomunare completamente le sue posizioni a quelle del presidente francese senza darsi pensiero delle reazioni americane. In un titolo a cinque colonne, la Washington Post *sintetizza oggi questi sviluppi: «prende forma l'asse Bonn-Parigi contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna».*

rassegna internazionale

Il punto morto di Ginevra

«Se voi sovietici possedete strumenti così perfetti da registrare qualsiasi esplosione a distanza, perché non ce li fornite? Le nostre esitazioni sulla firma di un accordo per la cessazione degli esperimenti nucleari cadrebbero di colpo». Questa sortita di lord Home alla conferenza di Ginevra sul disarmo ebbe molta fortuna tra i giornalisti borghesi d'Occidente, i quali la trovarono estremamente spiritosa. Ci dispiace per il ministro degli Esteri britannico, ma i fatti hanno dimostrato che la sortita era basata su una distorsione della verità che in buona lingua italiana si chiama menzogna.

E' di qualche giorno fa, infatti, l'appello diffuso a nome della «Federazione mondiale degli scienziati» dal suo presidente, il premio Nobel C. F. Powell, nel quale si afferma che le esplosioni sotterranee che vale la pena di effettuare sono perfettamente controllabili e si chiede che una commissione di scienziati in grado di dimostrare questo assunto venga affiancata ai negoziatori di Ginevra. Ieri, d'altra parte, il direttore del centro sismologico di Harvard, Don Leet, ha annunciato di aver sviluppato un metodo per individuare le esplosioni nucleari, metodo che fornisce una «identificazione unica e positiva».

Lord Home e il suo collega americano Rusk sono dunque serviti: il loro rifiuto di accedere ad un accordo per la cessazione degli esperimenti nucleari non ha alcuna giustificazione scientifica. Il fatto è di grande importanza per due ragioni. Prima di tutto perché sottolinea la portata della responsabilità che gli americani si sono assunti procedendo alla attuale serie di esplosioni nucleari nel Pacifico. In secondo luogo perché dimostra che l'*impasse* dei negoziati di Ginevra è artificialmente provocato dalle grandi potenze d'Occidente.

E' dal 14 marzo che dura la Conferenza nella sede europea dell'ONU. A giudizio unanime, i progressi realizzati sono praticamente nulli. La cosa si comprende assai bene, alla luce di quanto si è detto. Se un accordo non è stato raggiunto su un problema — quello della cessazione degli esperimenti nucleari — la cui soluzione non presentava nessuna difficoltà tecnica oggettiva, come sarebbe stato possibile accordarsi su misure importanti di vero e proprio disarmo? La verità è che le potenze occidentali, rifiutando l'accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari, hanno dimostrato di non volere, almeno per ora, accordi di disarmo.

Parlando a Zurigo qualche giorno fa, il capo della delegazione americana a Ginevra, Arthur Dean, ha cercato di rivoltare la frittata affermando che, in definitiva, eventuali progressi sulla questione di Berlino contribuirebbero in misura assai notevole a sbloccare il punto morto sul disarmo. Il signor Dean deve essere pericolosamente a corto di argomenti se si lascia andare ad affermazioni così incaute. Su chi ricade, infatti, se non sulle potenze d'Occidente, la responsabilità del fatto che su Berlino non s'è ancora raggiunto un accordo?

Basta scorrere i giornali di questi giorni per rendersi conto di come stanno le cose. La timida disposizione americana a impostare la questione in termini nuovi ha trovato e trova tuttora oppositori accaniti nei principali alleati degli Stati Uniti: la Germania di Bonn e la Francia. E non ci sono prove che Washington rimanga indifferente alle posizioni di Adenauer e di De Gaulle.

Questi sono i fatti. E nel frattempo le esplosioni nucleari americane continuano ad avvelenare l'aria che respiriamo.

a. j.

«Stella rossa» sulla dottrina militare dell'URSS

MOSCA, 11.

Il giornale *Stella rossa* dedica oggi un lungo articolo all'esposizione delle tesi fondamentali della dottrina militare sovietica, quale essa si presenta oggi, in una situazione caratterizzata dalle tendenze imperialistiche alla «guerra preventiva» e all'attacco missilistico-nucleare di sorpresa.

La dottrina militare sovietica, scrive il giornale, si fonda innanzi tutto sulla convinzione che una guerra mondiale scatenata dagli imperialisti «diverrebbe inevitabilmente una guerra missilistico-nucleare».

In secondo luogo, l'uso di tali armi, miranti a «risultati decisivi, a qualsiasi distanza e su enormi territori», comporta l'inclusione tra i bersagli, accanto ai concentramenti di truppe e alle basi, dei centri industriali e vitali, delle regioni dove sono concentrate la produzione e le scorte di armi nucleari, e dei centri di comunicazione. Le difese antiaeree dell'URSS sono basate sui missili: il problema di distruggere i razzi nemici in volo è stato risolto con successo nell'URSS.

Infine, la dottrina militare sovietica assegna un ruolo insostituibile alle armi convenzionali

Spagna

Manifestini a Barcellona: «Il '62 è l'anno decisivo»

La Biscaglia continua ad essere paralizzata dallo sciopero - Nelle Asturie il 50% dei minatori non è sceso nei pozzi

MADRID, 11.

La capitale spagnola si è svegliata questa mattina in un clima di stato d'assedio. Tutte le fabbriche ed i principali uffici della città erano circondati da fitti cordoni di polizia e di militari in assetto di guerra. Invano i giornalisti hanno tentato di avere notizie sulla situazione. Le autorità hanno reso ancora più pesante la cortina di silenzio che ufficialmente circonda le lotte in corso. Si sa che centinaia di lavoratori sono stati arrestati, ma nessuna notizia è stata fornita sul loro numero e sulla loro sorte.

In questa situazione, è stato impossibile avere informazioni sulla misura in cui i lavoratori spagnoli hanno aderito all'invito di sciopero generale lanciato nei giorni scorsi dal comitato clandestino dell'«opposizione sindacale» (opposizone ai sindacati falangisti).

A Bilbao, per esempio, le autorità sostengono che gli scioperanti non sono più di ventimila. Altre fonti, sino a ieri, parlavano di 35.000. Oggi si è appreso che il numero degli operai che disertano il lavoro supera certamente i 45.000.

Il movimento di solidarietà degli studenti con i lavoratori delle fabbriche, intanto, si è esteso da Madrid a Barcellona e la battaglia antifascista investe sempre più larghi strati di cittadini. Nel centro del capoluogo catalano studenti e operai hanno diffuso manifestini che definiscono il 1962 «anno decisivo per rovesciare la dittatura».

Ecco, comunque, un quadro non ancora completo, delle lotte in corso, ricavato dalle notizie giunte nella capitale dalle fonti più diverse.

Province Basche - Tutta la Biscaglia, una delle più importanti zone industriali della Spagna, è paralizzato dallo sciopero. Nella sola Bilbao, come abbiamo detto, gli operai in lotta sono oltre 45.000. La stessa cosa si può ripetere per la provincia di Guipuzcoa, malgrado le requisizioni di stabilimenti operai dal prefetto di San Sebastian.

Asturie - Secondo un annuncio di alcuni giorni fa del governo, ieri, giovedì, tutti i «musi neri» avrebbero dovuto riprendere il lavoro. E' certo, invece, che oltre il 50 per cento dei minatori continuano a scioperare ed il loro numero continua a crescere.

Andalusia - Lo sciopero, iniziatosi nei giorni scorsi negli stabilimenti di Jaen, si è rapidamente esteso alle miniere di Cordova ed a quelle di Rio Tinto, nella provincia di Huelva ed ai cantieri navali di Cadice.

Catalogna - Le notizie sono contraddittorie. E' certo comunque che molte aziende di Barcellona sono in lotta ed il loro numero continua ad aumentare. La polizia ha arrestato diverse decine di persone. 500 studenti hanno disertato le lezioni e hanno dato vita ad una manifestazione durata diverse ore al grido di «abbasso Franco e viva le Asturie».

Leon - L'intera provincia di Leon è parzialmente paralizzata.

Murcia - Anche le fabbriche di conserve alimentari della regione sono entrate in agitazioni e astensioni dal lavoro si segnalano da varie parti.

Un'occhiata alla carta geografica dimostra come la lotta, partita dalle Asturie, si sta allargando come una macchia d'olio a buona parte del paese. Essa investe, comunque, quasi tutte le principali zone industriali. Per questo Franco si preoccupa. Le iniziative del governo, oltre naturalmente agli arresti, alle repressioni ed ai licenziamenti dei lavoratori più combattivi, sarebbero due: l'annuncio di prossimi aumenti salariali per alcune categorie di lavoratori con alla testa i minatori, che sarebbe stato deciso dall'odierno consiglio dei ministri, e un viaggio di Franco nelle Asturie, ufficialmente per «pescare il salmone».

Lettera dalle Asturie

L'azione di solidarietà con gli operai spagnoli in lotta prosegue in tutta la Francia, particolarmente a Parigi dove migliaia di lavoratori hanno risposto all'appello per una sottoscrizione in favore degli scioperanti delle province settentrionali della Spagna. L'*Humanité* ha pubblicato la lettera di un gruppo di minatori delle Asturie, che raccontano alcuni momenti della loro lotta di questi giorni. «Oggi come due settimane fa, agli inizi del nostro movimento di sciopero — scrivono i minatori — siamo pienamente determinati a lottare fino in fondo per il soddisfacimento delle nostre richieste nonostante le vuote promesse, le minacce e le calunnie dei padroni delle miniere». Il regime e i padroni — dice ancora la lettera — «forse non si aspettavano che il nostro popolo fosse capace di una tale unità e di tanta solidarietà. In particolare sono degne di elogio le azioni delle donne delle Asturie, e soprattutto quelle del bacino carbonifero di Langreo. Fin dalle prime ore del mattino del 2 maggio, nei villaggi di Entrego, Sotondrio, Blimea e Barredos donne e bambini sono scesi per le strade assieme ai loro uomini per sbarrare la strada a un pugno di crumiri che cercavano di spezzare lo sciopero. Era quello il primo giorno lavorativo del mese ed era logico aspettarsi un tentativo di tradimento».

La lettera dice ancora: «Abbiamo saputo che è stata introdotta la legge marziale, ma noi siamo fermamente decisi a lottare fino alla completa vittoria. Abbiamo anche saputo delle nuove manifestazioni di solidarietà con la nostra lotta che hanno avuto luogo a Madrid ad opera degli studenti. Ecco una meravigliosa manifestazione di fraternità che ha luogo nelle varie parti della nostra Patria».

Si estende la solidarietà con il popolo spagnolo

Il Comitato per la libertà del popolo spagnolo, che promosse l'Incontro internazionale del 13 e 14 aprile scorso a Roma, dinanzi alla situazione che si è creata in Spagna, in osservanza alle decisioni che l'Incontro unanimemente assunse, ha rivolto un appello «all'opinione pubblica, ai partiti democratici e antifascisti, alle forze sindacali, alle organizzazioni studentesche e giovanili, a tutti gli uomini liberi a prendere tutte quelle iniziative capaci di esprimere la concreta solidarietà del popolo italiano con i lavoratori spagnoli in sciopero e con tutto il popolo di Spagna, in nome degli stessi diritti dell'uomo del cittadino sanciti nella Carta delle Nazioni Unite».

Intanto, l'iniziativa dei portuali genovesi, che hanno deciso l'azione di boicottaggio delle navi spagnole, è stata fatta propria dalla Federazione italiana lavoratori porti (CGIL).

A Roma ordini del giorno e telegrammi di solidarietà sono stati approvati dall'assemblea dei dipendenti della Romana Gas e da circa 600 operai della «Fiorentini». In alcuni cantieri vi sono state brevi fermate del lavoro.

DALLA PRIMA

colta da ogni cittadino come atto di giustizia». E a questo proposito il Presidente ha invitato i governanti ad ispirare la loro azione «alla sanità del costume pubblico e privato, allo spirito di morale fortezza, al senso di equanime giustizia». Dopo un omaggio rivolto alla indipendenza della magistratura, e alle forze armate, Segni ha terminato invocando l'aiuto divino per poter assolvere i compiti che lo attendono.

PRIMI COMMENTI Al termine del messaggio, diverse personalità hanno rilasciato brevi commenti.

TOGLIATTI: «In confronto al messaggio di Gronchi, soprattutto per quanto riguarda il contenuto sociale, il messaggio di Segni è ridotto al minimo. Per questo è difficile dare un giudizio».

NENNI: «Se lo stile è l'uomo il messaggio preannuncia un Presidente che vorrà essere il "notaio" del Parlamento, a differenza del messaggio che fece l'on. Gronchi sette anni or sono e che annunciava un Presidente il quale, nei limiti della Costituzione, si proponeva un compito e una funzione di stimolo. Noi socialisti abbiamo molto apprezzato nell'odierno messaggio il richiamo al primo e al secondo Risorgimento e l'omaggio reso alla Resistenza in unione alle forze armate e alla Nazione».

REALE: «Nessun commento. Il messaggio del Presidente della Repubblica è indiscutibile e incommentabile».

SARAGAT: «I messaggi del Presidente della Repubblica non si commentano».

MALAGODI: «Se qualcuno non aveva ancora capito perchè avevamo votato Segni, lo avrà capito ascoltando il discorso presidenziale».

G.C. PAJETTA: «Mi sembra che sia stato fatto di proposito un discorso generico che riflette la situazione nella quale è avvenuta l'elezione del Presidente».

DE MARTINO (PSI): «E' un messaggio che interpreta costituzionalmente i doveri del Capo dello Stato. I passi più significativi sono stati quelli relativi alla continuità delle lotte per la Resistenza».

ZACCAGNINI (DC): Molto buono, privo di retorica, profondamente sentito, equilibrato».

ROBERTI (MSI): Non ha toccato temi politici, ma è stata riaffermata energicamente la continuità della fedeltà alla politica atlantica».

MIGLIORI (DC): «E' stato un commosso saluto. E' piaciuto soprattutto quell'accenno a Iddio Onnipotente».

Ieri si è appreso che l'on.le Gronchi, che automaticamente è senatore a vita, si iscriverà al Senato nel gruppo democristiano, e non in quello misto. A quanto si è appreso, Gronchi ha chiesto di tornare ad essere iscritto alla sezione dc di Pontedera. E con tutta probabilità, domani prenderà la parola al Congresso della CISL in corso a Roma.

Elisabethville

Partono i Baluba

ELISABETHVILLE — Centinaia di Baluba sinora trattenuti nel campo profughi di Elisabethville ove erano soggetti alle angherie e alle persecuzioni dei mercenari di Ciombe, hanno chiesto e ottenuto di lasciare il campo. Essi si recheranno a Kamina da dove raggiungeranno successivamente i territori di provenienza. (Nella telefoto) i Baluba si accingono a salire sul treno che li riporterà verso la libertà

Venezuela

Il PC fuori legge

CARACAS, 11.

Il presidente venezolano Betancourt ha annunciato alla TV che il partito comunista e il movimento della sinistra rivoluzionaria sono stati messi fuori legge. Mentre il presidente pronunciava il suo discorso la polizia faceva irruzione nelle sedi del partito, distruggendo o sequestrando archivi e documenti.

Germania

Viaggio in USA di Adenauer?

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11.

Il cancelliere Adenauer avrebbe intenzione di recarsi, ancora una volta, al più presto possibile, negli Stati Uniti per incontrarsi con il presidente americano. La notizia circolava stamane in ambienti governativi federali, dove si assicurava anche che per lunedì prossimo è previsto un incontro fra il cancelliere e l'ambasciatore americano a Bonn, Dowling.

Il motivo della visita è lampante nell'attuale stato dei rapporti tra Washington e Bonn (i quali sono stati argomento oggi di un lungo colloquio tra Adenauer e il *leader* del partito liberale, Erich Mende). Quel che invece non si sa, se il cancelliere abbia ricevuto o stia per ricevere un invito da parte di Kennedy ovvero se, come è già accaduto anche l'anno scorso, la visita avverrà per autoinvito di Adenauer.

Secondo il quotidiano di Berlino ovest *Der Tag* «in alcuni circoli politici di Bonn» si ritiene che, dopo le ultime dichiarazioni di Kennedy a proposito della politica di Adenauer per Berlino ovest, «un incontro fra il cancelliere Adenauer e il presidente americano sia diventato opportuno».

«Sebbene i malumori che le dichiarazioni di Adenauer a Berlino ovest hanno provocato — scrive il giornale — abbiamo ceduto ad una più tranquilla considerazione dopo i chiarimenti del presidente Kennedy. Ci si chiede con una certa preoccupazione nella capitale federale se gli attuali rapporti di fiducia non possono essere nuovamente e quotidianamente distrutti da altri incidenti».

Secondo una notizia diffusa stamane ed attribuita ad un portavoce governativo, il governo di Bonn presenterebbe prossimamente delle proprie proposte intorno alla questione dell'autorità internazionale per il controllo del traffico da e per Berlino ovest.

Giuseppe Conato

SUL SECONDO NUMERO SETTIMANALE DI

Rinascita

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI EDICOLE

— Il settennato di Gronchi - di P. Togliatti
— Come cacciare Franco? La domanda è rivolta all'Europa
— Napoli città senza legge
— Lotta all'istituto feudale in Toscana e in Emilia
— Accumulazione e consumi nel piano ventennale dell'Urss
— In che modo Edison e Fiat vedono la programmazione
— Il Gattopardo, Visconti e la rivoluzione tradita

Altre lettere inedite di Gramsci

Portogallo

Retata stile nazista all'Ateneo di Lisbona

Mille studenti e alcuni professori arrestati nella notte

LISBONA, 11

Imponenti forze di polizia hanno invaso questa mattina la città universitaria di Lisbona ed hanno arrestato un migliaio di studenti ed alcuni professori. I primi ad essere arrestati sono stati gli 86 studenti che dall'altro ieri avevano iniziato uno sciopero della fame.

L'operazione è stata condotta a termine, con metodi tipicamente nazisti, nel cuore della notte, mentre la città era addormentata e non erano quindi possibili manifestazioni di protesta. Essa è stata effettuata dopo che il Senato accademico della Università, cedendo alle insistenze del governo, aveva approvato una risoluzione nella quale dichiarava che avrebbe concesso alla polizia di penetrare negli edifici universitari. La risoluzione, recante 12 firme, è stata resa pubblica durante la notte. Poco dopo, alle 3,30, la polizia interveniva.

La città universitaria in quel momento era piena di studenti che si erano raccolti per sostenere con la loro solidarietà gli 86 colleghi che effettuavano lo sciopero della fame. Quando i primi poliziotti sono giunti sul luogo, è intervenuto un professore che ha convinto gli universitari a non opporre alcuna resistenza. Un ufficiale di polizia si è quindi presentato ad un guppo di studenti dichiarando: «Ho l'ordine di condurvi alla centrale di polizia. Considero un onore poter eseguire gli ordini ricevuti senza dover ricorrere alla forza. Se accettate, non sarà necessario che gli agenti vengano all'interno dei locali per prelevarvi». Alle 4 è cominciata l'operazione di trasporto dalla città universitaria alla centrale di polizia. Oltre ai furgoni cellulari, sono stati utilizzati autobus di una compagnia di trasporti urbani appositamente requisiti. Gli studenti prima di essere portati via, hanno dichiarato che avrebbero continuato lo sciopero della fame anche in prigione.

A Coimbra, dove si trova la più vecchia università portoghese, gli studenti hanno tenuto ieri sera un'assemblea generale durata tre ore. Essi hanno deciso di proseguire il «lutto accademico» ed hanno ribadito le richieste di tutto il corpo universitario: libera elezione degli organismi dirigenti studenteschi e revoca del decreto di governo che ha defenestrato il direttivo dell'associazione; libertà di organizzazione della «giornata dello studente»; revisione delle misure disciplinari prese contro alcuni colleghi. Se per la mezzanotte di domani, sabato, il governo non avrà accettato le richieste avanzate, gli studenti di Coimbra intraprenderanno il boicottaggio generale delle lezioni e degli esami, sull'esempio dei loro compagni di Lisbona.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 **Telefoni:** Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri annuo 16 000, semestr 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650 semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trimestr 2 330 **RINASCITA** annuo 4 200; semestrale 2 200 **VIE NUOVE:** annuo 4 200, 6 mesi 2 200; **Estero:** annuo 8 500, 6 mesi 4 500 - **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 15 000, **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13 500 **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42 43 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. tipografico **GATE** Roma - Via dei Taurini, 19